La Gazzetta Sportiva
Tutto il rosa della vita



Jasmine Paolini, 28, numero 5 del mondo

JASMINE E IL SOGNO SFIORATO DI WIMBLEDON
ORGOGLIOSI di TE

La Paolini lotta e rimonta
ma trionfa la Krejcikova
Oggi c'è Alcaraz-Djokovic

di BERTOLUCCI, CHINELLATO, COCCHI ▸ 34-36-37-39



RIVOLUZIONE MOTTA CON ADEYEMI E SANCHO
Juve COLPI d'Ala

La cessione di Soulé
apre almeno ad altri due esterni
C'è il sì del tedesco del Dortmund
Per l'inglese l'idea del prestito

di CORNACCHIA ▸ 2-3
(Karim Adeyemi, 22 anni e Jadon Sancho, 24)



NON PERDE TEMPO (E VIZIO)
TAREMI
Arriva all'Inter
e fa subito gol
«Io, un principe»


di FALLISI ▸ 10-11
(Taremi al primo allenamento)

OSI SENZA OFFERTONA
CONTE
Eccolo in ritiro
con il Napoli
(e le sue 5 regole)


di D'ANGELO ▸ 12-13
(Conte e il Napoli a Dimaro)

LA DIFESA DI FONSECA
Milan i muscoli di Pavlovic e il super rinnovo con Theo
di GUIDI, RAMAZZOTTI ▸ 5-6



SPAGNA-INGHILTERRA FINALE DELL'EUROPEO
YAMAL-BELLINGHAM CHI È IL NUOVO RE
di GARLANDO, OLIVERO, VERNAZZA ▸ 26-27-28-29
(Yamal, 17 anni ieri e Bellingham, 21)



IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

La Juve non si ferma più. Dopo quello di Thuram ora Giuntoli vuole anche il figlio di Conceição e il nipote di Comandini.

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

IDENTIKIT



Karim Adeyemi

Nato a Monaco di Baviera il 18 gennaio 2002, nel 2018 passa al Salisburgo, che lo presta un anno e mezzo in seconda serie al Liefering. Nel 2020 fa ritorno al Salisburgo e nel maggio 2022 viene acquistato dal Dortmund per circa 30 milioni di euro

DUE ALI per volare

Giuntoli ha l'ok del tedesco ed è pronto a trattare col Borussia. Alternative: Galeno e Conceiçao

ADEYEMI SUBITO CON I SOLDI DI SOULÉ SANCHO IN PRESTITO LAST MINUTE

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

Almeno due ali, probabilmente tre. Una in tempi brevi dopo la cessione di Matias Soulé, con Adeyemi in pole. Le altre a fine mercato, quando anche Federico Chiesa potrebbe aver già lasciato la Signora: Sancho più un altro prescelto. Il progetto è tanto ambizioso quanto difficile e soprattutto è legato alle cessioni. Provarci, non significa sempre riuscirci nel mercato. La Juventus, dopo la ristrutturazione del centrocampo, vuole ridisegnare anche l'attacco a immagine e somiglianza di Thiago Motta. Il nuovo allenatore bianconero intende ripartire dal 4-2-3-1/4-3-3 rinfrescando il reparto. Accanto a Dusan Vlahovic e all'intoccabile Kenan Yildiz, potrebbe cambiare quasi tutto da qui al 30 agosto. Se Moise Kean è già stato venduto alla Fiorentina, tanto Arek Milik quanto Filip Kostic non sono nei piani di Motta. E Chiesa sembra sempre più lontano dalla Juve. Così il dt Cristiano Giuntoli da un lato sta cercando sistemazione ai giocatori considerati in uscita e dall'altro sta proseguendo nei sondaggi e nelle trattative per gli obiettivi concordati con Thiago. La formula sarà la stessa: uno esce e uno entra. L'addio più imminente è quello di Matias Soulé. Se il Leicester è pronto a rilanciare, superando i 30 milioni richiesti dalla Juventus, West Ham e Roma studiano un possibile inserimento. Motta avrebbe voluto tenere l'argentino, anche per questo Giuntoli preferirebbe una cessione all'estero. Ma alla fine saranno i soldi a fare la differenza. I bianconeri, una volta ceduto Soulé, proveranno a regalare subito il sostituto a Thiago. Giuntoli si muoverà su più tavoli, a partire da quello di Karim Adeyemi del Borussia Dortmund.

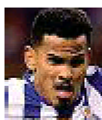
Alternative del Porto La Juventus ha già registrato la disponibilità del jolly tedesco. L'incasso di Soulé servirà per provare a tentare i vice campioni d'Europa, che hanno ricevuto dei sondaggi anche dal Chelsea per l'ex Salisburgo. Tutto può succedere, ma difficilmente il Borussia Dortmund ascolterà proposte inferiori ai 30-40 milioni più bonus. Più o meno gli stessi soldi che il Porto potrebbe chiedere per Galeno (brasiliano con passaporto portoghese), finito nei radar bianconeri assieme al compagno di squadra Francisco Conceiçao, il figlio dell'ex laziale Sergio. Tutte ali di qualità, ma ovviamente alternative tra loro per una questione di prezzo. La Juventus partirà da Adeyemi e da Dortmund, ma è pronta a virare dalle parti di Oporto.

Seconda ala E Sancho? L'inglese è sempre in cima ai pensieri della Juventus, ma alla Continassa hanno capito che servirà un po' di pazienza per ingaggiarlo in prestito. A maggiore ragione adesso che il Manchester United ha reintegrato l'ex Borussia Dortmund. Giuntoli ha il sì di Sancho, a un passo da Torino a gennaio, e salvo sorprese positive spera di chiuderlo al momento dei saldi... che di solito si presentano intorno a Ferragosto. Sancho in prestito escluderebbe Mason Greenwood, lui sì ancora fuori rosa a Old Trafford e in trattativa con Napoli, Marsiglia e Lazio. Questione regolamentare, non tecnica: la Juventus ha occupato i due slot extracomunitari (Adzic e Douglas Luiz) e adesso può ingaggiare soltanto un giocatore inglese/albanese. Il prescelto è Sancho e il suo arrivo in prestito non escluderebbe quello di Adeyemi (o Galeno). Due ali al prezzo di uno.

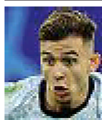
Vice Vlahovic Ma in realtà, in caso di cessione di Chiesa e Milik, i bianconeri potrebbero rivoluzionare completamente l'attacco ingaggiando un altro esterno offensivo e non un centravanti come vice Vlahovic. A quel punto, in assenza del serbo, Thiago Motta è pronto a giocare con un'ala come falso 9, assetto già sperimentato anche a Bologna. Per tutti questi motivi, nella lista bianconera figura ancora il nome di Domenico Berardi, retrocesso in B con il Sassuolo e in fase di recupero dall'infortunio.

TEMPO DI LETTURA 3'02

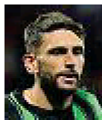
OBIETTIVI



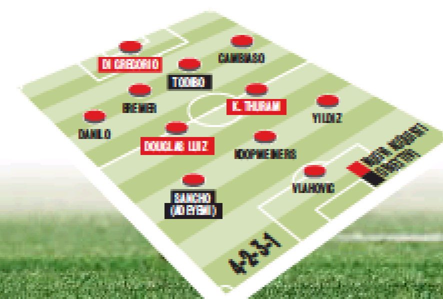
Galeno
26 anni
Attaccante brasiliano del Porto. Nel 2023-24, 16 reti in 48 partite



Conceiçao
21 anni
Altro attaccante del Porto. La passata stagione 8 reti e 8 assist



Berardi
29 anni
Attaccante del Sassuolo, fermo per infortunio da inizio marzo







Il precampionato La Juve dal 20 al 26 luglio sarà in ritiro in Germania. Quattro le amichevoli estive: Norimberga, Brest, Juve Next Gen, Atletico

IDENTIKIT

Jadon Sancho

Nato a Londra il 25 marzo 2000, è cresciuto nelle giovanili di Watford, City e Dortmund. Esordisce nella seconda squadra giallonera nel 2017 e nell'estate 2021 passa allo United. Dallo scorso gennaio in prestito a Dortmund

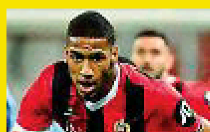


Al timone Thiago Motta, 41 anni, nuovo tecnico bianconero dopo due stagioni al Bologna GETTY

Occhio a...



Todibo in attesa: resta il preferito per la difesa



● **Non solo le ali e Teun Koopmeiners, che resta la priorità della Juventus. Alla Continassa vorrebbero rifinire anche la difesa. Dopo l'uscita di scena di Riccardo Calafiori, sempre nel mirino dell'Arsenal, il grande obiettivo della Signora è Jean Clair Todibo del Nizza (in FOTO). Stesso club da cui la Juventus ha appena acquistato Khephren Thuram per 20 milioni. I contatti proseguono e la fiducia resta intatta.**

TRA MATRIMONIO E MERCATO

Chiesa, prima le nozze poi permesso e Continassa Non andrà in Germania

Dal Chelsea allo United: il futuro di Fede sembra sempre più lontano dalla Juventus

di **Filippo Cornacchia**
TORINO



Talento Federico Chiesa, 26 anni, ha completato la sua quarta stagione alla Juventus GETTY

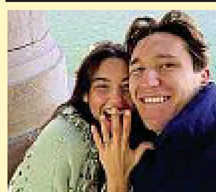
Il conto alla rovescia sta per finire: sabato prossimo Federico Chiesa sposerà la sua Lucia. La cerimonia è in programma a Grosseto, ma poi il "viaggio di nozze" di Fede non proseguirà in Germania con la Juventus. Il club bianconero ha concesso qualche giorno di permesso matrimoniale all'attaccante. L'azzurro non sarà alla Continassa il 20, quando i bianconeri partiranno per il ritiro tedesco, e quasi certamente non raggiungerà il gruppo a Herzogenaurach successivamente. La Juventus resterà nella città dell'Adidas fino al 25 e il giorno successivo (il 26) disputerà la prima amichevole a Norimberga contro la squadra allenata dall'ex laziale Miroslav Klose. Visti i tempi stretti – Chiesa è in permesso fino al 22,23 luglio – l'azzurro comincerà ad allenarsi direttamente a Torino – e non in Germania - assieme agli altri bianconeri che resteranno alla Continassa.

Distanza I motivi logistici-temporali sono oggettivi e si intrecciano alla strana estate che sta vivendo Chiesa. Federico, dopo la delusione vissuta all'Europeo con l'Italia, ha capito di non essere più centrale nel nuovo progetto bianconero. Ma prima di prendere in considerazione una nuova avventura, Chiesa vuole toccare con mano quello che ha iniziato a intuire a distanza. Non è un mistero, infatti, che l'azzurro sia considerato sacrificabile tanto da Thiago Motta quanto dalla società, che non vuole rischiare di perderlo fra dodici mesi a parametro zero. Il prolungamento di contratto (quello attuale scade nel 2025) è segnalato in salita e senza una nuova intesa la separazione sarà inevitabile. Può succedere ancora di tutto, ma la sensazione è Chiesa e la Juventus non siano mai stati così lontani. Federico non è considerato fuori dal progetto tecnico, come ad esempio i vari McKennie, Milik, Kostic..., però per svariate ragioni (anche economiche) alla Continassa sono entrati nell'ordine delle idee di sacrificare anche il figlio d'arte per rifinire la squadra progettata con Motta. Non a caso la Juventus sta sondando molte ali sul mercato: da Adeyemi (Borussia Dortmund) a Sancho (Manchester United) fino alle novità del Porto: Francisco Conceicao e Galeno (brasiliano con passaporto portoghese). E l'impressione è che neppure il sacrificio di Soulé, dato per imminente, possa cambiare i piani della Juventus su Chiesa.

Occhio alla Premier Federico, nei giorni del corteggiamento della Roma di Daniele De Rossi, ha preso tempo per concentrarsi sul matrimonio, valutare la situazione al rientro alla Continassa e per guardarsi intorno, soprattutto all'estero. Lo scambio con Jadon Sancho del Manchester United resta un'ipotesi: a Old Trafford stanno ragionando sulla possibilità. In Premier si sono informati anche il Tottenham e il Chelsea. La Juventus parte da una valutazione di 20-25 milioni più bonus.

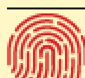
SocialClub

Presto sposo con Lucia



● **Federico con la fidanzata Lucia Bramani, che mostra l'anello, pegno d'amore. Si sposeranno il prossimo 20 luglio nel Duomo di Grosseto.**

IDENTIKIT



Federico Chiesa
Nasce a Genova il 25 ottobre 1997. Giovanili nella Settignanese e Fiorentina. Esordisce in Serie A con i viola il 20 agosto 2016, a 18 anni e 10 mesi. Nel 2020-21, dopo un inizio di stagione con la Fiorentina, il 5 ottobre passa in prestito biennale per 10 milioni di euro alla Juve, con obbligo di riscatto per 40 milioni più 10 di bonus

IL MILAN ACCELERA SUL CENTRALE SERBO CENTIMETRI E CHILI PER UNA GRAN DIFESA

Il Salisburgo chiede 30 milioni, ma scenderà
C'è l'accordo con il giocatore che spinge
per venire in Italia e si vede già rossonero

PAVLOVIC un fisico del Diavolo

GLI OBIETTIVI
4-3-2-1
MAIGNAN
HERNANDEZ
THIAW
PAVLOVIC
TOMORI
REIJNDERS
LEAO
CALABRIA
EMERSON ROYAL
BENNACER
FOFANA
LOFTUS-CHEEK
JOVIC
MORATA
PULISIC
ALL. FONSECA

Con l'Inter Strahinja Pavlovic, 23 anni, in azione contro l'Inter, che ha affrontato due volte nell'ultima Champions GETTY

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI78

Salgono sensibilmente le quotazioni di Strahinja Pavlovic, in calo quelle di Emerson Royal. Fosse un mercato azionario, questo sarebbe oggi l'andamento sulle possibili acquisizioni in difesa per il Milan. I rossoneri, dopo aver cercato un rapido accordo con il Tottenham per il terzino brasiliano nelle scorse settimane, hanno cambiato prospettiva, anche per il no degli Spurs all'offerta da circa 15 milioni più bonus. Così negli ultimi giorni la pista si è un po' raffreddata. Dal canto suo, Emerson Royal continua ad avere il Diavolo in testa, anche perché c'è già un'intesa sullo stipendio da circa 2,5 milioni a stagione, la stessa cifra che percepisce in Inghilterra. Basterà? Presto per dirlo. E nel frattempo, a Casa Milan è diventato il centrale Pavlovic il primo obiettivo per la retroguardia. L'accordo con Zvonimir Vukic, l'agente del difensore serbo, c'è già, sebbene non siamo ancora ai dettagli: stipendio da oltre 1,5 milioni di euro più bonus. Da trovare resta quello con il Salisburgo, club con cui Pavlovic ha un contratto sino al 30 giugno 2027. I primi contatti registrano una certa distanza: gli austriaci hanno sparato una prima richiesta da 30 milioni, mentre il Milan parte da una valutazione di 20. La negoziazione, però, è appena iniziata e per entrambe le parti ci sono margini per limare. Anche perché il Salisburgo sa della ferma volontà del giocatore: ha scelto il Milan e difficilmente accetterà un'altra destinazione. Ecco perché gli uomini mercato rossoneri sono fiduciosi.

Muscoli Pavlovic porterebbe alla difesa del Diavolo centimetri e chili. Quelli che ha anche Malick Thiaw, alto un metro e 94 esattamente come il serbo, ma meno "duro" nel gioco. Tomori, Gabbia, lo stesso Thiaw, Kalulu e il giovane Simic, poi, ammesso e non concesso che restino tutti, sono di piede destro. Il gigante del Salisburgo sarebbe così l'unico mancino al centro della difesa e probabilmente il più "cattivo" del lotto. A volte troppo cattivo, come testimoniano i 20 cartellini gialli nei due anni giocati nella Bundesliga austriaca. In Italia, qualora la trattativa tra Milan e Salisburgo andasse in porto, Pavlovic dovrà essere un po' meno precipitoso, sebbene le sue caratteristiche siano quelle che hanno convinto i rossoneri a muoversi per lui: forte nel gioco aereo, aggressivo sull'uomo, determinato nel tackle e spavaldo nei recuperi a campo aperto. A dispetto degli 88 chili di peso, il serbo ha infatti una buona falcata sul lungo.

Reparto Ma che impatto avrebbe Pavlovic nella nuova difesa del Milan? Ragionando sui valori attuali, il serbo potrebbe comporre la coppia in mezzo con Tomori. Uno destro, uno mancino. Uno più rapido nel breve, l'altro insuperabile nel gioco aereo. Ma come caratteristiche, Pavlovic potrebbe pure giocare con Thiaw, proprio perché è più portato del tedesco all'aggressione sull'attaccante avversario, o con Kalulu, più affidabile di lui nel palleggio. Sul francese, però, vale la pena prendere in considerazione ciò che sta emergendo a Milanello proprio in questi giorni. Paulo Fonseca lo sta provando da terzino destro, ruolo in cui si è già visto pure a Milano, e il risultato sta soddisfacendo il tecnico portoghese. Il cambio di rotta sul mercato, con l'accelerazione per Pavlovic e il rallentamento su Emerson Royal, potrebbe anche essere figlio della convinzione che Kalulu possa essere impiegato spesso e volentieri in fascia. Anche per alzare i centimetri della squadra. Una difesa con Maignan in porta, Kalulu a destra, Hernandez a sinistra e Tomori-Pavlovic al centro avrebbe un'altezza media che supera il metro e 87. Se poi il partner del serbo fosse Thiaw, si salirebbe ancora di più. Certo, non sono da escludere a priori sorprese pure in uscita. Florenzi è il maggior indiziato a uscire tra i terzini, sebbene stia facendo di tutto in allenamento per convincere Fonseca a tenerlo in rossonero. Mentre al centro non sono mancati sondaggi di squadre estere: Thiaw piace al Newcastle, Simic ha solo un anno di contratto e parecchi occhi addosso. Acquistare Pavlovic potrebbe voler dire anche ragionare con meno ansia in caso di offerte convenienti.

TEMPO DI LETTURA 2'58"

Caratteristiche
Aggressivo, duro, deciso nei tackle e forte di testa: può giocare con Tomori ma pure con Thiaw

STRAHINJA PAVLOVIC

COSÌ CON IL SALISBURGO

RUOLO Difensore
ALTEZZA 194 cm | PESO 88 kg

BUNDESLIGA / CHAMPIONS

PARTITE 62
50 | 12

GOL 4
TUTTI IN BUNDESLIGA

MINUTI GIOCATI 4316' | 1034'

SCADENZA CONTRATTO
30 GIUGNO 2027

RICHIESTA SALISBURGO	PROPOSTA MILAN
30 milioni	20

INGAGGIO
ATTUALE 0,7 | 1,5 + BONUS

IDENTIKIT



Strahinja Pavlovic Nato a Sabac (Serbia) il 24 maggio 2001, cresce nel Partizan Belgrado, con cui debutta da pro' a 18 anni. Nel 2020 viene ceduto per 10 milioni al Monaco, per poi andare in prestito prima al Cercle Bruges e poi al Basilea. Dal 2022 è al Salisburgo. Ha 4 gol in 38 presenze con la Serbia

I NUMERI

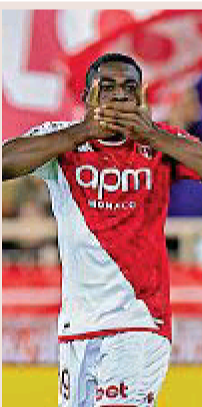
12
Le presenze in Champions di Strahinja Pavlovic, tutte con il Salisburgo nelle ultime due stagioni. Curiosità: di queste, due sono a San Siro (una contro il Milan nel 2022-23 e una contro l'Inter nel 2023-24)

2
I trofei vinti in carriera da Pavlovic: nel 2018-19 la Coppa di Serbia nel Partizan Belgrado; nel 2022-23 il campionato austriaco con il Salisburgo

EX COMPAGNI

Il difensore può trovare tre ex compagni a Milano: Jovic, Okafor e... Fofana

In rossonero Pavlovic non avrebbe difficoltà ad ambientarsi: a Milanello (dove oggi Fonseca ha concesso una giornata di riposo; domani doppia seduta) troverebbe il connazionale Luka Jovic, con il quale è stato in nazionale anche all'Europeo in Germania. Durante la sua carriera il difensore serbo è stato compagno di squadra anche di Noah Okafor: nel 2022-23 i due hanno condiviso lo spogliatoio del Salisburgo, prima che lo svizzero la scorsa estate fosse ceduto al Diavolo per 14 milioni. Pavlovic, però, potrebbe riabbracciare in rossonero anche un altro giocatore che conosce ovvero... Youssouf Fofana, primo obiettivo per la mediana di Ibrahimovic, Furlani e Moncada. Il centrocampista francese, che ha un contratto in scadenza con il Monaco il 30 giugno 2025, ha condiviso lo spogliatoio con Pavlovic proprio nel Principato per sei mesi, dall'estate del 2021 al gennaio 2022, quando il serbo, trovando poco spazio (11 presenze e appena 721 minuti in campo), ha cambiato maglia e si è trasferito al Basilea. A distanza di quasi tre anni Pavlovic e Fofana potrebbero di nuovo indossare la stessa maglia e sicuramente avrebbero più possibilità di giocare insieme rispetto all'esperienza al Monaco visto che sono considerati i principali rinforzi rispettivamente per la difesa e la mediana. Come per Pavlovic, anche per il francese il Milan si è portato avanti con il lavoro e ha raggiunto un accordo di massima per l'ingaggio. Manca da trovare un'intesa per la cessione del cartellino perché il Monaco, nonostante un solo anno di vincolo, chiede 25 milioni, mentre il Diavolo ne ha proposti 15, bonus compresi.



Obiettivo Youssouf Fofana, centrocampista del Monaco

Andrea Ramazzotti

SERIE A

IL PROTAGONISTA



Rinnovo Super

La situazione contrattuale del francese

SCADENZA CONTRATTO	INGAGGIO ATTUALE	POSSIBILE PROLUNGAMENTO	POSSIBILE INGAGGIO
30 GIUGNO 2026	4,5 milioni +bonus	30 GIUGNO 2029	6-6,5 milioni +bonus

Milan-Theo avanti: l'ok dopo il mercato e ingaggio da top

Il Diavolo è concentrato su acquisti e cessioni Ma l'ex Real al momento non ha proposte all'altezza

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

Il rinnovo arriverà e, a livello economico, sarà importante. Più o meno sul livello di quello firmato da Leao. Ovvero sei milioni e mezzo netti a stagione. Perché anche Theo Hernandez è considerato un elemento chiave del Milan del futuro. Uno di quei giocatori sul quale costruire la squadra che dovrà tornare a vincere e cucirsi sulla maglia la seconda stella. Il francese, che indosserà la fascia da capitano con Calabria out, è un leader dello spogliatoio e come tale sarà trattato. Il tempo che abbiamo usato, però, non è a caso il futuro: un appuntamento per parlare del rinnovo del contratto in scadenza nel 2026 almeno per il momento non è stato fissato. Il Milan è concentrato sul chiudere nelle prossime ore la trattativa per Morata, il centravanti che manca, e sull'arrivo degli altri rinforzi (Pavlovic e Fofana su tutti). Il capitolo Theo Hernandez sarà affrontato alla fine del mercato estivo. A meno che in questo mese e mezzo non succeda qualcosa in grado di scombussolare i piani rossoneri. E di rovinare l'estate dei tifosi del Diavolo.

Due mesi L'ultimo appuntamento per discutere con lo spagnolo Quillon, agente dell'ex Real, è andato in scena un paio di mesi fa. Il discorso adesso è stato messo in stand by e il francese si sta godendo le vacanze dopo l'eliminazione nella semifinale dell'Europeo per mano della Spagna e una stagione che per lui è stata particolarmente dispendiosa(46 presenze e oltre 3.000 minuti giocati con il Milan; 16 gare e oltre 1.300 minuti con la Nazionale). «Theo, Leao e Maignan sono felici e restano con noi perché sono tra i più forti al mondo nei loro ruoli. Non abbiamo bisogno di vendere: con Red Bird abbiamo la possibilità di "allargarci" economicamente» ha detto Ibrahimovic a metà giugno, tanto per chiarire la situazione e lanciare un messaggio agli eventuali corteggiatori.

Niente offerte Nella sede del Milan per il momento non sono arrivate proposte concrete per acquistare il cartellino di Hernandez. Nelle scorse settimane si sono rincorse voci di un interessamento del Bayern sia perché Theo era stato vago sul suo futuro («Se resterò o meno al Milan, lo vedremo più avanti») sia perché Alphonso Davies pareva destinato a trasferirsi al Real. E invece il canadese, in scadenza nel 2025, è ancora in Baviera e Rummenigge non ha alzato il telefono per chiedere il costo del francese. Il Milan spera che di offerte non ne arrivino perché, come ha rimarcato Ibra, non c'è la necessità di vendere, ma di costruire una squadra sempre più forte. Con Hernandez nel motore ancora per diverse stagioni.

TEMPO DI LETTURA 2'11"

La proposta
Avrà uno stipendio in linea con quello di Leao, che è il più pagato della rosa con 6,5 milioni

IL NUMERO

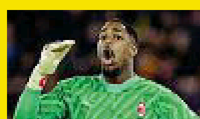
46

Le presenze nel 2023-24 di Theo con la maglia del Milan: ha disputato 32 gare in campionato, 12 nelle coppe europee e 2 in Coppa Italia. 5 i gol segnati

Occhio a...

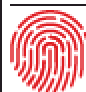


Anche Maignan ha il contratto in scadenza nel '26



Come Theo Hernandez, anche Mike Maignan ha il contratto in scadenza il 30 giugno 2026 e sarà convocato al termine del mercato di agosto per discutere del prolungamento dell'accordo. Senza rinnovo Calabria sarà invece svincolato il 30 giugno 2025.

IDENTIKIT



Top player
Theo Hernandez è nato il 6 ottobre 1997 a Marsiglia. Suo fratello Lucas è tesserato per il Psg ed è attualmente infortunato. Theo è arrivato al Milan nel 2019: il Real Madrid lo ha ceduto per 20 milioni di euro. Da allora ha collezionato 213 presenze in rossonero e ha conquistato lo scudetto del 2020-21.


BLEU
DE
CHANEL
EAU DE PARFUM

SERIE A

Fabio Capello



COSA MANCA ALLE 8 d'Europa

L'ex tecnico ed opinionista «Alla Roma situazione difficile: chi è il centravanti? Bene la Lazio»





«INTER A POSTO MORATA UN 9 DA MILAN JUVE, PRENDI KOOPMEINERS»

INTER

▶ ALLENATORE **SIMONE INZAGHI**





«I campioni sono i più completi E se in attacco uno andrà via...»

L'Inter era la più completa del lotto a maggio, quando è finito il campionato, e lo è ancora oggi, dopo le prime settimane di mercato. Anzi, con le aggiunte di Josep Martinez, Zielinski e Taremi si può tranquillamente dire che i nerazzurri si sono già ulteriormente rinforzati e guidino ancora il carro della Serie A. Tecnicamente, alla squadra di Inzaghi non manca nulla, anche se ho letto che si sta cercando un braccetto di difesa mancino. Sarà Cabal del Verona come si vocifera? In rosa ci può stare, tanto i titolari l'Inter già li ha. Al limite la squadra si può rifinire con piccoli accorgimenti. In porta e a centrocampo è stato fatto, in attacco pure con Taremi, anche se poi non escluderei che in caso di uscita di uno tra Correa e Arnautovic non ci possa scappare la sorpresa...

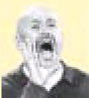


Con Zielinski, Josep Martinez e Taremi, Inzaghi è già a posto

Cabal? In rosa ci può stare, tanto i titolari in difesa ci sono

BOLOGNA

▶ ALLENATORE **VINCENZO ITALIANO**





«Dura sostituire Zirkzee e Calafiori Sartori però è una garanzia»

È chiaro che il Bologna abbia l'esigenza di sostituire i due grandi partenti di quest'estate: Calafiori in difesa e Zirkzee in attacco. Soprattutto l'addio dell'olandese lascia un buco difficile da colmare con un giocatore all'altezza, anche se quando l'ho visto entrare all'Europeo non mi ha convinto del tutto. Ho la sensazione che Zirkzee possa soffrire i ritmi alti della Premier League... Tornando ai rossoblù, essendo anche cambiato l'allenatore, credo si andrà su un centravanti diverso, magari più d'area di rigore. Non a caso uno dei primi nomi usciti era quello di Pavlidis dell'Az Alkmaar, ben diverso da Zirkzee. Io però mi fiderei di Giovanni Sartori quando si parla di mercato: è uno che capisce di calcio e quando compra un giocatore ha una percentuale di successo molto alta. Aggiungiamoci che i primi innesti mi intrigano, soprattutto lo svedese Holm e il giovane Cambiaghi, che Sartori conosce bene dai tempi dell'Atalanta.

Nomi caldi Da sinistra: Alvaro Morata, 31 anni, attaccante dell'Atletico; Teun Koopmeiners, 26, centrocampista dell'Atalanta; Juan Cabal, 23, difensore del Verona GETTY

ROMA

▶ ALLENATORE **DANIELE DE ROSSI**



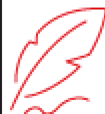


«Tante novità in rosa: complicato Ma da Le Fée mi aspetto molto»

La Roma è una delle squadre su cui è più complicato esprimere giudizi o fare previsioni al momento. Daniele De Rossi ha perso già otto giocatori che erano in rosa lo scorso anno: da Lukaku a Spinazzola, passando per i vari Llorente, Renato Sanches, Azmoun... Insomma, gioco forza il gruppo giallorosso cambierà molto in estate, sebbene la situazione economica ponga dei limiti alla capacità d'investimento, come d'altronde per la maggior parte delle formazioni italiane. La difficoltà per l'allenatore sarà non poter lavorare da subito con la rosa che avrà quando si farà sul serio. Per dire, Abraham mi pare sia destinato ad andar via, ma chi sarà il centravanti della Roma? A oggi non ci sono certezze. A centrocampo, invece, è arrivato Enzo Le Fée, per cui sono stati spesi soldi importanti e da cui perciò è lecito aspettarsi molto, mentre Aouar andrà in Arabia Saudita e non sarà rimpianto. Servono aggiunte in difesa, ma anche in attacco mi pare ci sia la volontà di aggiungere qualità. Soulé, se non andasse in Premier League, potrebbe essere il nome giusto per una squadra di grande fantasia.


L'Atalanta ha l'incognita di trovare un sostituto all'altezza nel caso dovesse partire Koopmeiners: non è facile individuarne uno...







MILAN

▸ALLENATORE **PAULO FONSECA**





«Fofana da diga regala equilibrio E terrei in rosa Florenzi...»

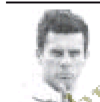
Finalmente il Milan ha risolto il rebus del nove. Alvaro Morata è la scelta giusta, l'ho visto pimpante anche all'Europeo. Ma sullo spagnolo i dubbi sono pochissimi: è un professionista serio, bravo nei movimenti, mai passivo nel ricevere la palla. Farà comodo a Leao, augurandomi che Rafa prenda esempio proprio da Morata in fatto di impegno e coinvolgimento. I rossoneri, però, hanno anche bisogno di un mediano che dia equilibrio. I tanti gol subiti nell'ultimo anno non nascono tanto dai problemi in difesa, quanto dalla mancanza di filtro e bilanciamento a centrocampo. Ecco, Fofana può essere il nome giusto per diventare un punto di riferimento, lo vedrei bene in coppia con Reijnders in mezzo al campo. In difesa leggo di Pavlovic, che però con la Serbia all'Europeo ha giocato a sinistra nella difesa a tre: da braccetto non mi ha impressionato, ma capisco che il Milan voglia portare forza fisica e centimetri al reparto, soprattutto se Kalulu dovesse essere dirottato a destra da Fonseca. A proposito di terzini, mi auguro che i rossoneri non rinuncino alla qualità di Florenzi, che per me resta un'alternativa di valore.



TUTTE LE NEWS DI SERIE A SU **Gazzetta.it**

JUVENTUS

▸ALLENATORE **THIAGO MOTTA**





«In attacco Sancho mi intriga molto Ma perché mollare per forza Chiesa?»

Questo Koopmeiners s'ha da fare. Permettetemi una citazione dai Promessi Sposi, un po' come lo sono l'olandese e la Juventus. Il perché è semplice: ai bianconeri serve un Rabiot con più gol nei piedi e il centrocampista dell'Atalanta risponde alla perfezione all'identikit. Koopmeiners sa fare tutto nelle due fasi e segna, sono i numeri a dirlo. Mentre la Juve della scorsa stagione ha fatto pochi gol e per questo non ha lottato per lo scudetto sino alla fine. Infatti, credo manchi qualcosa a Thiago Motta pure in attacco, specialmente in fascia, dovessero partire Chiesa e Soulé. Sancho può essere una bella "presa", perché ha già dimostrato un potenziale notevole, pur non essendo riuscito a mantenere tutte le promesse di inizio carriera. A Torino potrebbe rilanciarsi ulteriormente, dopo la finale di Champions con il Dortmund. Fatemi però tornare un attimo su Chiesa: io sinceramente non capisco perché la Juve attuale, con i problemi che ha davanti, debba privarsi di un calciatore italiano di valore. Questioni economiche? Può essere, un po' come per Soulé, altro talento che è un peccato perdere.

LAZIO

▸ALLENATORE **MARCO BARONI**





«Addii importanti, ma buoni innesti E adesso caccia alla prima punta»

Via Immobile, dopo Felipe Anderson e Luis Alberto. La Lazio ha perso tanto, ma mi sembra si stia muovendo bene, con gli acquisti di giovani interessanti come Noslin dal Verona e Tchaouna dalla Salernitana. Non male nemmeno la "chiamata" Nuno Tavares dall'Arsenal. La sensazione è che i biancocelesti sappiano dove mettere le mani e che ci sia sintonia con il nuovo tecnico Baroni, al di là delle critiche della piazza. Cosa manca alla Lazio per avvicinare le big dopo un'annata deludente? Un centravanti alla Simeone e un giocatore di qualità tra centrocampo e trequarti. Uno alla Samardzic dell'Udinese, che ha doti molto interessanti e potenzialmente pure molti margini di crescita, sebbene gli manchi ancora qualcosa per essere da grande. Ma almeno sarebbe un acquisto di prospettiva.

FIORENTINA

▸ALLENATORE **RAFFAELE PALLADINO**





«Mi piace Kean: farà molto bene Serve il sostituto di Bonaventura»

Mi è piaciuto l'acquisto di Moise Kean da parte della Fiorentina. In primis perché mi pare sia stato molto ascoltato il nuovo allenatore Palladino, che aveva fatto proprio il nome dell'attaccante italiano per risolvere l'atavico problema del gol in casa viola. Kean non è riuscito ad avere continuità negli ultimi anni, ma ha tutto per esprimersi ad alti livelli e l'appoggio del tecnico l'aiuterà parecchio a far bene a Firenze. Piuttosto alla Fiorentina si potrebbe sentire molto la mancanza di Bonaventura, centrocampista dalle giocate importanti e con gol nei piedi. Penso che la prima esigenza della Viola sia trovargli un degno sostituto, ma non so se Thorstvedt sia la scelta azzeccata. Mentre Gudmundsson sarebbe un grosso sì.

ATALANTA

▸ALLENATORE **GIAN PIERO GASPERINI**





«Gasp decisivo Con Zaniolo in più può arrivare un'altra impresa»

Cominciamo dal dire che il primo acquisto dell'Atalanta potrebbe essere sul piano mentale: i nerazzurri hanno finalmente vinto un trofeo e ora sono chiamati allo step successivo, che però non è sempre scontato. Molto dipenderà dall'allenatore, ma credo che con Gasperini il rischio appagamento non sia alto, altrimenti prepariamoci a sentire le urla fin qui... Piuttosto, partisse Koopmeiners, la Dea sarebbe chiamata alla difficile missione di trovare un sostituto con le caratteristiche di centrocampista completo dell'olandese. Complicato, ma a Bergamo sanno il fatto loro. Intanto è già arrivato Zaniolo, acquisto che mi intriga parecchio. L'Atalanta ha dimostrato di essere l'ambiente ideale, con l'allenatore giusto per rilanciare talenti che attraversano un periodo di difficoltà. È già successo con De Ketelaere e Scamacca, con Zaniolo si potrebbe fare tris. Anche perché l'ex giocatore del Galatasaray, prima degli infortuni che ne hanno complicato il percorso, prometteva alla grande. La speranza è che Gasperini riesca a farlo tornare il calciatore dei primi tempi alla Roma, con quegli strappi eccezionali. E allora sì che l'Atalanta farebbe paura a tutti.

Alla Dea non credo ci sia il rischio di appagamento

Gudmundsson per la Viola mi convince più di Thorstvedt

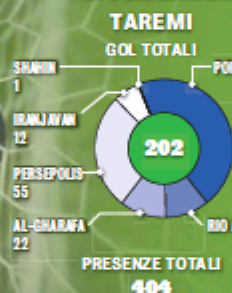
Samardzic acquisto in prospettiva per i biancocelesti

IL RINFORZO

SUBITO A SEGNO CON L'INTER MISTER 200 GOL PARTE A TUTTA «CHIAMATEMI PRINCIPE...»

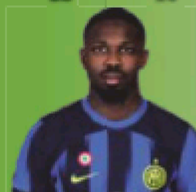
Il rendimento dell'iraniano e quello dei compagni in nerazzurro

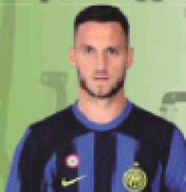
TAREMI



	GOL	PRESENZE
LAUTARO	129	282
THURAM	15	46
ARNAUTOVIC	7	34







TAREMI

GIÀ PRONTO

Ottimo impatto di Mehdi: è in forma e ha rotto il ghiaccio Punta a un posto dal 1' al debutto in campionato

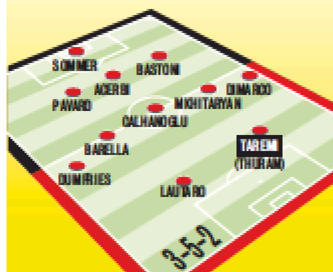
di **Marco Fallisi**
MILANO

Mister 200 gol ha riempito l'armadietto e pure il campo: alla prima sgambata da interista, nella partitella del primo allenamento stagionale, Mehdi Taremi ha fatto gol. Ok, è calcio d'estate, era il primo giorno di lavoro, i titolarissimi presenti ad Appiano si contavano sulle dita di una mano, ma il primissimo impatto ha rispettato le attese e questo è quello che conta oggi. Simone Inzaghi sperava di abbracciare un attaccante pronto all'uso per la sua Inter affamata di nuovi successi e Taremi si è presentato nel migliore dei modi. Il resto verrà da sé: c'è un intero precampionato per conoscere i compagni, assimilare i principi di gioco dell'allenatore e inserirsi negli ingranaggi pressoché perfetti lì davanti. Taremi ha studiato, studia e studierà: quando Marcus Thuram e Lautaro Martinez si uniranno al gruppo, nelle ultime settimane di lavoro, Mehdi li accoglierà come uno di loro. Ovvero, un titolare aggiunto.

Primo iraniano Mehdi Taremi, 31 anni, attaccante, è il primo iraniano nella storia dell'Inter GETTY



Capitale Nel frattempo, l'iraniano lavorerà per aggiungere altri gol nel paniere già ricco dell'attacco nerazzurro. Taremi ne porta in dote 202, distribuiti tra Iran, Qatar e Portogallo, e i prossimi, quelli che segnerà con lo scudetto sulla maglia, si sommeranno a quelli di Lautaro, Thuram e Arnautovic: l'Inter ha tra le mani un capitale di oltre 350 reti, destinato a crescere. Anche perché Taremi sotto porta non si è praticamente mai fermato: la sua carriera è stata una scalata, dal Medio Oriente al calcio che conta, scandita dalle reti, che non sono mai mancate e hanno messo il turbo ogni volta che Mehdi ha cambiato squadra. Quelle segnate con la maglia del Porto – 91 in quattro stagioni, una decina delle quali firmate in Champions – hanno spinto l'Inter a scattare in avanti lo scorso inverno, bruciando la concorrenza: il senso del gol e la duttilità dell'iraniano hanno messo d'accordo tutti, da Inzaghi a Marotta e Ausilio. E il triennale da 3 milioni netti a stagione, ufficializzato ieri dal club nerazzurro, è il bollino qualità che in viale del-





Tra un mese a Marassi L'Inter campione aprirà la prossima Serie A: esordio il 17 di agosto in casa del Genoa alle ore 18.30







Firma, allenamenti e gol
Alcuni momenti del primo giorno di Taremi da interista: la firma sul contratto, il lavoro in palestra e l'allenamento ad Appiano, chiuso con un gol in partitella GETTY

la Liberazione hanno appiccicato addosso a Taremi: «È un sogno che si avvera – ha detto l'ex Porto –, il momento più bello della mia vita. So di essere il primo iraniano nella storia dell'Inter e ne sono molto orgoglioso, so che devo segnare e fare assist. Si tratta di vincere più partite possibile, dobbiamo concentrarci su questo obiettivo e dare il massimo per raggiungerlo. Io darò il massimo».

Forma ok Quanto a quello che ha dato nelle prime ore da nerazzurro, vissute sotto gli occhi di Inzaghi e della dirigenza – ieri erano presenti il presidente Marotta, il d.s. Ausilio e il suo vice Baccin – ecco gli highlights: grande entusiasmo, condiviso ovviamente con i tifosi che lo hanno accolto prima e dopo l'allenamento di ieri, forma fisica invidiabile (i primi test hanno dato ottimi risultati), disponibilità totale alle richieste di Inzaghi. E ad ambientarsi nel più breve tempo possibile: Taremi sta studiando l'italiano, non lo parla ancora ma capisce già e soprattutto si fa capire in campo. Nello spogliatoio c'è ovviamente chi lo aiuta a comunicare: Mkhitaryan, senatore presente al raduno di ieri, è in prima fila.

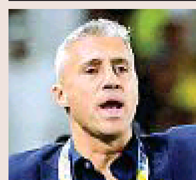
Che potenziale
I nerazzurri possono avere tre punte in doppia cifra in Serie A: non succede da 20 anni

Principe La missione dell'iraniano è chiara: segnare, magari da subito perché Inzaghi avrà bisogno di lui già al debutto del 17 agosto in campionato contro il Genoa, e continuare a farlo lungo la maratona di partite che attende l'Inter. I numeri dicono che sì, Taremi è un attaccante da doppia cifra, e che con lui e i due bomber dello scudetto l'Inter può godersi tre attaccanti in doppia cifra in un solo campionato: non succede da 20 anni. Erano i tempi di Adriano, Bobo Vieri e Martins: nel 2004-05 il trio chiuse rispettivamente con 16, 13 e 11 gol segnati in Serie A. Tre bomber da tre continenti diversi, proprio come quelli che adesso sono pronti a trascinare l'Inter al bis scudetto: la suggestione affascina, e non è l'unica. Nell'intervista rilasciata ai canali ufficiali del club, alla domanda su un eventuale soprannome da suggerire ai tifosi dell'Inter, Taremi ha risposto che al Porto lo chiamavano "Prince of Persia". Un Principe all'Inter c'è già stato: se quello persiano dovesse ripercorrere le orme del collega Diego Milito, la stagione più lunga di sempre rischierebbe seriamente di diventare anche la più bella...

TEMPO DI LETTURA 3'24"

3 DOMANDE A... Hernan Crespo

TECNICO DELL'AL-AIN, EX PUNTA ALL'INTER 45 GOL IN 16 PRESENZE



«Non solo gol: aiuta la squadra Dovrà decidere pure in corsa»

1 Crespo, come giudica l'ingaggio di Taremi?
«È un buon affare. Taremi ha esperienza internazionale, viene da un club come il Porto dove ha acquisito conoscenza ed è migliorato moltissimo: lì la sua media è stata di circa un gol ogni due partite, mica male per un attaccante... All'Inter può dare un contributo importante sia in A sia in Champions».

2 Qual è la qualità che più apprezza in lui?
«È una punta che sa finalizzare la manovra della squadra, ma sa anche partecipare al gioco. Molto bravo in acrobazia, sa destreggiarsi benissimo nelle aree particolarmente affollate. Ha un fisico notevole, si fa rispettare e il suo tiro, anche da fuori, è piuttosto preciso. È vero che cerca spesso la conclusione con il destro, però anche di sinistro sa farsi valere. E poi di testa può dire la sua».

3 Come può integrarsi nel gruppo Inter?
«I giocatori bravi vengono sempre accolti bene, e lui è un professionista di alto livello. Semmai, con Lautaro e Thuram, dovrà abituarsi al ruolo di subentrante che, nel calcio di oggi, è fondamentale. E decidere anche così».

Andrea Schianchi

AD APPIANO

IL VIA

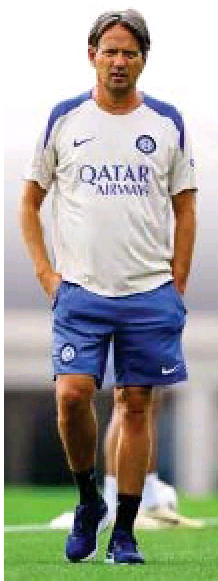
Inzaghi ne allena... 15 Mkhitaryan il primo Giovedì c'è Zielinski Poi tocca agli azzurri

di **Francesco Pietrella**
MILANO

Il primo a palesarsi al campo è stato quello che l'anno scorso ha giocato di più. Come se l'Inter dovesse dare un segnale: ripartire dai vecchi dogmi. Henrikh Mkhitaryan, il calciatore di movimento dal minutaggio più alto durante l'annata della seconda stella, ha varcato i cancelli del BPER Training Centre dell'Inter intorno alle otto. È stato accolto da una manciata di tifosi arrivati ad Appiano per scattare delle foto e farsi firmare i soliti autografi. Un clima disteso da primo giorno.

Ranghi ridotti Agli ordini di Inzaghi ci sarà un gruppo ristretto. All'appello mancano 17 giocatori, impegnati tra l'Europeo – oggi la finale – e la Coppa America, dove l'Argentina di Lautaro e Carboni sfiderà la Colombia nella notte tra il 14 e il 15 luglio. Inzaghi lavorerà con 15 giocatori , compresi quelli in uscita, e una dozzina di ragazzi della Primavera: presenti Di Gennaro, Radu, Acerbi (operato a inizio giugno, ha lavorato a parte), Carlos Augusto, Bisseck, Mkhitaryan, Fontanarosa, Correa, Satriano, Agoumè, Salcedo, Vanheusden, Martinez e Taremi. Spazio anche allo sloveno Luka Topalovic, centrocampista del 2006 preso dal Domzale.

Rientri e test I nazionali, ai quali Inzaghi ha concesso tre giorni di riposo in più, rientreranno nei prossimi giorni. I primi saranno Zielinski e Asllani (18 luglio), poi Bastoni, Darmian, Dimarco, Barella e Frattesi (24). Il 26 sarà la volta di Arnautovic, il 30 di Sommer, il 31 di Calhanoglu, mentre Thuram, Pavard, de Vrij e Dumfries rientreranno il 3 agosto. Gli ultimi saranno Lautaro e Valentin Carboni, tra il 7 e l'8 agosto. Definite le amichevoli. Le prime due ad Appiano Gentile contro Lugano (17 luglio) e Pergolettese (22). Nessuna di queste sarà aperta al pubblico. Il 27, invece, Inzaghi sfiderà il Las Palmas a Cesena, mentre il 2 agosto toccherà al Pisa di suo fratello. È la seconda amichevole in famiglia dopo Reggina-Inter del 2022. Chiudono le sfide contro Al-Ittihad (7 agosto) e Chelsea (12), in programma tra Monza e Londra.



Ripresa Simone Inzaghi, 48 anni, è alla decima stagione in A. Getty

TEMPO DI LETTURA 1'10"

AL LAVORO

CONTE VA DRITTO ECCO LE 5 MOSSE PER RITORNARE SUBITO TRA LE BIG

RESPONSABILITÀ



Presa di coscienza degli errori dell'ultimo anno fatti da tutti, dai giocatori alla società

OBIETTIVI



L'obiettivo realistico è tornare in Champions e non sentire la pressione di chi parla di scudetto

ATTEGGIAMENTO



La squadra deve essere feroce e aggressiva, mai passiva. La partita va fatta e non subita

CHIAREZZA



Trasparenza nelle comunicazioni e rispetto dei ruoli. Conte avrà voce in capitolo sulle decisioni tecnico-sportive

TATTICA



La squadra sta lavorando su un unico modo di costruire gioco, al di là di quello che potrà essere il modulo scelto

Napoli seguimi



Carico Antonio Conte, 54 anni, sorride durante una fresca pausa nel ritiro azzurro di Dimaro GETTY

Il nuovo tecnico ha le idee chiarissime, tra esami di coscienza, aggressività in campo e rispetto dei ruoli. Senza pensare allo scudetto...

di **Vincenzo D'Angelo**
INVIATO A DIMARO FOLGARIDA (TRENTO)

LA GUIDA

1° ritiro
Il Napoli si allenerà a Dimaro-Folgarida fino al 21 luglio. Qui giocherà due test: il 16 contro i dilettanti locali dell'Anaune Val di Non, il 20 col Mantova

2° ritiro
Dal 25 luglio al 9 agosto il Napoli lavorerà a Castel di Sangro. Qui tre amichevoli: Adana (28 luglio), Brest (31) e Girona (3 agosto)

Coppa Italia
Sabato 10 agosto, ore 21.15, debutto ufficiale contro il Modena in Coppa Italia

Parla sempre in prima persona plurale, anche quando fa riferimenti al passato. «Abbiamo perso tutti lo scorso anno, abbiamo vinto tutti lo scudetto». Antonio Conte sembra napoletano da sempre tanto è già in simbiosi con l'ambiente. E allena tutti: dirigenti, giocatori, tifosi. Poche parole, testa bassa e pedalare. «La cosa più complicata è stata "riallineare" tutta la situazione. Ci siamo riusciti e il merito è di tutti, dal presidente - che ringrazio - in giù».

Responsabilità
Gli errori del passato stimolo per il presente

Conte vuole chiudere i conti col passato, ma non dimenticarlo del tutto: bisogna lasciare socchiuso quel cassetto perché arriveranno i giorni difficili e l'esperienza negativa di certo servirà per reagire, per evitare gli errori già commessi. C'è una presa di coscienza, infatti, di tutto ciò che è andato storto nella gestione post scudetto, di cui restano responsabili sia i giocatori sia la società. Bisogna recuperare i valori persi e tornare a mettere il Napoli al centro di tutto. «I ragazzi hanno fatto una riflessione su quello che è accaduto e penso di ritrovarli con più esperienza. Nei loro occhi ho visto ancora la delusione».



Un like prezioso La grinta di Conte piace a Kvaratskhelia. Il georgiano è in vacanza ma ieri si è fatto notare per il like al post del Napoli che ritrae il tecnico e l'hashtag #AmmaFaticà

Obiettivi
Tornare in Europa e migliorare tutti

L'arrivo di Antonio a Napoli ha ridato credibilità all'intero progetto e all'ambizione del club azzurro, che per molti è già da corsa al titolo. Conte non è tipo da fuggire dalle pressioni o dalle responsabilità, si esalta quando si alza l'asticella. Ma su una cosa vuole essere chiarissimo, per non creare false illusioni. «Abbiamo chiuso l'ultimo campionato a 41 punti dall'Inter e a 16 dal quarto posto. Il Napoli ha il dovere di migliorare e di tornare nelle coppe dalla porta principale, questo è l'obiettivo realistico. Altri discorsi non li faccio, sarei da internare.... Però una cosa mi sento di dire con certezza: tutti i giocatori a fine stagione saranno migliorati».

Atteggiamento
Feroci e aggressivi Mai passivi

La squadra deve essere feroce e aggressiva, mai passiva. La partita va fatta e non subita. Bisogna ritrovare consapevolezza come due stagioni fa. Mettere da parte la delusione e ripartire insieme. Per farlo bisogna soffrire oggi, allenarsi al massimo perché poi c'è bisogno di forza nelle gambe per mettere in campo le idee.

Chiarezza
Ruolo da manager e trasparenza

Antonio e il club si sono fatti una promessa: massima trasparenza nelle comunicazioni e nel rispetto dei ruoli. Conte, da allenatore, vuole avere voce in capitolo sulle decisioni tecnico-sportiva. Come sul mercato: «Marin e Buongiorno sono giovani e saranno pilastri del Napoli per tanti anni. Spinazzola è stata un'opportunità per il presente che abbiamo voluto cogliere». L'aver risolto i casi Di Lorenzo e Kvara, poi, è stato un messaggio fortissimo. Ha legato il suo arrivo a Napoli alla loro permanenza, creando subito un legame speciale con entrambi. Che ancora non sono arrivati, ma adesso non vedono l'ora di cominciare il nuovo corso con Antonio.

Tattica
Identità in costruzione Lobo-Anguissa il top

Serve ritrovare equilibrio e pure sapersi «mettere l'elmetto» quando ci sarà da difendere perché «si incontreranno squadre più forti di noi e ci sarà da soffrire». La squadra sta lavorando su un unico modo di costruire gioco, al di là di quello che potrà essere il modulo scelto. Che sia 3-4-3 o 4-4-2 (o 4-2-4 come faceva a Siena e a Bari), bisogna avere sempre la sua identità. E dei leader riconoscibili: «Anguissa e Lobotka sono la miglior coppia di centrocampisti che ci sia in circolazione. E dovrò essere bravo a sfruttare la fantasia di Kvara, Politano e gli altri davanti». Idee chiare su tutto e tutti. La confusione del passato sembra lontana anni luce.

TEMPO DI LETTURA 2'58"

RITORNO

Il tecnico a Dimaro dopo 14 anni «Che bello il ritiro tra la gente»

● DIMARO FOLGARIDA (v.d'a.) Antonio Conte a Dimaro c'è già stato anni fa. E tornare in Val di Sole gli ha fatto aprire il cassetto dei ricordi. E delle emozioni. «Tornare qui dopo tutto questo tempo mi ha permesso anche di analizzare il mio percorso professionale - ha detto ieri Conte in conferenza stampa -. Nel 2010 ci ero venuto con il Siena, nell'anno in cui conquistammo poi la promozione dalla B alla A. In hotel ho trovato anche una foto ricordo di quell'estate». Ricordo fortunato, quindi. Ma oggi, ciò che gli piace di più è il ritrovato contatto con i tifosi: «Non mi capitava da tanto di vivere un ritiro in mezzo alla gente, sono tornato indietro nel tempo, quando ho iniziato e si andava in montagna. Sono emozioni forti, emozioni che mi stanno facendo molto bene». Il rapporto col popolo napoletano è già molto forte e anche ieri il tecnico ha voluto regalare un cimelio a un fortunato, lanciando il suo cappello al termine dell'allenamento. Piccoli gesti che fanno bene al cuore.



L'appuntamento Stasera sul palco allestito in piazza Madonna della Pace a Dimaro quattro giocatori del Napoli incontreranno i tanti tifosi in trasferta





L'ATTACCANTE IN USCITA

Ora Osimhen ritrova il sorriso E l'offertona ancora non c'è

In ritiro il nigeriano mostra un'ottima intesa con il nuovo tecnico. Il futuro sembra già scritto, ma i grandi club sono ancora fermi



Pronto Victor Osimhen, 25 anni, è arrivato al Napoli nel 2020 GETTY

di **Vincenzo D'Angelo**
INVIATO A DIMARO FOLGARIDA (TRENTO)

Chiacchiere fitte, sorrisi, voglia di soffrire e divertirsi insieme, almeno finché ci sarà il Napoli a unirli. Il futuro sembra scritto, ma a guardar bene dentro al presente di Victor Osimhen e al rapporto che sta istaurando con Antonio Conte, ci si chiede se sia davvero così ardente il desiderio di andare via, di confrontarsi con un nuovo campionato, un nuovo mondo. «Le cose non sono cambiate rispetto al giorno della mia presentazione – ha ribadito ieri Conte –. Però Osimhen è ancora un calciatore del Napoli, un grande professionista, un top player. Victor sa benissimo quello ci siamo detti, deve avere il giusto atteggiamento, anche se c'è questo accordo che non sappiamo come andrà a finire. È molto disponibile e lavora sodo. Se poi accadrà qualcosa di altro non lo so, ma adesso non conta».

La situazione L'accordo di cui parla Conte è ovviamente la clausola rescissoria presente nel contratto del centravanti nigeriano: 130 milioni. Cifra che sembra diventata una prigione, visto che nessun club è ancora venuto a bussare alla porta del Napoli paventando l'ipotesi di mettere sul piatto una somma così importante. C'è l'Arabia che bussa, che tenta Osi con ipotesi di contratti faraonici. Ma Victor è ambizioso, vuole l'Europa, vuole giocare la Champions. Il Psg resta alla finestra, ma dopo i giorni di tensione per Kvara (offerta ufficiale al club e al giocatore) non ha ancora deciso di ricontattare De Laurentiis per provare a mettere fine al caso dell'estate azzurra. L'unico, in realtà. Non a caso l'unica questione su cui Conte non può mettere bocca: «Ci sono accordi precedenti al mio arrivo e li rispetto».

Aria nuova Ciò che nessuno poteva immaginare, era il ritrovato sorriso di Osimhen, dopo il post scudetto tribolato. Un'estate intera a discutere di un rinnovo arrivato poi solo a dicembre, le tensioni per la Coppa d'Africa, la delusione di un campionato mediocre chiuso tra i fischi del Maradona. Ora, con Conte, si soffre ma si sorride, con la sensazione chiara che la prossima potrebbe essere una stagione magica. Che Victor non vivrà in azzurro, salvo clamorosi colpi di scena. Tutto sarà chiaro entro fine ritiro, ma se Osi dovesse essere ancora a Napoli anche nel secondo ritiro di Castel di Sangro, nulla sarà più scontato. Neanche l'addio.

> C'è un accordo e non sappiamo come andrà a finire. Lui però lavora sodo
>
> **Antonio Conte**
> Su Victor Osimhen

TEMPO DI LETTURA 1'55''

IL MOTIVO







ATALANTA un mese Real

Nona stagione Gian Piero Gasperini, 65 anni, guida l'Atalanta dal 2016 LAPRESSE

GASPERINI STUDIA UNA DEA GIÀ AL TOP PER IL SOGNO SUPERCOPPA EUROPEA



I due trionfi
A sinistra l'esultanza della squadra di Ancelotti dopo la vittoria (2-0) sul Borussia Dortmund a Wembley: la 15ª Champions vinta dal Real Madrid EPA
A destra il trionfo dell'Atalanta, vincitrice dell'Europa League grazie al 3-0 di Dublino sul Bayer Leverkusen: il primo trofeo europeo per la Dea GETTY



LA GUIDA

I rientri

Djimsiti a disposizione dal 15 luglio
Pasalic dal 16 luglio
Scamacca dal 20 luglio
De Ketelaere dal 22 luglio
Éderson dal 29 luglio

Amichevoli

18 giugno ATALANTA-Primavera Atalanta (Clusone, ore 17)

27 luglio Az-ATALANTA (Alkmaar, ore 15)

4 agosto Parma-ATALANTA (ore 18)

9 agosto St.Pauli-ATALANTA (Amburgo, ore 18.30)

di **Andrea Elefante**

Oggi manca un mese. Un mese esatto alla Supercoppa europea, a una sfida da brividi. Perché alla Dea ricorda il trionfo nella finale di Europa League, certo, ma pure la sua nuova dimensione: il 3-0 al Bayer Leverkusen l'ha consolidata, ma è una patente di credibilità anche europea che l'Atalanta ha guadagnato già prima, negli anni, e il rinnovo dell'ultima stagione l'ha resa "definitiva". Dalla notte di Dublino alla notte di Varsavia: è dal 22 maggio (diciamo dalle prime ore del 23: mezzanotte era già passata quando la gioia sfrenata lasciò spazio a suggestioni più lucide, concrete) che Gian Piero Gasperini pensa a questo incrocio del 14 agosto. E ancora di più dopo aver saputo che sarebbe stato contro il Real Madrid. In ogni carriera non c'è mai un punto più alto che non possa diventarlo ancora di più: quale modo migliore che provare a tener testa al club più vincente in Europa, dall'alto delle sue 15 Champions?

L'"amico" Europeo Ma soprattutto, per il Gasp, non esiste una sfida impossibile a priori: era così anche prima di coprirsi di gloria in Europa League, dunque tanto più lo è adesso. Mai come stavolta l'Atalanta non avrà nulla da perdere, mai come stavolta le sarà lieve provare a guadagnare l'ulteriore credito che le darebbe alzare un altro trofeo. E il prossimo mese di lavoro avrà un orizzonte chiarissimo: il Real. Al debutto in campionato di Lecce si penserà dopo. Un vantaggio c'è, ma in fondo ce l'ha anche Ancelotti, al quarto anno della sua seconda parentesi *blanca*: Gasp è alla nona stagione con l'Atalanta, dunque deve "raccontarsi" solo ai nuovi. Anche l'Europeo, se così si può dire, gli ha dato una mano: entro una settimana o poco più, avrà a Zingonia tutti i giocatori impegnati in Germania, visto che nessuno è arrivato ai quarti di finale. Da Djimsiti (si rivedrà domani) a De Ketelaere (il 22), passando per Pasalic e Scamacca, tutti potranno prepararsi all'appuntamento per tre settimane abbondanti. Solo poco più di due ne avrà invece Ederson, in Coppa America fino a domenica scorsa e disponibile dal 29: non tantissime, ma il brasiliano è uno che entra in forma abbastanza in fretta.

> A un mese dalla sfida a Varsavia il tecnico aspetta tutti i rientri e i nuovi acquisti per disegnare una squadra ad altezza Blancos

Lavoro e amichevoli In assoluto, sono tutti giocatori chiave per disegnare l'Atalanta più competitiva possibile, in chiave Real: non avranno nelle gambe lo stesso lavoro degli altri nazionali impegnati solo nelle amichevoli di giugno (Hien, Kolasinac, Lookman, Touré, Miranchuk), ma diciamo che poteva andare peggio, se fosse andata meglio a Italia, Albania, Croazia e Belgio. E con tre amichevoli "serie" (Az Alkmaar, St.Pauli e Parma) programmate prima del 14 (più forse un'altra) Gasperini verificherà sul campo quali saranno le forze migliori per la Supercoppa. Di sicuro il lavoro delle prossime tre settimane sarà finalizzato anche a metterli in condizione il più velocemente possibile.

Infortuni e neo acquisti Discorso a parte meritano gli infortunati, con i quali non si potrà rischiare nulla, e i nuovi acquisti. De Roon e Koopmeiners fino a venerdì hanno fatto solo corsa sul campo; Zaniolo fino al 20, si dedicherà a completare il suo piano di riabilitazione. Il tempo a disposizione per avere anche loro ci sarebbe, ma l'incognita è come conciliare la necessità di recuperare bene con l'esigenza di una preparazione non solo da "riprendere", come succederebbe a stagione in corso. Quanto ai nuovi acquisti, Godfrey sarà prontissimo e Brescianini – atteso a giorni, ma già al lavoro da tempo con il Frosinone – potrebbe esserlo. Gli altri rinforzi, in particolare i due esterni di fascia, non sembrano ancora così vicini per poterli pensare in campo contro il Real. Ma non si sa mai.

TEMPO DI LETTURA 2'59"

HA DETTO

A Varsavia il nostro prossimo sogno. Speravamo di avere il Real: sarà prestigioso per la Dea e per tutta Bergamo

Il Real non perde una finale dal 1983. Anche Liverpool e Bayer non perdevano da tanto, per la legge dei grandi numeri...



Gian Piero Gasperini

IL MERCATO

Brescianini, domani può essere il giorno Serve un rialzo per il sì del Celtic a O'Riley

● L'annuncio ufficiale di ieri conferma l'accordo trovato già da un paio di giorni: Giorgio Cittadini, centrale difensivo, va in prestito al Frosinone. I due affari sono sempre stati slegati, ma sicuramente il canale aperto con il club ciociaro pone l'Atalanta in netta pole position per arrivare al centrocampista Marco Brescianini. L'affare si potrebbe chiudere già domani, per 10 milioni compresi i bonus, in via di definizione. Domani ci sarà un aggiornamento anche sulla possibile cessione di Miranchuk all'Atlanta United (MLS), condizionata all'ok del giocatore. Tempi probabilmente un po' più lunghi ci saranno per l'eventuale definizione dell'acquisto dell'altro centrocampista nel mirino del club nerazzurro, ovvero il 23enne danese Matt O'Riley, del Celtic Glasgow. I contatti con l'entourage del giocatore sono già stati positivi, ma c'è ancora una distanza di quasi 10 milioni fra la prima richiesta (24 milioni più tre di bonus) del club scozzese, che per il momento sembra irremovibile, e la prima offerta dell'Atalanta, che ha proposto come base di partenza 15 milioni, più tre di bonus. Ma anche in virtù di un possibile rialzo della sua proposta, l'Atalanta può coltivare speranze di arrivare a O'Riley. **a.e.**



Arriva dal Frosinone Marco Brescianini, 24 anni LAPRESSE

Nicolò Rovella



«NOI CI SIAMO»

Al lavoro 1 Nicolò Rovella firma autografi GETTY 2 In campo ad Auronzo 3 Lo scorso anno in una partita GETTY







«Questa Lazio ha più fame È ora di vincere»

Il centrocampista che punta a diventare uno dei cardini di Baroni «Sono andate via delle stelle, ma l'Europa League è alla nostra portata»

di **Nicola Berardino**
INVIATO AD AURONZO (BELLUNO)

Nicolò Rovella, 22 anni, corre per diventare un pilastro della Lazio. Nel progetto di Marco Baroni il centrocampista ex Juventus è in prima fila in quel ricambio generazionale che passa attraverso l'addio dei big. Oggi, intanto, il debutto stagionale: ore 18, ad Auronzo, contro la squadra locale.

Rovella, come rinasce la Lazio dopo le partenze di Immobile, Luis Alberto e Felipe Anderson?
«Abbiamo perso tre campioni, ma ora dobbiamo pensare al campo, al lavoro, a diventare una squadra, a fare gruppo. La coesione può farci crescere».

L'addio di capitan Immobile (Martial ex United, la nuova pista biancoceleste)?
«Ho avuto la fortuna di stare con Ciro per un anno e da lui ho imparato tanto, mi sarebbe piaciuto averlo ancora qui, è andata così... Immobile fa parte della storia della Lazio. Ora però tocca a noi giovani avviare un altro ciclo vincente. Andare oltre senza dimenticare quanto ha fatto chi è diventato leggenda».



La Nazionale? Ci penso, ma so che prima devo fare bene qui

Voglio segnare il primo gol con questa maglia Già col Venezia

La coesione può farci crescere E io mi candido per i rigori...

Le aspettative personali per la nuova stagione?
«Per me sarà un anno importante. Nella scorsa stagione sono stato frenato dalla pubalgia. Ora spero di giocare il più possibile e aiutare la Lazio ad andare in alto. E cerco il primo gol in biancoceleste. Vorrei farlo sotto la Curva Nord, al debutto in campionato contro il Venezia. E poi mi piacerebbe ripetermi nel derby...».

È vero sarà uno dei rigoristi?
«Sì, ora che con c'è più Ciro... Prima non potevo neanche pensarci (risatina, ndr). Sui calci piazzati so farmi valere...».

Dall'esordio in A con Thiago Motta nel Genoa sino a Marco Baroni, come sta crescendo da centrocampista?
«Ho avuto allenatori che mi hanno dato tanto. Sarri, un maestro, mi ha insegnato la fase difensiva, in cui devo ancora migliorare, ora voglio crescere in quella offensiva. Con Baroni mi sto ritrovando nei movimenti di Palladino al Monza. Libero di muovermi tra difesa e attacco: un ruolo che mi piace».

Da ragazzo giocava su un campo da dove si vedeva San Siro, ora come vive il fascino dell'Olimpico?
«Dalla prima volta in cui sono entrato con la maglia della Lazio ho sentito una carica particolare che deriva dal pubblico e dalla storia dello stadio».

Di recente il d.. Fabiani ha definito esemplare il suo attaccamento alla Lazio.
«Sì, questa maglia mi trasmette emozioni forti. Spero di giocare il più possibile con la Lazio e di vincere tanto».

Siete stati coinvolti nei festeggiamenti del primo scudetto del Lazio. Che idea si è fatto dell'impresa della squadra di Maestrelli?
«Qualcosa di meraviglioso. Magari pensare di ripeterla. Sì, un sogno da trasformare in un obiettivo...».

«Immobile ha dato tanto, mi mancherà Ma siamo consapevoli di poter fare bene»

«Con Baroni mi muovo un po' come con Palladino al Monza: un ruolo che mi piace»

Chi apprezza di più tra i giocatori del passato laziale?
«Nel mio ruolo Veron e Almeyda. Tra i campioni del 1974, ascoltandolo ho apprezzato molto Giancarlo Oddi per la sua personalità».

I suoi riferimenti come centrocampisti?
«Ho studiato Modric e Kroos. Sì, è un peccato che Kroos abbia deciso di smettere. Mi piace de Jong. E ammiravo tanto Leiva...».

A proposito ha preso la maglia numero sei che il brasiliano aveva nella Lazio. E Leiva via social le ha mandato pure gli auguri...
«Il numero 6 mi piace, lo scorso anno non potevo prenderlo perché era già di altri (Kamada, ndr). Lo volevo perché era stato di Lucas Leiva. Un grandissimo. Spero di onorare la sua maglia».

Dove può arrivare la Lazio di Baroni?
«Dobbiamo fare meglio dell'anno scorso. No, non mi riferisco alla posizione di classifica nel paragone col settimo posto dell'ultimo campionato... Bisogna puntare a un posto per le coppe. Sì, l'Europa League, ma pensando di poter arrivare in Champions. Sono arrivati rinforzi di valore. C'è fame di risultati tra noi e tanta voglia di conquistare l'affetto dei tifosi».

Quest'anno la Lazio potrà farsi valere in Europa?
«Per crescere è importante il cammino internazionale. Noi dobbiamo puntare a vincere l'Europa League. Seguendo l'esempio dell'Atalanta».

L'errore da non fare rispetto alla scorsa stagione?
«Quest'anno dobbiamo pensare per obiettivi a breve termine. Passo dopo passo. Che vuole dire partita dopo partita e vittoria dopo vittoria. Se faremo bene, in primavera potremo esser in lotta su tre fronti...».

Ci pensa alla Nazionale?
«Sì e tanto. Devo fare bene con la Lazio. Così potrò meritarmi la chiamata di Spalletti. I giovani che sono in Serie A possono dare tanto alla maglia azzurra».

Il suo sogno nel cassetto...
«Vincere qualcosa quest'anno con la Lazio. Sì, alzare un trofeo, magari in Europa».

TEMPO DI LETTURA 3'26"

IDENTIKIT



È nato a Segrate Altre maglie: Genoa, Juve e Monza

Nasce a Segrate il 4-12-2001. Inizia nel vivaio dell'Accademia Internazionale, poi va all'Alcione e infine al Genoa. Qui esordisce in prima squadra il 3 dicembre 2019, il giorno prima di compiere 18 anni, in una sfida di Coppa Italia contro l'Ascoli. Con il Genoa gioca fino al 2022, collezionando 47 presenze. Quindi viene acquistato dalla Juventus, con cui gioca 3 partite prima di essere girato in prestito al Monza (27 gare e un gol). La scorsa estate la cessione alla Lazio, con cui nella prima stagione gioca in tutto 30 partite



RISULTATI E CLASSIFICHE SU Gazzetta.it



LA PRIMA SCELTA

Come può essere decisivo

I MOTIVI PER CUI DE ROSSI LO VUOLE

- RIEMPIE L'AREA DI RIGORE
- SA LIBERARE SPAZI PER GLI INSERIMENTI
- È NEL PIENO DELLA MATURITÀ CALCISTICA

NELLA LIGA DELLO SCORSO ANNO PRIMO PER EXPECTED GOALS (INDICE DI PERICOLOSITÀ) A PARTITA

1°	2°	3°	4°	5°
0,52	0,49	0,45	0,44	0,44
Sorloth (Villarreal)	Mayoral (Getafe)	Bellingham (Real M.)	En-Nesyri (Siviglia)	Griezmann (Atletico M.)

Sorloth è il preferito di De Rossi La Roma cerca potenza e... gol

In campo A sinistra Alexander Sorloth, 28 anni, punta del Villarreal: è alto 1,94 per 90 chili. Qui sopra, il tecnico della Roma Daniele De Rossi GETTY

di **Andrea Pugliese**
ROMA

La prima scelta resta lui, in attesa che il Villarreal decida di abbassare le pretese e apra ufficialmente una trattativa con la Roma. Già, perché poi anche Alexander Sorloth in cuor suo ha deciso e dopo aver già girato in carriera ben otto paesi (Norvegia, Olanda, Inghilterra, Belgio, Danimarca, Turchia, Germania e Spagna) è pronto a mettere piedi anche in Italia. Del resto, anche la sua fidanzata Lena Selnes – appassionata di arredamenti, esattamente come Alexander – parlando della loro casa di Oslo ha sottolineato tempo fa come la coppia sia sempre con la valigia in mano. Ecco, tra poco potrebbe essere arrivato ancora il momento di prepararla, con destinazione Roma.

La situazione Sorloth è infatti il centravanti preferito da Daniele De Rossi, l'uomo su cui il tecnico e la società hanno deciso di comune accordo di concentrare i propri sforzi per portare a Roma un nuovo attaccante. Certo, c'è il problema che il Villarreal continua a tenere alta l'asticella, con una valutazione del giocatore assai vicina alla sua clausola rescissoria (38 milioni). Ma con il passare dei giorni potrebbe convenire a più miti consigli, anche perché un anno fa l'attaccante norvegese fu pagato dieci milioni e cederlo anche a 20-25 rappresenterebbe per gli spagnoli una buona plusvalenza.

I motivi Al di là delle qualità tecniche e di quelle balistiche (nelle ultime due stagioni in Spagna Sorloth ha segnato 42 reti in 86 partite, alla media di 0,49 a gara, di fatto una rete ogni due sfide) Daniele De Rossi vuole la punta norvegese sostanzialmente per tre motivi: 1) perché è uno che riempie bene l'area di rigore e con lui si possono sfruttare al meglio anche i palloni alti (quelli messi da Angeliño, per esempio); 2) perché con i suoi movimenti sa "portar via" più di un difensore, liberando spazi importanti per gli inserimenti da dietro (quelli dei centrocampisti) o laterali (degli attaccanti esterni), garantendo così alla Roma maggiore pericolosità anche con altre soluzioni; 3) perché Sorloth in questo momento è nel pieno della sua maturità calcistica, come dimostrano le ultime due stagioni vissute con Real Sociedad e Villarreal, le migliori della sua carriera.

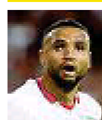
> Sa anche dialogare con i compagni e fare assist. E ha tutta la stima dell'allenatore

I numeri E per capire quanto Sorloth possa essere decisivo basta andare a vedere le statistiche della scorsa Liga. E non solo la classifica dei marcatori, dove con i suoi 23 gol in 34 partite si è piazzato secondo alle spalle solo di Dovbyk (24). Nella classifica degli expected goals, ad esempio, è primo con 0,52 a partita, davanti a Mayoral (Getafe), Bellingham (Real Madrid), En-Nesyri (Siviglia) e Griezmann (Atletico). E nella combinazione assist-marcatore è primo a quota 13 (5 combinazioni con Moreno e Baena, 3 con Parejo), a dimostrazione di come dialoghi con i compagni.

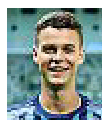
Il retroscena E nei giorni scorsi Sorloth si è informato un po' di tutto con una serie di telefonate fatte ad Ola Solbakken, suo amico di nazionale. Chiedendo di club, tifosi, città e ambiente. Anche le compagne (Lena e Thea) si sono sentite spesso, essendo tra l'altro molto amiche, fantasticando già di giorni da condividere insieme. Già, perché anche Solbakken punta a restare. Magari proprio al fianco di Sorloth.

TEMPO DI LETTURA 2'34"

OBIETTIVI



Youssef En-Nesyri Centravanti marocchino del Siviglia, 27 anni, ha il contratto in scadenza



Samuel Dahl Terzino sinistro svedese del Djurgarden, 21 anni, costa circa 3,5 milioni

QUI TRIGORIA

È tornato Ndicka. Anche Oliveras verso l'Arabia

(fra.bal.) Il campione d'Africa è tornato, e fa già sul serio. De Rossi ha infatti riabbracciato Ndicka che si è allenato in gruppo dopo aver terminato le ferie allungate visti gli impegni di giugno con la Costa d'Avorio. Il difensore si è presentato in splendida forma e affiancherà Smalling nell'amichevole con il Latina del 17 luglio. In attesa di Mancini. I Friedkin hanno bloccato sul nascere l'interesse per lui della Premier, considerandolo incedibile. La stima di De Rossi e Ghisolfi, 24 anni, rappresenta il prototipo di giocatore ideale per il nuovo progetto. Al contrario di Karsdorp per il quale è in atto un derby turco tra il Besiktas di Immobile e il Trabzonspor. L'olandese, ai margini a Trigoria, è pronto a partire. In Arabia, oltre ad Aouar, potrebbe invece finire il giovane Oliveras.



Gazzetta.it Sul nostro sito potete trovare tutti gli aggiornamenti e le news relative alla Roma ed alle altre squadre della nostra Serie A

SERIE A

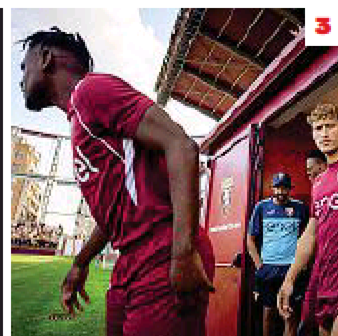
AL LAVORO











Abbraccio granata

Amore senza confini In 3000 al Filadelfia per il Toro che nasce

di **Mario Pagliara**
INVIATO A TORINO

Il segnale è un berretto che compare dalla porta della palestra che si spalanca sul campo principale. Nessuno lo aveva ancora visto, ma tutti lo riconoscono: sotto quel cappellino c'è Paolo Vanoli, l'uomo al quale il Torino ha affidato l'apertura di un nuovo corso. Sono le 18.04, al Filadelfia i decibel toccano il punto più alto. La tribuna, pienissima, si scuote con un'ovazione, ribolle la curva occupata dall'anima più passionale del tifo granata. Passionale, intenso, a tratti imprevedibile: è l'abbraccio di un amore senza confini con il quale la gente del Toro dà il benvenuto alla stagione 2024-2025 e a un'avventura che sta per cominciare.

Pienone Impossibile contarli tutti. Altrettanto impossibile dire con esattezza quante persone ci fossero: di certo, ieri il primo allenamento a porte aperte della stagione è stato all'insegna del bagno di folla. Tribuna da pienone con tutti i posti a sedere occupati, la curva che dà su via Filadelfia affollata, c'è gente anche negli assolati distinti. E' il battito della casa degli Invincibili, degli oltre tremilacinquecento tifosi del Toro (è una stima verosimile, chi può dire precisamente quanti fossero?). Sì, è qui la festa. Popolare e genuina, esplosa al termine della prima settimana di lavoro della squadra in città. A pochi giorni dalla partenza, prevista mercoledì mattina, per Pinzolo, in Trentino, la sede del ritiro estivo. E' una festa che va avanti per un'ora e mezzo: tantissimi bambini, famiglie intere sugli spalti, tifose e tifosi di tutte le età. C'è la curiosità per vedere all'opera Paolo Vanoli e, come sempre di questi tempi, c'è tanta voglia di Toro.

L'inchino Naturalmente, l'osservato speciale è lui, mister Vanoli. E' il primo a mettere piede in campo, sotto la tribuna principale: un attimo dopo si toglie il berretto dal capo, lo porta nella mano destra e saluta il suo nuovo pubblico quasi a mimare un inchino. Poi accompagna tutti i giocatori, sono ventisei più i quattro portieri, e insieme a loro richiama tutta la squadra dei suoi collaboratori al centro del campo per ricambiare l'amore del popolo torinista. Applausi, cori: e poi si va con un allenamento che è tutt'altro che banale. La squadra lavora serrata per un'ora e mezzo, ci si ferma solo verso le 19.40 per avviare il riscaldamento prima della doccia e della cena di squadra nel ristorante all'interno del centro sportivo. Rotto il ghiaccio, Vanoli si concentra esclusivamente sul campo: prima un occhio a una cartellina, poi fischietto alla bocca e si comincia. Si lavora tanto con la palla tra i piedi: si parte con tre gruppi da sette calciatori per un torello a due tocchi, poi esercitazioni tattiche per iniziare a fare pratica con i movimenti di squadra attraverso continue partitelle. Il primo undici (da allenamento) di Vanoli vede Popa tra i pali, difesa con Vojvoda, Sazonov e Masina; Dembele, Tameze, Linetty, Gineitis e Lazaro; attacco Karamoh-Zapata.

> Atmosfera da festa popolare: applausi al top per Zapata e Vanoli, che parte subito molto forte

Plebiscito Duvan Al test dell'applausometro, Duvan Zapata batte tutti: è il più ricercato dai cori dei tifosi, il più osannato dal pubblico. In una sola stagione, Duvan è già entrato nel cuore della gente e si sente. Un passo dietro di lui anche Perr Schuurs, che si avvicina alla tribuna quasi come se volesse abbracciare tutti per ricambiare tanto affetto. Non partecipano all'allenamento Vlasic, Ricci, Schuurs e Sanabria, alle prese – per motivi diversi – chi con le terapie per recuperare dai rispettivi infortuni (Vlasic e Schuurs), chi per svolgere un programmato lavoro in palestra. Durante il pomeriggio i tifosi trattengono il fiato per Gineitis: dopo uno scontro di gioco, esce dal campo portato in spalla per un dolore a un ginocchio. Sembrerebbe solo uno spavento legato a una botta. Mentre il Filadelfia si svuota, quando la festa sta per finire, in tribuna si nota una signora tedesca con le maglie vintage di Pulici e Graziani: è l'avvocato Francisca, stregata dall'amore per il Toro dopo una vacanza a Torino. E' arrivata ieri mattina appositamente da Amburgo per applaudire il Toro. Ripartirà oggi per la Germania. Quando si dice un amore senza confini.

TEMPO DI LETTURA 3'18"

Il saluto dei tifosi
1. Il neo tecnico Paolo Vanoli applaude l'accoglienza del Filadelfia ANSA
2. La squadra raccoglie l'applauso dei tifosi LIVERANI
3. Zapata, super acclamato. Alle sue spalle Vojvoda LAPRESSE

LA GUIDA

Fino al 16 luglio
La stagione è iniziata l'8 luglio nel centro sportivo Filadelfia: il via subito con allenamenti tosti

17-27 luglio
A Pinzolo lavoro in quota con due possibili amichevoli contro Virtus Verona e Cremonese: date e orari ancora da definire

31 luglio
A Lione amichevole con i francesi alle ore 20

3 agosto
A Metz amichevole con i francesi (orario da definire) e rientro a Torino

---

DOPO IL TRASFERIMENTO AL NAPOLI

Il club: «Buongiorno, un esempio» E Ale: «Vi vorrò sempre bene»

INVIATO A TORINO

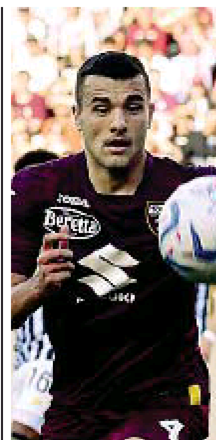
Il Torino ha salutato Alessandro Buongiorno con un comunicato che sa di calore e affetto. Un arrivederci con lode: «È stato un punto di riferimento, in campo e fuori, per tanti ragazzi - si legge -: un modello da seguire per i giovani che indosseranno la maglia del Toro ispirandosi al suo esempio di impegno, serietà e professionalità. Il Torino ringrazia Alessandro per il bellissimo percorso fatto insieme in questi anni, lo saluta con un affettuoso abbraccio e gli augura ogni bene nel proseguimento della carriera».

La lettera Buongiorno ha risposto con una lettera lunga cinquanta righe. L'ha scritta un pezzo per volta, pesando le parole. Impossibile condensare in uno scritto diciassette anni e mezzo vissuti con il granata come seconda pelle, da quando nel settembre 2006 (a 6 anni e mezzo) ha lasciato il Barracuda, nel quartiere Santa Rita, per entrare nel settore giovanile, fino all'ultima partita, il 25 maggio a Bergamo. Per finire ad oggi con l'ufficialità della cessione al Napoli. «Guardo all'insù, chiudo gli occhi e ripenso all'inizio, al giorno in cui Silvano Benedetti (ex dirigente del vivaio granata, ndr) mi consiglia di lasciare la squadra sotto casa, per provare a entrare nella famiglia del TORO»: inizia Ale scrivendo la parola Toro tutta maiuscola. «Mai scelta fu più giusta».

I sogni Buongiorno non ha dubbi. Perché è stato «un cammino pieno di emozioni, di gioia, di felicità – scrive - ma anche di lacrime e delusioni che mi hanno permesso di crescere e di formarmi come uomo ancor prima che come calciatore. Se mi guardo indietro mi sento un privilegiato, e percepisco di aver avuto la forza di affrontare ogni singolo istante con il massimo dell'impegno, ma soprattutto con il cuore e gli occhi di un ragazzo che stava provando a inseguire il proprio sogno». Quel bambino ha fatto tutta la trafila nel vivaio vincendo la Coppa Italia Primavera. Il 4 aprile 2018 l'esordio in Serie A con il Toro, il 18 ottobre 2022 la prima volta con la fascia, col Cittadella in Coppa Italia. Negli ultimi due anniversari della tragedia di Superga, il 4 maggio, ha letto i nomi dei caduti sul Colle. «Sono riuscito a realizzare ben due sogni: giocare e indossare la fascia da capitano della squadra della mia città, per cui ho sempre tifato fin da bambino. E poi quello di leggere i nomi dei caduti di Superga. Un onore». Ringrazia tutti, Ale: dal presidente Urbano Cairo ai tecnici, dai compagni ai tifosi ai magazzinieri. «Ora è arrivato il momento di prendere un'altra strada a livello professionale. Vi vorrò sempre bene – conclude -, e spero che anche voi continuiate a volermene. Torino è la mia città e lo sarà sempre».

Paglia

TEMPO DI LETTURA 1'52"

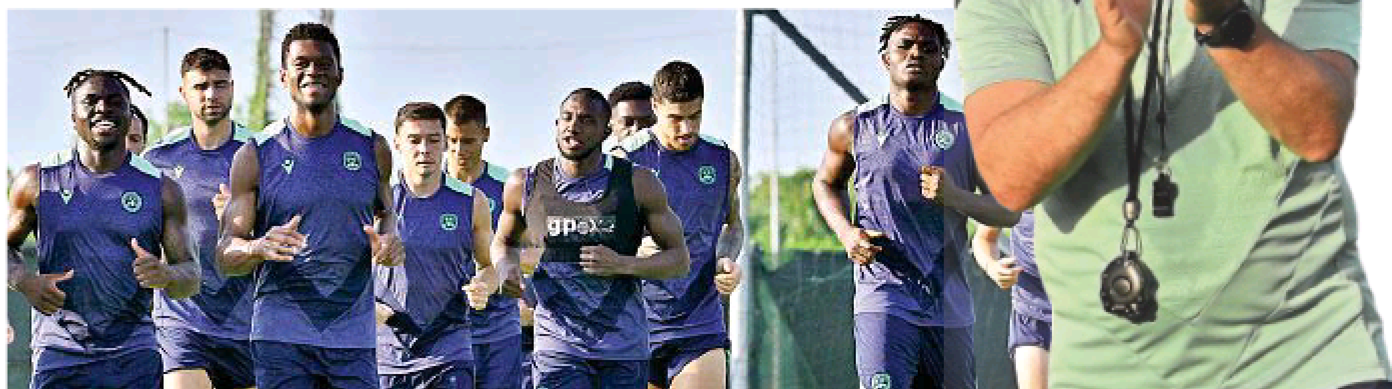


Album Alessandro Buongiorno, 25 anni, con la maglia del Toro LAPRESSE

SERIE A

AL LAVORO

Attacco e dominio del gioco Runjaic ha già le idee chiare



Tutto nuovo Il gruppo bianconero al lavoro, a destra Kosta Runjaic GETTY

Come cambia l'Udinese

di **Francesco Velluzzi**

Cambia tutto. O quasi. Perché Kosta Runjaic, il tecnico nato a Vienna di origini jugoslave (come ama dire), vissuto in Germania e "laurato-si" in Polonia, scelto da Gino Pozzo e Gianluca Nani per la rifondazione dell'Udinese, ieri nel primo vero test di Gorizia contro gli sloveni di seconda divisione del Bilje (è finita 5-0) è ripartito da dove Fabio Cannavaro, l'amato allenatore della miracolosa salvezza all'ultima giornata a Frosinone, aveva lasciato: il 3-4-2-1. Con il francese Thauvin, già ispiratissimo e Brenner (ma Lazar Samardzic è ancora in vacanza post Europeo) a giostrare dietro il gigante di Moncalieri Lorenzo Lucca. Il "Pivot" riscattato dal Pisa per otto milioni che l'Udinese vuole tenere per un altro anno in Friuli. Il secondo gol lo ha segnato lui. Gli altri portano la firma di Kabasele, Bonin, Barbaro e Guessand.

Come sarà Ma come sarà l'Udinese che alla prima di campionato affronterà in trasferta la rivelazione Bologna, che si prepara per la Champions? Runjaic è tosto. Lavoro duro in campo, con energia, pur senza mai trascurare il dialogo con i calciatori. Il suo credo è uno solo: tenere il pallino del gioco, avere la palla, proporre un calcio offensivo e non più di attesa e ripartenza come è accaduto finora. Se Pozzo e Nani hanno optato per un cambio così drastico andando a prendere un allenatore che pochi conoscevano, reduce dall'esperienza al Legia Varsavia, è proprio per dare un taglio netto col passato e avviare un nuovo percorso. Runjaic dovrà fare i conti col mercato che per i dirigenti bianconeri parla innanzitutto di cessioni. Una, eccellente, c'è gia stata: il perno del centrocampo Walace è tornato in Brasile, al Cruzeiro che lo ha preso per otto milioni. Serve un centrale di centrocampo (lo sloveno Cerin che ha fatto un ottimo Europeo?), soprattutto se si deciderà di passare più avanti a un centrocampo a due. Ma l'Udinese dovrà mettere mano alla difesa soprattutto se partiranno sia Bijol, sloveno, che Perez, argentino. Entrambi hanno richieste, entrambi vogliono andare in un club che gioca le Coppe. In casa ci sono due garanzie Giannetti e l'emergente Kristensen, già promosso titolare dai precedenti tecnici. Si guarda a Facundo Gonzalez e all'under 21 azzurro Ghilardi.

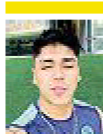
Attacco extra large Davanti c'è grande abbondanza e l'imbarazzo della scelta, soprattutto se, oltre al talento di cui si parla strabene Damian Pizarro, arriverà anche il giovane Iker Bravo. Già ci sono Lucca, Thauvin, Brenner,, Success, Davis, l'eroe della salvezza, Semedo, lo stesso Samardzic. E a gennaio, se non arriva una squadra prima, tornerà dal prestito a Losanna Pafundi. L'Udinese vista ieri è decisamente più alta, aggressiva. E cerca sempre di andare a concludere.

Sogno Ma c'è di più: il club ha fatto un'offerta ad Alexis Sanchez che ha 36 anni e potrebbe chiudere la carriera nel Friuli che ama e dove ha avviato un'attività imprenditoriale nel Collio legata al vino. Il campione cileno, esploso a Udine, vuole giocare ancora le Coppe. Ma se non arrivasse la proposta indecente, accetterebbe quella sicuramente più normale, ma anche sentimentale dei Pozzo. Vuole un biennale Sanchez e l'idea non gli dispiace. Se non c'è il grande club, c'è solo il bianconero.

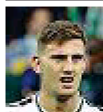
Passione In città è tornato l'entusiasmo. Giovedì c'erano duemila persone sui campi del Bruseschi per assistere al primo allenamento a porte aperte voluto dal ds Gokhan Inler che si è seduto insieme ai tifosi. Ieri Gorizia, pur con un caldo torrido, ha accolto festante (mille persone) la squadra e il tecnico, alle prime parole, dopo la presentazione ufficiale, è sembrato soddisfatto: «Dopo una settimana di lavoro molto duro, contro un avversario vero ed in un'atmosfera molto bella abbiamo giocato bene in condizioni anche climatiche difficili con tanto caldo. Ho visto tanti ottimi elementi che avevamo provato in allenamento, abbiamo creato tanto, tenuto il possesso palla ed anche segnato diversi gol senza concedere. Ho visto già una buona gamba». Molto bene Thauvin, il migliore di tutti. Ha un solo anno di contratto ma già si capisce che lui all'Udinese servirà eccome.

TEMPO DI LETTURA 3'16"

INNESTI



Damian Pizarro E' il nome nuovo per l'attacco bianconero. Cileno, classe 2005, un talento



Lorenzo Lucca Riscattato dal Pisa, classe 2000, è al secondo anno in bianconero

> Il tecnico punta ad un calcio offensivo, non più di attesa come accaduto in passato: la società l'ha scelto proprio per questo

Come giocherà



GDS

Occhio a...



Martedì a Lignano sarà presentata la nuova maglia



Martedì l'Udinese all'hotel Columbus di Lignano, con le autorità del Friuli Venezia Giulia (main sponsor) svelerà la prima maglia (nella foto Okoye firma autografi ai tifosi). La seconda al rientro dall'Austria, la terza alla Fashion Week di Milano.

LA GUIDA

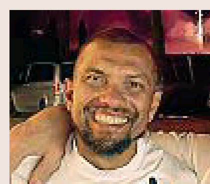
Al lavoro L'Udinese ha cominciato a lavorare in città l'8 luglio. Ieri l'amichevole a Gorizia contro il Bilje. Oggi Kosta Runjaic ha concesso una giornata di riposo. Ripresa lunedì con doppio allenamento e mercoledì nuovo test, stavolta a Codroipo (si gioca alle 19) contro l'Istra, squadra croata di Serie A. Giovedì 18 la partenza per l'Austria per il ritiro, secondo anno di fila, a Bad Kleinkircheim dove i bianconeri resteranno fino al 31 di luglio. Lì arriveranno i reduci dall'Europeo, gli sloveni Bijol e Lovric e il serbo Samardzic

5 DOMANDE A...

Marcio Amoroso

EX ATTACCANTE DELL'UDINESE ORA COMMENTATORE ESPN

«Samardzic deve restare Va valorizzato il territorio»



1 Amoroso, lei ha scelto Udine e il Friuli per festeggiare i suoi 50 anni. Un legame indissolubile.
«Sì. Ho casa a Udine. Ma soprattutto il mio primo figlio, Giovanni è nato a Udine ed è il motivo per cui sono venuto con 20 amici brasiliani. Che si sono uniti a Scarbolo, De Sabata, Granziera gli amici del club che restano per sempre. Sto qui fino al 27. Amo questa terra. Cabernet e prosciutto, e siamo felici».

2 Come vede l'Udinese?
«Hanno sofferto troppo nello scorso torneo. Non deve più succedere. Lavoro per Espn a San Paolo, e vedo più Premier e Bundesliga, ma guardo l'Udinese. Bisogna sostituire bene Walace che è andato al Cruzeiro, un club che ha ambizioni. Ho un legame forte con Gino e Gianpaolo Pozzo. Sono passato in sede, non li ho trovati spero di vederli prima di partire. So che c'è un nuovo corso».

3 Cosa si aspetta?
«Che resti Samardzic. E' bravo e importante per la squadra in cui si potrebbe identificare. E' uno che può far divertire la gente, quel che il tifoso vuole».

4 Sono pochi gli italiani.
«Un problema. Quando arrivai nel '99 erano 5 gli extracomunitari. Ho detto a Gino che il settore giovanile deve valorizzare i giovani del territorio».

5 C'è qualche italiano in A che le piace?
«Politano. Punta l'uomo e ha colpi. Sarebbe servito alla Nazionale. E Barella che sa occupare gli spazi. Sa far girare la palla e ha ritmo».

fr.vell.

L'AMICHEVOLE

L'allenatore soddisfatto dopo il primo test: «Ho visto buone cose, creato tanto e subito poco»

MERCATO

Da trovare il sostituto di Walace. In attacco si spera ancora nel ritorno di Alexis Sanchez

SERIE A

LE TRATTATIVE



Il Bologna su Duro per il dopo Zirkzee Ma chiede uno sconto

IDENTIKIT



Hugo Duro Nato a Getafe (Spagna) il 10 novembre 1999, è cresciuto nelle giovanili del Getafe e ha debuttato in prima squadra nel 2017. Poi il passaggio al Real Madrid, prima nella seconda squadra poi con i big, debuttando anche in Champions nel 2021. E quindi in prestito al Valencia. Centravanti di movimento, ma non un vero killer dell'area di rigore



Nuovo obiettivo il centravanti del Valencia: vale sui 25 milioni Tra i preferiti anche Ioannidis e Dallinga

di **Giorgio Burreddu**
BOLOGNA

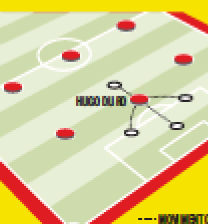
Resta umile. Lo ha detto lui, a El País: «Sono a casa, mi vedo in tv e non ci posso credere. Sono un ragazzo molto umile». Però in Hugo Duro il Bologna ci ha visto molto di più: grinta, determinazione, forza. E gol, ovviamente. Quelli che servono per rattoppare il buco lasciato da Zirkzee, andato al Manchester United. Il club rossoblù continua il casting per la punta. Sotto un altro, e questa volta è il centravanti del Valencia. Ha 24 anni, l'anno scorso ne ha infilati 13 in Liga, terzo miglior marcatore spagnolo (13° totale). Ha un contratto fino al 2028, ma la missione è già partita per strapparlo condizioni favorevoli. Comunque non meno di 20-21 milioni. Una cifra in linea con i progetti del club. Duro è uno che sa creare movimento e crea scompiglio. Per lui parlino i numeri: 95 falli subiti, nessuno ha fatto meglio in Spagna.

LA MOSSA



È un mancino e sa giocare anche da esterno

● **Il segreto di Duro è il movimento tra le linee e la capacità di proteggere la palla. Mancino, può giocare anche esterno**



Esempi Dopo essersi formato nel Getafe, si era trasferito al Real Madrid. Lì ha vissuto un periodo di contrasti. Finendo per giocare nel Castilla, in Segunda B. Passando di tanto in tanto dallo spogliatoio della prima squadra. «Sarò sempre grato a Sergio Ramos per come mi ha trattato, Lucas Vázquez e Isco mi hanno aiutato un sacco. Benzema? Mi ispiravo a lui». Hugo Duro, poco centravantone (è 177) ma gran lottatore, può essere utile al gioco di Vincenzo Italiano. Che anche ieri ha passato la giornata in sede con Saputo, Di Vaio e Sartori. La prima scelta per l'attacco resta ancora Fotis Ioannidis, 24 anni anche lui, greco del Panathinaikos. Il club ha detto no a 25 milioni proposti dallo Sporting. Il Bologna ne offre 20 più bonus. C'è distanza. E siccome il tempo stringe, Sartori e Di Vaio guardano altrove. Tra i nomi anche Thijs Dallinga, olandese del Tolosa.

Fidanzata Hugo Duro ha corsa e gestione palla, fiuto per il gol e garra. Suo padre, ingegnere, e sua madre, casalinga, vanno a Valencia a vederlo. «Mio padre mi ha raccontato che da bambino ero insistente con la palla, che non mi fermavo tutto il giorno». I genitori amano lo sport, uscivano a correre per la pineta del Cerro de los Ángeles, a Getafe, dove il piccolo Hugo giocava in un campo di calcio a 5. La sua ragazza è Nerea Martí, 22 anni, pilota nella F1 Academy e ambasciatrice di una marca di moda. «Lei viaggia più di me, e viaggi più lunghi. E mi rimprovera quando mi lamento perché abbiamo un viaggio il giorno della partita di un'ora e mezza».



Lottatore Hugo Duro, 24 anni, spagnolo, gioca dal 2021 nel Valencia dove nella scorsa Liga ha giocato 37 gare con 13 gol GETTY

Difesa C'è poi il difensore: via Calafiori (ma parte per il ritiro), si guardano Sinaly Diomandé (23, Lione), Jaka Bijol (25, Udinese) e Mats Hummels. Il tedesco è in pole. Ieri il Bologna ha giocato contro la Primavera. Finale 2-0, gol di Castro e Odgaard. In campo (20') anche Cambiaghi, ultimo arrivato.

TEMPO DI LETTURA 2'34"

Supermarket Spagna

Fiorentina, si cambia C'è l'idea Cardoso Thorstvedt in arrivo



A centrocampo la Viola segue l'americano del Betis, ma costa 20-25 milioni Il norvegese è a un passo

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Un americano per Rocco Commisso. Jhonny Cardoso, classe 2001 del Betis Siviglia è nato negli Usa, a Denville nel New Jersey anche se poi è cresciuto in Brasile, Paese d'origine dei genitori. Un profilo affascinante per la provenienza e per le caratteristiche tecniche. Garantisce quantità ed equilibrio, è perfetto per la mediana, il reparto in cui i viola sono numericamente in emergenza e sul quale lavorano in questa fase di mercato.

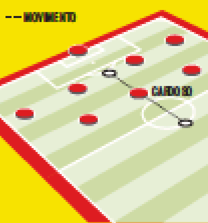
Le caratteristiche Cardoso è bravo nei recuperi ma anche nel dare ritmo alla manovra. In passato diversi altri club italiani avevano pensato di portarlo in A. La richiesta sui 20-25 milioni di euro spaventa, ma non blocca del tutto la speranza di poterlo vedere nel nostro campionato, magari proprio alla corte di una proprietà italo-americana come quella del presidente Commisso. Per una Fiorentina ambiziosa, come più volte ribadito dagli stessi protagonisti del club, il centrocampista del Betis sarebbe il nome perfetto e in grado di dare un chiaro segnale di rilancio in questo mercato. Lo scorso anno in Liga ha collezionato 17 presenze (di cui 15 da titolare) a cui si aggiungono due gare di Conference League contro la Dinamo Zagabria in cui è stato in campo per tutti i 90 minuti di gioco. Dalla Colombia è spuntato anche il nome di Richard Rios, classe 2000 del Palmeiras su cui la Fiorentina ha chiesto informazioni, ma anche in questo caso c'è molta concorrenza e un prezzo elevato.

LA MOSSA



Davanti alla difesa La sua qualità è il recupero palla

● **Cardoso può essere prezioso in copertura: si posiziona davanti alla difesa e va a sempre a recuperare il pallone**



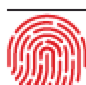


Medianone Johnny Cardoso 22 anni, centrocampista statunitense cresciuto in Brasile che gioca nel Betis Siviglia GETTY

Arrivo a breve Ormai vicino all'arrivo in viola è invece Kristian Thorstvedt del Sassuolo. Il centrocampista avrebbe già confidato agli amici di essere a un passo dalla Fiorentina. Da domani ogni giorno è buono. L'accordo col calciatore c'è già e anche quello fra le società non sembra così lontano. Se la Fiorentina arrivasse a 8 milioni, l'affare si potrebbe chiudere domani. I bonus faranno come sempre la differenza per una pedina duttile con caratteristiche offensive che completerebbe al meglio la linea di centrocampo. È una trattativa che procede comunque bene e che può regalare in poco tempo il terzo rinforzo a Raffaele Palladino, dopo Moise Kean in attacco e Nicolas Valentini in difesa. Sempre a centrocampo da monitorare Aster Vranckx, anche se manca l'accordo con il Wolfsburg che non abbassa le proprie pretese e continua a chiedere 12 milioni di euro. Certo è che la priorità della Fiorentina è il centrocampo. Raffaele Palladino può contare soltanto su Mandragora, dopo le partenze di Bonaventura, Arthur, Maxime Lopez, Duncan e Castrovilli e ha bisogno di rinforzi subito. Può partire anche Milenkovic sul quale c'è un forte interesse del Nottingham Forest. Oggi alle 18.30 nel primo test amichevole contro la Formazione Primavera ci sarà spazio per molti ragazzi.

TEMPO DI LETTURA 2'34"

IDENTIKIT

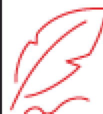


Johnny Cardoso Nato a Denville (Stati Uniti) il 20 settembre 2001 da genitori brasiliani emigrati negli Usa, è rientrato ad appena tre mesi in Brasile con la famiglia. Lì ha mosso i primi passi anche da calciatore nell'Internacional. Dall'inverno del 2023 gioca nel Betis Siviglia. Centrocampista moderno, dinamico e bravo tecnicamente


EMPORIO



Vincenzo Iaquinta



«VLAHOVIC? 30 GOL»

«Sarà la Juve, la vera anti Inter Douglas Luiz colpo scudetto»

L'attaccante campione del mondo: «Inzaghi ha Lautaro, che è il top. Occhio a Conte: ti sfianca, poi vince»





Goleador
Il serbo Dusan Vlahovic, 24 anni, alla Juventus dal gennaio 2022

«*Thiago Motta* stupirà come a Bologna e può trionfare al primo colpo I brasiliani portano tecnica, ma è importante una base di italiani»

di **Filippo Cornacchia**

«La Juve sarà la vera anti Inter». Parola di Vincenzo Iaquinta, ex attaccante bianconero campione del mondo con l'Italia 2006 di Marcello Lippi. «L'Inter – continua – resta la più forte, ma in agosto non ripartirà con il vantaggio tecnico con cui ha chiuso l'ultimo campionato, dominato e stravinto meritatamente».

► Thiago Motta, al debutto sulla panchina di una big, può vincere lo scudetto al primo colpo?
«E perché no? Alla Juventus le pressioni sono diverse, però parliamo di un allenatore che la scorsa stagione ha centrato la qualificazione in Champions con il Bologna. Thiago ha fatto un'impresa e sono convinto che stupirà anche a Torino».

► Si aspetta una Juventus vincente o anche divertente?
«Thiago Motta ha abbinato le due cose a Bologna: risultati e qualità del gioco. Mi aspetto lo stesso in bianconero, anche perché stanno arrivando rinforzi importanti».

► Il colpo scudetto di Giuntoli?
«Douglas Luiz. È nazionale brasiliano e in Premier ha dimostrato di saper fare un po' tutto. Centrocampista totale: organizza il gioco, si inserisce, fa assist e segna».

► Qualche tifoso un po' scettico teme un Diego bis, suo compagno nella Juventus 2009-10...
«Fidatevi di me: Diego era fortissimo, con la sua tecnica brasiliana ci lasciava a bocca aperta in allenamento. Purtroppo, dopo un ottimo inizio, non riuscì a mostrare tutto il talento che aveva alla Juventus. Ma il giocatore non si discute. A volte capita: mi viene in mente anche il portoghese Tiago, altro top che da noi non brillò ma giocò ad altissimo livello prima e dopo la parentesi alla Juventus. E anche Felipe Melo, tanto per citare un altro brasiliano, era un mediano di livello».

► Con Douglas Luiz, Danilo e Bremer è di nuovo una Juve brasiliana, come ai suoi tempi: vede similitudini?
«Numericamente sì, poi vedremo in campo. Mi auguro che questa Juventus sia più vincente della nostra. I brasiliani portano allegria e tecnica, ma è sempre importante avere un blocco italiano. E purtroppo non ci sono più i Buffon e i Chiellini dei miei tempi. Vediamo come finirà il mercato. Sento dire che Chiesa può essere sacrificato: peccato, sarei stato curioso di vederlo con Thiago Motta. Oltre a Douglas Luiz, mi intriga anche Thuram, un centrocampista che "spacca" le linee avversarie».

► Vlahovic, grazie al gioco più offensivo di Thiago Motta, può arrivare a 30 gol la prossima stagione?
«Se non 30, 29... (risata). È un grande centravanti e i gol sono la sua specialità. Di Dusan apprezzo lo spirito: dà sempre l'anima, come faceva anche Mandzukic. Mi rivedo nella loro grinta. Se i tifosi della Juventus mi vogliono ancora bene è proprio per questo. Io non mi risparmiavo mai, neppure in allenamento. Che scintille una volta con Chiellini».

► Racconti pure...
«Giorgio era un altro come me, allenamenti o partita erano la stessa cosa. Una volta, durante una partitina, nel tentativo di anticipare Brazzo Salihamidzic mi fece una entrata durissima sulla caviglia. Quella volta litigammo di brutto, ma poi ci chiarimmo subito. Chiellini è una gran persona, un ragazzo intelligente: sarei contento di rivederlo alla Juventus come dirigente».

► Lei lasciò Torino nel 2011-2012, quando il ciclo dei 9 scudetti consecutivi stava per iniziare: se ripensa a Conte?
«Antonio mi avrebbe voluto tenere e si era speso anche con la società per me. Purtroppo mi infortunai di nuovo e a quel punto fu inevitabile provare a cambiare aria per ripartire. Però non dimenticherò mai gli allenamenti dell'estate 2011 con Conte. Vedevi gente soffrire e vomitare dalla fatica. Quasi due ore in campo, sempre ai mille. Antonio ci controllava attraverso il cardiofrequenzimetro. Una fatica immane, poi però avete visto con quale intensità ha giocato la Juventus in quella stagione?».

► Anche il Napoli di Conte, come la Juve 2011-12, non avrà le Coppe europee...
«Infatti dopo Inter e Juventus, vedo Conte come candidato per lo scudetto, il Napoli lo metto davanti al Milan».

► Perché considera Inzaghi favorito per il titolo?
«L'Inter riparte con lo stesso allenatore e più o meno con la stessa squadra. Inzaghi si è dimostrato un top e davanti può contare sul miglior attaccante della Serie A: Lautaro».

► Intanto stasera si gioca la finale dell'Europeo: Spagna o Inghilterra?
«Inghilterra, gol di Bellingham. Jude è fantastico, in certe movenze ricorda il miglior Pogba. Anche la Spagna ha tanti talenti: quello che mi ha sorpreso maggiormente è Dani Olmo».

► Un campione del mondo come lei che idea si è fatto sull'Europeo deludente dell'Italia?
«La partita contro la Svizzera fatico ancora a spiegarmela. Con la maglia azzurra ho vinto e perso, però non ho mai giocato senza grinta. E vedere gli azzurri così passivi è stato davvero strano. Peccato per Buffon, con cui ho condiviso il trionfo di Berlino. E anche per Spalletti, che ho avuto come allenatore a Udine».

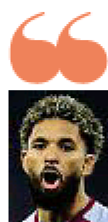
► Soltanto una questione di grinta o è mancato anche altro?
«A parte Donnarumma, non vedo molti leader. Noi avevamo Buffon, Cannavaro, Nesta, Pirlo, Del Piero... Spalletti è un grandissimo allenatore, ma probabilmente ha avuto poco tempo e di conseguenza ha cambiato troppo in Germania».

TEMPO DI LETTURA 3' 58"

IDENTIKIT

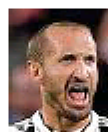
Ha giocato 7 anni nell'Udinese e 5 nella Juve

Nato il 21 novembre 1979 a Crotone, in Calabria, è cresciuto in Emilia. Inizia a giocare nel Reggiolo, con cui arriva in prima squadra. Nel 1998 debutta in Serie B con il Padova, poi si trasferisce al Castel di Sangro in C1. Nell'estate 2000 passa all'Udinese, con cui esordisce in Serie A il 1° ottobre, segnando una rete al Brescia. Nel giugno 2007 passa alla Juventus per 11,3 milioni di euro. Rimane a Torino per cinque stagioni, poi va in prestito al Cesena e chiude ancora nella Juve.



Douglas non sarà un altro Diego, che comunque aveva un gran talento

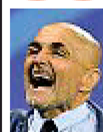
Douglas Luiz
Mediano Juve



Che scintille quella volta con Giorgio, poi subito pace: sarà un big pure da dirigente

Chiellini
Ex Juve





Ho vinto e perso con l'Italia, ma sempre con grinta: invece stavolta...

Spalletti
Ct dell'Italia

PiazzaAffari

Empoli 10-0 al Castelfiorentino

Nove giocatori a segno e doppietta di Nabian nel 10 a 0 contro il Castelfiorentino che ha inaugurato le amichevoli dell'Empoli. D'Aversa soddisfatto: «Ho visto grande impegno da parte di tutti. Adesso inizierò la selezione e ad aumentare il minutaggio per molti giocatori»

IN ATTACCO E IN DIFESA



Entrambi i giocatori arrivano dall'Atalanta Per il centravanti si tratta per un prestito Il terzino invece sarà preso a titolo definitivo

LA STRATEGIA DEI SARDI

Cagliari

Piccoli e Zortea Pronti due colpi per Nicola

di **Roberto Pinna**
CAGLIARI

Il Cagliari prende sempre più forma. Mentre Davide Nicola lavora al Crai Sport Center di Asseminello provando il 3-4-2-1 e il 3-5-2, sistemi di gioco che ha utilizzato anche nell'ottima esperienza di Empoli, la società mette a punto le operazioni di mercato che servono per completare la squadra. Il presidente Tommaso Giulini e il direttore sportivo Nereo Bonato hanno piazzato il colpo Luperto per "attutire" la cessione di Dossena e hanno portato a Cagliari la giovane scommessa Felici, un esterno offensivo che vuole giocarsi la grande occasione.

Centravanti e ala Ma ora è arrivato il momento di trovare la quadra per il centravanti. La società rossoblù, che potrebbe far partire in Serie B Gianluca Lapadula, ha individuato in Roberto Piccoli dell'Atalanta il profilo giusto. Piccoli ha giocato la scorsa stagione, bene, con Luca Gotti a Lecce che lo avrebbe voluto tenere, ma i sardi offrono maggiori garanzie e gradiscono il prestito. Come hanno fatto la scorsa stagione, con meno fortuna con Andrea Petagna del Monza. Nella trattativa con l'Atalanta c'è anche Nadir Zortea, esterno a tutta fascia che può fare il terzino, il quinto, e anche l'ala. I due club stanno limando gli ultimi dettagli per chiudere la prossima settimana l'affare. La volontà del Cagliari è quella di riuscire ad aggregarli entrambi per il ritiro in Valle d'Aosta che inizia il 22. Zortea è un affare a titolo definitivo, con i rossoblù che hanno provato ad abbassare le pretese della Dea dai 5 milioni iniziali. Sarà il sostituto di Nahitan



Attaccante Roberto Piccoli, 23 anni, fa mo scorso a Lecce LAPRESSE

Dettaglio
Resta da definire il costo del difensore che l'Atalanta valuta 5 milioni

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

Rilancio Genoa per Kotarski Il Venezia punta su Patris Empoli vicino al ritorno di Viti

KOTARSKI AL GENOA



Il Genoa è da ieri in ritiro, ma resta ancora senza numero uno. L'obiettivo primario resta Dominik Kotarski, i contatti con il Paok non si sono mai interrotti e ora il Grifone è pronto a rilanciare con il club greco

FACINET CONTE AL GENOA



Dalla Francia torna la voce di un interessamento del Genoa per Facinet Conte, 19 anni, prima punta, originario della Guinea, nell'ultimo campionato a Bastia. Già a gennaio era stato nel mirino del Grifone

PATRIS AL VENEZIA



In attesa che si sblocchi la trattativa con la Juve per Barbieri, i fari della neopromossa sono puntati sul 23enne belga, terzino destro dell'Anderlecht, che sarebbe stato richiesto a titolo temporaneo.

KUMBULLA AL PARMA



L'albanese ha fatto ritorno alla Roma dopo il prestito al Sassuolo ma non rientrerebbe nei piani di De Rossi. Gli emiliani sono alla ricerca di un centrale di difesa e quindi monitorano la situazione.

SUZUKI AL PARMA



Operazione avanzata per il portiere giapponese classe 2002. Il Sint-Truiden, che ne detiene il cartellino, ha preso Leo Kokubo dal Benfica. I belgi chiedono 8 milioni, gli emiliani non vogliono sforare i 6.

CONTINUITÀ E NUOVI ARRIVI

Il francese ha ceduto alla corte di Fabregas e nei prossimi giorni sarà ufficializzato. Intanto il bomber protagonista della promozione ha rinnovato il contratto

Como

C'è anche il sì di Varane Cutrone fino al 2028

di **Giulio Saetta**

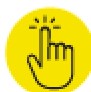
Raphael Varane ha accettato la proposta del Como e a 31 anni si appresta a fare il suo debutto in Serie A. Negli ultimi giorni era filtrato ottimismo, ieri l'accelerata finale, con il giocatore che da svincolato dal Manchester United si trasferirà sul lago dopo aver sistemato le ultime questioni burocratiche. Ancora qualche giorno e il difensore francese campione del mondo del 2018 svolgerà le visite mediche e firmerà il contratto. Fondamentale, nella decisione, il ruolo di Cesc Fabregas, che ha convinto l'ex Real Madrid a rifiutare diverse proposte, la più allettante delle quali era un ricco contratto nella Mls statunitense. Il tecnico spagnolo è riuscito a portare in rosa un fuoriclasse, che a 31 anni è ancora nel pieno della carriera. Il "fattore Fabregas" si sta dimostrando decisivo per il mercato lariano, la sua storia, il suo carisma e la sua rete di contatti, soprattutto in Spagna, hanno portato in biancoblù i connazionali Pepe Reina, Pau Lopez e Alberto Moreno che saranno ufficializzati a breve. C'è poi una trattativa in fase avanzata che riguarda il fantasista del Betis, Rodri Sanchez.

Comasco doc Intanto il club ha annunciato il rinnovo di Patrick Cutrone fino al 2028, un forte segno di continuità e attaccamento al territorio. L'attaccante infatti è un comasco doc. «Como è casa mia – ha detto Cutrone, protagonista della promozione con 14 gol –, la città dove sono nato e cresciuto. In questi due anni ho vissuto momenti molto belli e ho provato emozioni che porterò con me per sempre. Per questo sono felice di legarmi al Como fino al 2028. Abbiamo scritto la storia del Como e sono sicuro che in futuro scriveremo altre bellissime pagine, sono carico e non vedo l'ora che inizi la stagione e di vedere il Sinigaglia pieno di gente». «Siamo molto contenti del prolungamento del contratto di Patrick – è il commento di Fabregas –. È un attaccante eccellente e un giocatore molto importante per noi. È un calciatore che ha fame e voglia di fare gol ed è fantastico che torni a giocare in Serie A con noi, davanti ai tifosi della sua città».

TEMPO DI LETTURA 1'49"



Comasco doc Patrick Cutrone, 26 anni, ieri ha prolungato fino al 2028 il suo contratto con il Como, dove era arrivato due anni fa. La scorsa stagione ha segnato 14 reti, decisive per il ritorno in Serie A dopo 21 anni LAPRESSE



GAZZETTA.IT

Mercato estivo Si chiude il 30 agosto

● La sessione estiva del calciomercato 2024-25 ha aperto ufficialmente i battenti lunedì 1° luglio e chiuderà venerdì 30 agosto alle ore 20. La finestra invernale, cosiddetta di riparazione, si aprirà il 2 gennaio 2025 e si concluderà esattamente un mese dopo, il 2 febbraio 2025.

Oristanio ha la qualità e l'imprevedibilità che serviranno molto alla nostra squadra

Eusebio Di Francesco Allenatore del Venezia



Terzino Nadir Zortea, 25, la scorsa stagione al Frosinone a

Nandez andato in Arabia con un ricco contratto triennale pur amando Cagliari, la sardegna e i sardi. L'esterno ex Frosinone è stato una specifica richiesta di Davide Nicola che già lo ha avuto a Salerno. Con Bonato, che, però, già lo seguiva da questo inverno. Anche Piccoli è un pallino del Cagliari e di Giulini da diverso tempo: i sardi lo seguono da almeno due stagioni. La formula pensata è quella del prestito con diritto di riscatto intorno ai 10 milioni. Non sarà l'unico acquisto in avanti per il Cagliari che continua a monitorare la situazione di Kevin Carlos, attaccante spagnolo dell' Yverdon che ha vinto il titolo di capocannoniere l'anno scorso in Svizzera. L'idea dei rossoblù è di aggiungere due attaccanti nella rosa di Nicola dopo aver rimandato in prestito Prelec, stavolta all'Austria Vienna, dopo aver restituito a Roma e Monza Shomurodov e Petagna e dopo aver salutato Mancosu che non ha ancora deciso il suo futuro. Al momento l'unico certo di restare è Leonardo Pavoletti, il capitano, bandiera, simbolo, che ha appena rinnovato il contratto e che farà parte del Cagliari anche quando smetterà di giocare. Cosa a cui al momento non pensa. L'altro giorno in conferenza, da neo sposo, era carichissimo.

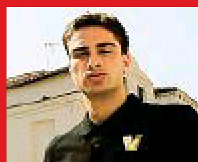
Abbonamenti Intanto procede a gonfie vele la campagna abbonamenti, dopo le oltre diecimila tessere arrivate dalla conferma degli abbonati dello scorso anno in pochi giorni l'apertura della vendita libera per i nuovi abbonati ha portato finora a oltre 12mila tagliandi venduti per la prossima annata in Serie A. Le curve sono sostanzialmente già esaurite ed è lì che c'è la grande passione dei tifosi sardi. Che, anche quest'anno, intendono garantire il proprio sostegno nel ritiro di Chatillon-Saint Vincent che comincia lunedì 22 e che vivrà una giornata importante già il 25 a Chatillon con l'amichevole contro il Como.

TEMPO DI LETTURA 2'45''

Occhio a...

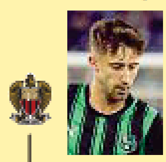


Venezia: Oristanio firma fino al 2029 E Gytkjaer fa 5 gol



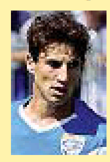
● Gaetano Oristanio (foto VENEZIAFC) passa dall'Inter al Venezia. Ha firmato fino al 2029. Il 21enne trequartista, 27 partite e 2 gol nella stagione scorsa con il Cagliari di Claudio Ranieri, ha spiegato «Ho scelto Venezia per il progetto tecnico e perché la squadra sarà guidata da un allenatore con una storia importante come Di Francesco». Ieri Oristanio ha raggiunto subito il ritiro di Falcade, dove ha assistito al primo test stagionale contro il Postal, vinto dal Venezia 11-0. Cinque gol di Gytkjaer, a segno pure Crnigoj e Doumbia. Di Francesco ha schierato un 3-4-2-1.

VITI ALL'EMPOLI



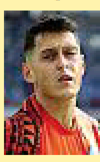
(g.c.) La prossima potrebbe essere la settimana del ritorno in prestito dal Nizza dell'ex difensore azzurro, cresciuto nelle giovanili. Per il centrale sarebbe il secondo anno di fila in A dopo la stagione al Sassuolo.

CISTANA ALL'EMPOLI



Continua anche il pressing del d.s. Gemmi sul difensore del Brescia, che ha una clausola per liberarsi a zero entro il 15 luglio, domani. Contatti in corso. Ma c'è la concorrenza del Lecce.

GOLLINI AL MONZA



L'Atalanta, a cui ha fatto ritorno dopo una stagione e mezzo al Napoli, lo ha messo sul mercato. Lui avrebbe dato la disponibilità al trasferimento al Monza, che però sogna Szczesny e deve risolvere il nodo Cragno.

KAMATE AL VERONA



Il Primavera potrebbe diventare contropartita tecnica nell'affare Cabal messo in piedi con l'Inter. È un esterno offensivo francese di origine ivoriana, classe 2004.

LO SPAGNOLO NON HA L'IDONEITÀ

Lecce

Gonzalez guai cardiaci Occasione per Maleh

di **Francesco Velluzzi**

Pronti, partenza, via. Il Lecce vola questa mattina in Austria per il lungo ritiro di Neustift. Ma sul charter che decolla per Innsbruck non sale Joan Gonzalez, la mezzala di Barcellona del 2002 che col club giallorosso è letteralmente esploso guadagnandosi dalla Primavera un posto da titolare. Un'intuizione di Pantaleo Corvino che lo prese «a zero» dai catalani. Gonzalez ha un problema. Che gli è stato riscontrato in questi giorni. Una patologia cardiaca. L'Università di Padova ha confermato la diagnosi. Allo stato il giocatore non ha quindi conseguito l'idoneità sportiva e ora andrà a Barcellona, seguito anche dai parenti medici. Da poco Gonzalez ha anche cambiato agente. E ora il Lecce dovrà cercare un sostituto. Soprattutto se i tempi di «attesa» saranno lunghi.



Nuova maglia Tete Morente, 27 anni, con la maglia del Lecce 2024-25

Mercato Corvino ha già portato quattro nuovi innesti: l'esterno offensivo Morente, il mediano Pierret, il difensore centrale Kialonda Gaspar, destinato a prendere il posto di Pongracic ceduto al Rennes e il portiere Früchtl. Sono i colpi che ieri hanno presentato le quattro nuove maglie. Ma ora servono altri rinforzi. Il club ha già individuato, all'estero, l'altro centrale che serve. Verrà svelato tra qualche giorno. Mentre per il ruolo di mezzala in ritiro verrà valutato Maleh che a Lecce non fece bene, ma a Empoli ha fatto benissimo. Poi serve una punta che faccia rifiatare il riconfermatissimo montenegrino Krstovic. Gli «italiani» hanno ingaggi alti. Prendendone uno, bisogna adeguare gli altri contratti dei giocatori che già ci sono. Operazione non semplice. Per questo si punta su mercati meno battuti. E in questo Corvino è una garanzia. Ma qualcosa dalla A arriverà, perché a Gotti viene chiesto un altro miracolo: la terza salvezza di fila. Oggi a Neustift, il tecnico di Porto Viro porta 38 calciatori. Tra questi verranno valutati con attenzione gli attaccanti Voelkerling Persson e Burnete. Uno dei due resterà. Mentre è quasi certo che andrà via Sansone, pur con un altro anno di contratto.

TEMPO DI LETTURA 1'22''

LE METE

In altura Sono 13 le squadre di Serie A che hanno scelto di trascorrere un periodo di ritiro tra luglio e i primi di agosto in montagna. Trentino-Alto Adige e Austria le destinazioni più gettonate. Sono tre i club che hanno puntato sugli allenamenti in altura in Austria: Lecce, Udinese e Como che vi farà l'ultima parte di lavoro. Un programma molto vario per i lariani, che sono stati in pre-ritiro in Sardegna, poi a Mozzate (Como), oggi partiranno per la Spagna (Marbella) e infine andranno in Austria

RITIRI E AMICHEVOLI



Il Lecce da oggi in Austria



Al lavoro a Zingonia. Amichevoli: 27 Alkmaar: Az-Atalanta 9 agosto Amburgo St. Pauli-Atalanta



Al lavoro a Casteldebole. Ritiro dal 22 luglio al 3 agosto a Valles 24 luglio Bologna-Brixen



Al lavoro al Crai Sport Center Asseminello. Ritiro dal 22 luglio al 2 agosto a Chatillon. 25-7 Cagliari-Como



Fino al 20/7 a Marbella, 7/7-3/8 in Austria 20/7 Las Palmas-Como; 5/7 Como-Cagliari; 29/7 Como Al-Hilal; 3/8 Como-Wolfsburg



10 a 0 al Castelfiorentino In ritiro dal 18 al 26 a Naz Sciaves. 20-7 Empoli-FC Ingolstadt 04 a Caldaro; 27 Empoli-Spezia



Al lavoro al Viola Park. 19-7 Fiorentina-Reggiana 26-7 Bolton-Fiorentina 27 Preston-Fiorentina 30 Hull City-Fiorentina



Ritiro da ieri al 26 luglio a Moena. 20-7 Genoa-Venezia a Moena



Al lavoro ad Appiano Gentile 27-7 Inter-Las Palmas (da definire) 2-8 Pisa-Inter (da definire)



Al lavoro alla Continassa Ritiro dal 20 al 26 a Herzogenaurach 26-7 Norimberga-Juventus 3-8 Juventus-Brest



In ritiro fino al 22 ad Auronzo di Cadore 27-7 Hansa Rostock-Lazio



In ritiro da oggi al 28 a Neustift (Austria) 17/7 US Saval M.-Lecce 20/7 Lecce-Werder B. 24/7 Galatasaray-Lecce



Al lavoro a Milanello. Dal 25 luglio al 7 agosto tournée negli Stati Uniti 20-7 a Vienna Rapid Vienna-Milan



In ritiro fino al 24 luglio a Ponte di Legno (Bs). oggi a Temù (Bs) Monza bianco-Monza rosso



Al lavoro fino al 21 luglio a Dimaro. Dal 25 al 9 agosto a Castel di Sangro 28-7 Napoli-Adana 31-7 Napoli-Brest



Ieri prima amichevole: 0-3 contro il Lugano 20-7 Anversa-Parma 27-7 Galatasaray-Parma



Al lavoro fino al 30 luglio a Trigoria. In ritiro dal 1° al 10 agosto a St George's Park (Inghilterra)



Al lavoro al Filadelfia a Torino. In ritiro dal 17 al 27 luglio a Pinzolo 31-7 Lione-Torino



Al lavoro a Udine In ritiro dal 18 al 31 luglio a Bad Kleinkirchheim 5-0 contro il Bilje



In ritiro fino al 20 luglio a Falcade. 11-0 contro l'Usd Postal 20-7 Genoa-Venezia



In ritiro da oggi al 28 luglio a Folgaria. 17-7 Verona-Top 22 Veronese; 21-7 Verona-Rovereto; 24-7 Verona-Virtus Verona

IL RACCONTO

STORIE MALEDETTE

Altro che America Alcol e solitudine hanno distrutto il genio di Deyna

Oro ai Giochi '72 e gran Mondiale '74: a fine carriera il polacco andò negli Usa ed entrò in crisi. Nel 1989 lo schianto fatale in auto

di **Furio Zara**

La Dodge Colt color sabbia ha il muso accartocciato, il cofano non esiste più, si è sgretolato al momento dell'impatto. Lo scheletro dell'auto, così deformato e incongruo, è lì a dare contezza di una fine. Quando poco prima delle due di notte arrivano i primi soccorsi, l'uomo ha il corpo reclinato in avanti, la testa piegata in maniera innaturale poggia sul volante. Viene immediatamente trasportato all'ospedale di San Diego, ma le ferite alla testa sono gravissime e il respiro della vita si è già allontanato da lui. Gli agenti della polizia locale identificano la vittima dalla patente di guida. È di nazionalità polacca, ha 42 anni, risulta essere nato in una città dal nome impronunciabile, Starogard Gdański. Si chiama Kazimierz Deyna. Un nome come un altro, che non desta alcuna curiosità. Anzi no, qualcosa c'è.

Segnalazioni Il nome della vittima è già presente nello schedario della centrale di polizia. A suo carico ci sono quattro segnalazioni, tutte per guida in stato di ubriachezza. È stato anche condannato a sei mesi di prigione. Ha passato un paio di notti in galera, poi ha pagato la cauzione ed è uscito. Gli agenti notano che non c'è alcun segno di frenata sull'asfalto. La Dodge Colt è andata a sbattere sul camion senza provare a evitarlo. Il camion era parcheggiato ai bordi della Interstate 15 Nord, sulla Mira Mesa Boulevard di San Diego. È strano anche solo a immaginarlo, ma si direbbe che l'autista della Dodge abbia volutamente provato a centrare l'automezzo. Il sangue dell'uomo ha un tasso alcolico che è più del doppio del livello consentito. La dinamica dell'incidente prende allora contorni più chiari. L'uomo era ubriaco fradicio, forse si era addormentato, ha perso il controllo della Dodge, è andato come un proiettile a infrangersi contro la carrozzeria del camion. È venerdì 1 settembre del 1989 e per qualche ora il nome di Kazimierz Deyna viene scritto in un verbale di polizia, pronunciato da agenti e infermieri, certificato in un certificato dell'ospedale e quindi schedato; senza che nessuno - a quel nome, a quella faccia - riesca a dare una storia.

Numero 10 E dire che quella di Kazimierz Deyna è una storia di gloria e di polvere, di trionfi e di solitudine. È la storia del più grande calciatore polacco di tutti i tempi, un centrocampista illuminato, elegante e potente, scaltro e fantasioso. Un numero 10 che ha reso orgoglioso il popolo polacco, guidando la nazionale alla vittoria dell'oro olimpico ai Giochi di Monaco del 1972 e al terzo posto due anni dopo al Mondiale di Germania. Sono anni d'oro per la Polonia di Gadocha e Lato, ma soprattutto di Deyna. La sua stella brilla di una luce speciale, il fuoriclasse polacco è sul terzo gradino del podio del Pallone d'oro del 1974. A precederlo Johan Cruijff e Franz Beckenbauer. Deyna ha giocato dodici anni nel Legia Varsavia, poi ha monetizzato la sua fama nel triennio in Inghilterra, al Manchester City. Ha messo su famiglia, ha avuto figli. Da sempre combatte con il demone dell'alcolismo.

Tristezza Nello sguardo acquoso e nelle parole che ogni tanto inciampano e perdono il senso galleggia la tristezza, attecchisce il male di vivere, se ne sta acquattata quell'infelicità che gli altri non vedono, rapiti come sono dai colpi di classe, dai tiri improvvisi ed esplosivi, dalle giocate fuori catalogo. Nel 1981, a trentaquattro anni da compiere, Deyna si trasferisce in America. Naviga in cattive acque, ha dilapidato tutto quello che ha guadagnato con il calcio, in poco più di una settimana si è bevuto l'ingaggio che aveva ottenuto per la sua comparsata al film *Fuga per la vittoria*, arruolato assieme ad altri colleghi dal regista John Huston. Ha bisogno di soldi. Firma un contratto con il club di San Diego, ma il soccer ha già esaurito l'entusiasmo e la spinta propulsiva di qualche anno prima, quando da Pelé a Chinaglia, da Gerd Müller a Banks, da Beckenbauer a Carlos Alberto i grandi campioni sono partiti alla conquista dell'America, accolti dal fruscìar di dollari, majorettes e paillettes. Quando la NASL, con i conti in rosso, fa calare il sipario, Deyna continua a giocare indoor. È un Bufalo Bill in pantaloncini corti che raccatta ancora l'applauso di qualche nostalgico. Ma l'alcol ha devastato il suo fisico. Il campione è appesantito, i lineamenti del viso si sono induriti, ogni movimento, in campo, risulta goffo. Passa le notti nei night di San Diego, spesso lo trovano appisolato al bancone di un bar. Vaga per la città fino all'alba, c'è sempre un ultimo giro di bevute che lo attende. La notte in cui muore, Kazimierz Deyna è stato avvistato in almeno due club di San Diego. Quando ubriaco imbocca l'Interstate 15, la morte si è già seduta al suo fianco.

TEMPO DI LETTURA 3'16''

L'incidente
Il 1° settembre '89 a San Diego finì contro un camion

Attore con Pelé
Recitò in «Fuga per la vittoria» di John Huston

Il declino
Sperperò tutto, finì nel calcio indoor Era spesso ubriaco

I NUMERI

43

Gol
Deyna con la Polonia ha messo a segno 43 reti in 99 partite: uno di questo lo firmò contro l'Italia al Mondiale di Germania 1974

3

Partite
Deyna in tutto ha sfidato l'Italia tre volte con la sua Nazionale: oltre al successo del 1974 (2-1), gli altri due incontri sono finiti 0-0



Gloria della Polonia
Kazimierz Deyna con la sua Nazionale vinse due medaglie olimpiche (oro ai Giochi del 1972 di Monaco e argento a quelle del 1976 a Montreal) e conquistò un terzo posto al Mondiale 1974 ALAMY STOCK

IDENTIKIT



Kazimierz Deyna
era nato a Starogard Gdański il 23 ottobre 1947 ed è morto a San Diego il primo settembre 1989

Le squadre
In Polonia ha giocato soprattutto con il Legia Varsavia dal 1966 al 1978, quando è andato per tre anni al Man City, per chiudere a San Diego. Con la Polonia ha giocato 99 gare segnando 43 gol





Simboli
A sinistra la statua dedicata a Deyna fuori dallo stadio del Legia Varsavia. Accanto con Pelé nel celebre film «Fuga per la vittoria», mentre a destra Deyna in azione con Capello al Mondiale di Germania 1974 quando la Polonia vinse 2-1: a segno proprio Deyna e Capello dopo il gol in apertura realizzato da Szarmach GASPORT





LA FINALE





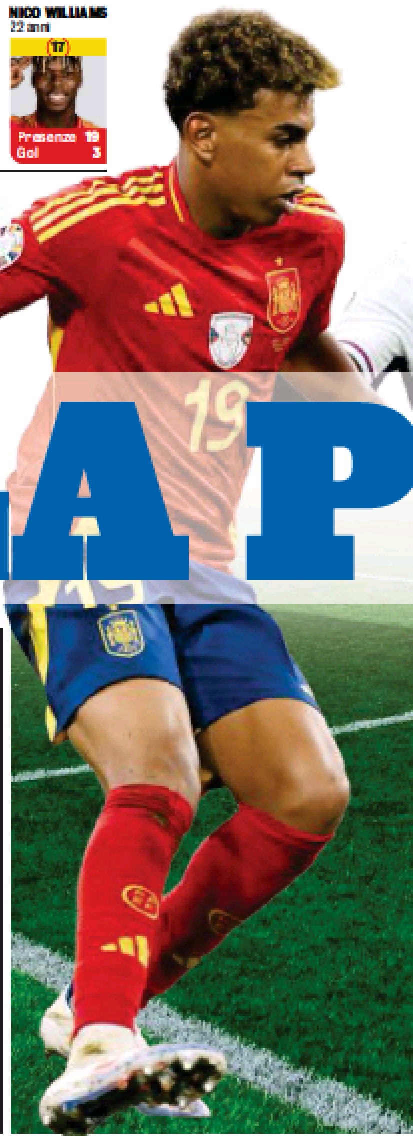
LA SPAGNA DEI BABY CERCA IL 4° TRIONFO INGHILTERRA È LA VOLTA BUONA?

La Roja ha giocato il calcio migliore e punta ancora sul neo 17enne Yamal. Gli inglesi di super Bellingham e Saka non vincono un trofeo dal Mondiale 1966

SPAGNA

Giocatore	Età	Numero	Presenze	Gol
UNAI SIMON	27 anni	23	45	Gol subiti 34
CARVAJAL	32 anni	2	48	1
LE NORMAND	27 anni	3	16	1
LAPORTE	30 anni	14	34	1
CUCURELLA	25 anni	24	9	0
RODRI	28 anni	16	55	4
FABIAN RUIZ	28 anni	8	28	4
YAMAL	17 anni	19	13	3
DANI OLMO	26 anni	10	38	11
NICO WILLIAMS	22 anni	17	19	3
MORATA	31 anni	7	79	36

DE LA FUENTE, 62 anni, ALLENATORE — All. Spagna dal 2022



CHI È LA P

di **Luigi Garlando**
INVIATO A BERLINO

Stasera capiremo un po' di più il racconto liceale di Ulisse che torna a Itaca e trova la sua reggia occupata dai Proci. Stasera Spagna e Inghilterra si giocano il nostro trono di Campioni d'Europa ('21) nel castello di Berlino che ci vide padroni del mondo ('06). Forfora di tristezza sulle spalle, spazzoliamola via e godiamoci una finale che potrebbe divertirci. La squadra che ha giocato meglio, la Spagna, alla ricerca del quarto trofeo continentale, contro quella più affamata, l'Inghilterra, che promette da una vita di «riportare a casa il calcio» ma, come lo Smemorato di Collegno, dal '66 ha smarrito la strada. L'Inghilterra è stata una delle due squadre più pronosticate alla vigilia, insieme alla Francia che si è fermata prima. E' mancato il previsto scontro finale tra Mbappè e Bellingham: non hanno brillato (meglio l'inglese). La finale di Berlino riassume il senso del torneo. Non è stato un Europeo di stelle, appunto. Semmai di stelline (Yamal, Williams, Musiala, Saka...). Non è stato un Europeo per bomber. Al momento, nessuno si è staccato oltre i 3 gol e, nel gruppone di testa ci stanno anche nomi umili come quello del georgiano Mikautadze. Gli stessi 9 della finale (Morata, Kane) sono finiti sotto il tiro della critica. Più che i numeri tradizionalmente nobili (9 e 10), hanno fatto la differenza due ruoli: quello del perno fisico in mediana (Rodri, Rice, Xhaka, Kroos, Schouten...) e quello dei dribblatori esterni (Yamal, Williams, Saka, Musiala, Gapko, Vargas...). Due funzioni richieste improrogabilmente dal calcio moderno: l'equilibratore di squadre sempre più offensive e l'apriscatole di difese sempre più chiuse. Non a caso, sono state le nostre lacune più plateali: l'insostenibile leggerezza in zona Jorginho e l'incapacità di saltare l'uomo.

Rinascita
La Spagna è rifiorita perché è rimasta sempre fedele alla sua identità storica

Identità Spagna Chiediamo a Spagna e Inghilterra di redimere con un colpo di coda un torneo nel complesso bruttino: pochi match spettacolari, tanti finiti ai rigori, molti autogol. Ma chi è portato a dedurre dal fallimento della nostra Nazionale esageratamente ambiziosa l'esigenza di regredire a un calcio più utilitaristico, è fuori strada. La Spagna, che ha ribaltato i pronostici grazie alla sua qualità, è solo l'ultima conferma: giocare bene resta la via sicura per arrivare alla vittoria. Ed è fuori strada anche chi enfatizza la rivoluzione della Spagna verticale che ha sepolto il Tiqui-Taka. E' vero il contrario. La Spagna è rifiorita perché è rimasta sempre fedele alla sua identità storica: palleggio sicuro, idea collettiva, ossessione offensiva, allegria tecnica infantile. Cucurella non ha mai avvicinato il ricordo di Paolo Maldini, ma, inserito nel bel meccanismo di De La Fuente, va oltre i suoi limiti. La Spagna vince perché passa, stoppa e calcia meglio degli altri. Lo faceva anche quando non vinceva. Era dinamite senza miccia. La miccia l'ha offerta Arrigo Sacchi: il pressing. Quando il palleggio lezioso degli spagnoli è diventato aggressivo, Pep Guardiola ha potuto fondare l'Eldorado. In questo Europeo, la Spagna è prima per gol, tiri, assist, azioni offensive, ma anche per palle recuperate. Qualità e intensità: la terribile miscela spagnola. E' vero, la verticalità di Olmo al centro, che fa eco ai monelli di fascia, è una cosa nuova. Che l'Inghilterra abbia fatto più possesso e più passaggi della Spagna può sorprendere, ma sono ritocchi all'aerodinamica. Il motore della Roja è quello



UEFA EURO2024 GERMANY

Così a Berlino, ore 21

ARBITRO Letexier (Fra) - **ASSISTENTI** Mugnier (Fra)-Rahmouni (Fra)
QUARTO UOMO Marciniak (Pol)
VAR Brisard (Fra) - **AVAR** Delajod (Fra)

TV RAI 1, SKY SPORT 1, SKY SPORT CALCIO



INGHILTERRA

PICKFORD 30 anni (1)	WALKER 34 anni (2)	STONES 30 anni (5)	GUEHI 24 anni (6)
Presenze 67 / Gol subiti 50	Presenze 89 / Gol 1	Presenze 78 / Gol 3	Presenze 16 / Gol 0
SAKA 22 anni (7)	**MAINOO** 19 anni (26)	**RICE** 25 anni (4)	**SHAW** 29 anni (3)
Presenze 39 / Gol 12	Presenze 8 / Gol 0	Presenze 57 / Gol 3	Presenze 33 / Gol 3
FODEN 24 anni (11)	**BELLINGHAM** 21 anni (10)	**KANE** 30 anni (9)	**SOUTHGATE** 53 anni ALLENATORE
Presenze 40 / Gol 4	Presenze 35 / Gol 5	Presenze 97 / Gol 66	All. Inghilterra dal 2016

IÙ BELLA

PANCHINA SPA
1 Raia, 13 Remiro, 4 Nacho, 22 Jesús Navas, 5 Vivian, 6 Merino, 9 Joselu, 11 Ferran Torres, 12 Grimaldo, 15 Baena, 18 Zubimendi, 21 Oyarzabal, 25 Fermín López

SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Pedri e Ayoze Pére

PANCHINA ING
13 Ramsdale, 23 Henderson, 8 Alexander-Arnold, 12 Trippier, 14 Konsa, 15 Dunk, 16 Gallagher, 17 Toney, 18 Gordon, 19 Watkins, 20 Bowen, 21 Eze, 22 Gomez, 24 Palmer, 25 Wharton

SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno

Talenti Da sinistra lo spagnolo Lamine Yamal, 17 anni, e Bukayo Saka, 22 GETTY

di sempre: tanti cavalli di qualità pura e una superiorità tecnica cui dovremmo tendere. Perché il vero trauma di Euro '24 non è stata l'eliminazione agli ottavi, ma, Albania a parte, non aver messo in fila tre passaggi.

Inghilterra evoluta In fondo, anche l'Inghilterra ha meritato la seconda finale europea consecutiva, che ha riabilitato il crocifisso Southgate, allo stesso modo: evoluzione nella continuità. L'identità storica dei Leoni è la solidità di impianto, confermata da uno schema di gioco (3-4-2-1) che garantisce grande densità in mediana, da una difesa muscolare e dal tackle pesante di Rice. Ma alla tradizionale fisicità, Southgate ha aggiunto tanto. Di Kobbie Mainoo si è parlato troppo poco. E' il più «spagnolo» in mediana, per facilità di controllo, velocità di reazione e naturalezza in conduzione. Aiuta il recupero, ma anche la transizione offensiva. Un Europeo fa, accanto a Rice giocavano dei doppioni come Henderson e Phillips, più legnosi e statici. Il resto della leggerezza la portano i talenti creativi, Saka e Foden, e il totem Bellingham che cerca una notte da Pallone d'oro. Sarà impregnata d'orgoglio e voglia di rivalsa la sfida a distanza tra Morata e Kane. L'Inghilterra non ha la facilità di costruzione della Spagna, ma ha giocatori allenati in Premier da tecnici spagnoli e di altre nazionalità che hanno spezzato il poco splendido isolamento del calcio britannico. Stones, per esempio, sa quando rompere la linea per salire in appoggio; Foden legge gli spazi offensivi come pochi. Alumni del Pep. Anche per questo, lo Smemorato di Collegno può riportare a casa il calcio finalmente. Che partita sarà? La Spagna favorita soffre una cosa sola: l'aggressione. L'Inghilterra ha la fisicità e la corsa per farlo. Una spia: prima per tackle vinti. Osare costa il rischio di vedere volare Yamal e Williams negli spazi. Ma non osare, chiudersi e farsi palleggiare in faccia da Fabian Ruiz è un rischio maggiore. L'Inghilterra, risorta da più svantaggi, anche sui titoli di coda, ha una forza mentale che nelle finali vale oro. Divertiamoci e intanto prendiamo appunti. Tecnica, gioco collettivo, coraggio, intensità, giovani: solo così un giorno tenderemo l'arco e ci riprenderemo Itaca.

> **L'evoluzione**
> La qualità dell'Inghilterra? Avere giocatori allenati in Premier da tecnici spagnoli

TEMPO DI LETTURA 3'54"

EURO 2024

LA FINALE


SPAGNA


INGHILTERRA

L'albo d'oro

1960	URSS
1964	Spagna
1968	ITALIA
1972	Germania Ovest
1976	Cecoslovacchia
1980	Germania Ovest
1984	Francia
1988	Olanda
1992	Danimarca
1996	Germania
2000	Francia
2004	Grecia
2008	Spagna
2012	Spagna
2016	Portogallo
2020	ITALIA Giocato nel 2021

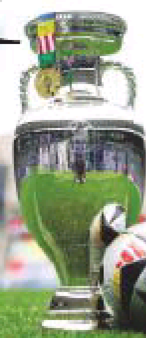


Non siamo favoriti. Loro hanno un grande potenziale

Sono un gladiatore, so cosa vuol dire combattere

Esperienza Luis De la Fuente, 63 anni, è il ct della Spagna dal 2022. Sarà il terzo allenatore più anziano per una finale dell'Europeo AFP





Ora o mai più

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A BERLINO (GERMANIA)

VELOCITÀ E TIRO: DE LA FUENTE SOGNA RIGORI E OSSESSIONE: SOUTHGATE CI CREDE

A Berlino è la sfida dei ct: lo spagnolo senza fantasmi del passato, l'inglese deve vincere

Stasera Luis de la Fuente e Gareth Southgate saranno vicinissimi a bordo campo, ct delle finaliste di Euro 2024. Nel 1996, perché è da qui che bisogna partire, erano lontanissimi. De la Fuente, un difensore spagnolo a fine carriera, stava per chiudere la carriera nell'Alaves. Southgate, anche lui difensore, però dell'Aston Villa in Premier League, d'estate aveva giocato l'Europeo con l'Inghilterra, in casa.

Ossessione rigori Nei quarti di Euro 96, l'Inghilterra aveva eliminato la Spagna in una partita controversa, che gli spagnoli ancora oggi considerano un "robo", una rapina, per via di certe decisioni arbitrali controverse. Gli inglesi erano passati ai rigori, ma chi di rigore ferisce... In semifinale, contro la Germania, altro pareggio, ancora i rigori e proprio Southgate aveva sbagliato il tiro decisivo. Tre anni fa, di nuovo a Wembley, l'Italia ha battuto ai rigori l'Inghilterra di Southgate, nel frattempo diventato allenatore e commissario tecnico dei bianchi. Un'ossessione, una persecuzione. Il lato oscuro di Spagna-Inghilterra finale dell'Europeo 2024 grava sulle spalle di Southgate. Immaginiamo che, se sconfitta deve essere, Southgate si auguri si subirla nei 90 o 120 minuti. Se perdesse ai rigori, lo stordimento sarebbe forte, insopportabile. Per Southgate è una specie di ultima chiamata. L'Inghilterra ha vinto una sola volta, il Mondiale del 1966, 58 anni fa. De la Fuente è alla sua prima finale da ct dei grandi e non ha fantasmi che lo tormentino.

Il loro calcio De La Fuente ha sgrassato la Spagna, l'ha resa meno barocca. Le ha tolto il possesso soporifero di Luis Enrique al Mondiale in Qatar, quel continuo passarsi il pallone avanti, indietro e di lato senza la meta della porta. De la Fuente ha introdotto il razionalismo, vuole che la tecnica debordante dei suoi giocatori sia verticale e razionale. Velocità di passaggio e di tiro. Quanto all'Inghilterra, non si capisce bene quale sia la sua identità, pratica un calcio variegato in cui, per forza di corse, c'è qualcosa di Guardiola, perché Walker, Stones e Foden giocano e si allenano nel City, e qualcosa di Ancelotti, quel Bellingham che, come nel Real, parte da sinistra per accentrarsi e aggiungersi a Kane. In semifinale contro l'Olanda, Southgate ha battuto un colpo da grande allenatore, con il doppio cambio Watkins-Palmer per Kane-Foden. Lì per lì, tutti sgomenti, poi assist di Palmer, gol di Watkins e Inghilterra in finale. Southgate è migliore di come lo disegnano.

Le loro parole Ieri De la Fuente ha rifiutato il peso del pronostico: «Non c'è nessun favorito. L'Inghilterra ha un potenziale enorme ». Poi ha esagerato: «Si può vincere anche se si è peggiori». No, la Spagna non è inferiore all'Inghilterra, anzi, ma a De la Fuente non piace l'aria che tira, il bla-bla-bla che vuole la Spagna vincente. De la Fuente ha evocato le sue radici: «L'eventuale vittoria non mi cambierà la vita, io sono soddisfatto di quello che già ho. Sono un gladiatore, vengo dall'arena e dalla terra, so che cosa vuole dire combattere. Se arriverà qualcosa in più, lo valuterò». La fede: «Credo in Dio e prego, ma non per superstizione». Southgate è stato interrogato sul maledetto 1996 e sul dannato 2021: «Preferisco restare sul presente. Quelle sono state notti difficili. Nel calcio c'è poca differenza tra successo e fallimento. Dobbiamo pensare all'oggi, alle possibilità di vittoria che abbiamo. La Spagna è forte, pressa con intensità, però noi abbiamo risolto i problemi in difesa». Lo slogan: «Non dobbiamo credere nelle favole, ma nei nostri sogni» Southgate lo sa che stasera avrà un solo risultato a disposizione, la vittoria. La sconfitta gli varrà l'etichetta di eterno secondo, di magnifico perdente. Ora o mai più, Gareth Southgate.

TEMPO DI LETTURA 3'02''

LA GUIDA

Precedenti

Spagna e Inghilterra si sono affrontate soltanto in 12 occasioni in partite ufficiali. Al momento prevale l'Inghilterra, che ha conquistato il successo 5 volte. Quattro le vittorie della Spagna e soltanto 3 i pareggi.

I precedenti agli Europei, invece, sono soltanto due e la Spagna non ha mai vinto: nel 1980 gli inglesi si imposero per 2 a 1. Nel 1996, invece, la sfida si concluse con un pareggio 0 a 0 e ai rigori si imposero ancora gli inglesi

Le due formazioni non si sono mai incontrate in una finale

Che numero



5

I tiri in porta inglesi contro l'Olanda

L'Inghilterra ha effettuato cinque tiri in porta nella semifinale dell'Europeo vinta contro l'Olanda. Quella è stata la sfida nella quale la formazione guidata da Southgate ha tirato il maggior numero di volte. La Spagna di De la Fuente, invece, cinque tiri contro la porta avversaria, li ha effettuati in quattro delle 6 sei partite giocate fino ad ora in questo Europeo di Germania

Occhio a...



Morata dribbla tutti Niente conferenza prima della finale



Alvaro Morata ieri non si è presentato in conferenza stampa: il capitano ha dato spazio a Jesus Navas, omaggiato per la terza grande finale dopo quelle al Mondiale 2018 e a Euro 2012. Morata, che voleva forse dribblare le domande sul Milan, ha registrato un video per un altro spagnolo che vivrà una domenica speciale, Carlos Alcaraz, finalista a Wimbledon.

Altra finale Gareth Southgate, 53 anni, ct dell'Inghilterra dal 2016. Sarà il terzo allenatore con almeno due finali all'Euro AFP



Gazzetta.it
Seguite sul nostro sito tutte le notizie, gli aggiornamenti le storie e le curiosità sulla finale del campionato Europeo

Harry Kane è l'europeo con più gol, 9, nella fase a eliminazione diretta tra Europei e Mondiali. 6 solo agli Europei (altro record)

UEFA EURO2024 GERMANY





LE CURIOSITÀ

Mille minuti in più per i titolari inglesi La stanchezza peserà?

Per i bianchi anche più possesso palla rispetto alla Roja, che è davanti alla voce "tackle"

di **G. B. Olivero**
INVIATO A BERLINO

Un giorno di riposo in meno, quattro tempi supplementari in più, la durissima stagione della Premier League sulle gambe: stasera il serbatoio dell'Inghilterra sarà meno pieno di quello della Spagna e la nazionale di Southgate dovrà quindi gestire con intelligenza i vari momenti della finale. L'allungamento delle sfide con Slovacchia e Svizzera potrebbe pesare, visto che i probabili titolari di Southgate hanno giocato all'Europeo più di 1.000 minuti in più rispetto ai probabili titolari di De La Fuente. E a livello di brillantezza e intensità, la Spagna è sempre apparsa in una condizione migliore rispetto a un'Inghilterra che nelle sue partite ha alternato momenti in cui ha tenuto il ritmo alto ad altri in cui ha rallentato, senza mai dominare gli avversari dall'inizio alla fine. Cinque dei primi sette giocatori dell'Europeo per chilometri percorsi fanno parte del gruppo di Southgate: Rice (74,9), Foden (67,9), Bellingham (65,4), Walker (65,2), Kane (63,1). E il totale dice: 737 km per gli inglesi, 724 per gli spagnoli. La fatica, insomma, può essere un fattore.

La tattica Ma l'Inghilterra nell'ultimo periodo ha cambiato il modo di giocare e dall'approccio tattico può arrivare un aiuto prezioso per amministrare le energie. Per quanto riguarda il possesso palla medio all'Europeo, è davanti alla Spagna: 58,8% contro 57,3%. Un dato spiegabile con la scelta di Southgate di gestire i ritmi e di salire con tanti uomini in attesa di trovare lo spazio per colpire. Anche nella precisione di passaggi gli inglesi (90,3%) sono leggermente davanti agli spagnoli (90%). I giocatori di De la Fuente rispondono con una maggiore propensione al tackle (74-70, specialità in cui però il primo calciatore è incredibilmente Bellingham con 19) e con un numero superiore di palloni recuperati (255-225, in questo caso è più normale che il migliore sia Rice con 41). È come se ciascuna delle due squadre si fosse fatta ispirare dall'avversario di stasera per completare il proprio bagaglio. L'antidoto più efficace contro la stanchezza, comunque, sono i cambi: Southgate ha attinto in modo decisivo dalla panchina più di De la Fuente, basta pensare all'assist di Toney con la Slovacchia o al gol di Watkins con la Svizzera generato da un passaggio di Palmer. La ricchezza di soluzioni stasera può davvero essere decisiva.

TEMPO DI LETTURA 1'54"



Protagonista Jude Bellingham, 21 anni, esulta felice dopo la vittoria contro l'Olanda che è valsa la finale dell'Europeo AP

EURO 2024

LA FINALE





UEFA EURO2024 GERMANY



Il duello

MORATA KANE

▸ Lo spagnolo non è amato in patria e dopo la finale dovrebbe tornare in Italia, al Milan. L'inglese non ha mai vinto un trofeo in carriera, guida la sua nazionale per spezzare un tabù

Una notte da campioni per cercare la rivincita

di **G.B. Olivero**
INVIATO A BERLINO

In questo posto magico si respira la storia. L'Olympiastadion di Berlino è uno dei templi dello sport, fin da quando qui Jesse Owens vinse quattro medaglie d'oro davanti ad Adolf Hitler mandando un indimenticabile messaggio al regime nazista. Erano le Olimpiadi del 1936 e all'epoca lo stadio poteva ospitare oltre 100.000 persone. La ristrutturazione del 2004 ha diminuito la capienza (74.000 circa), ma non c'è vernice che possa ricoprire gli affreschi dell'epopea sportiva. Qui Zinedine Zidane chiuse la carriera con una partita sublime e un gesto folle, qui Fabio Grosso divenne l'eroe di tutta l'Italia. E qui, stasera, Alvaro Morata e a Harry Kane cercheranno di vincere l'Europeo e, soprattutto, di trovare pace.

Un gol e l'addio Da una vita il centravanti spagnolo si trova nella scomoda situazione di dover sempre dimostrare qualcosa in più di quello che fa. E quello che fa non è poco: lo dicono i trofei vinti con i club e i gol. Con la Spagna è il quarto marcatore di sempre dietro a David Villa, Raul e Fernando Torres (ma come media lo precedono solo Villa e Morientes) e in Germania porta con orgoglio la fascia da capitano. Potrebbe essere lui stasera ad alzare il trofeo e sarebbe la rivincita più bella dopo le critiche che l'hanno ferito. A ribellarsi non è stato il giocatore Morata, ma l'uomo Alvaro. A 31 anni ha detto basta: «In Spagna fatico a essere felice. C'è sempre qualcuno che dice qualcosa per criticarmi, non c'è rispetto per niente e per nessuno». Anche o soprattutto per questo motivo tra pochi giorni dovrebbe accettare la proposta del Milan, tornando in Italia dopo la bella esperienza con la Juve. Per evitare problemi mediatici, ieri la Spagna ha mandato in conferenza Jesus Navas e non il capitano, come avviene di solito. D'altronde le difficoltà ambientali di Alvaro sono iniziate tempo fa: nel 2021 fu fischiato dai tifosi spagnoli durante l'Europeo e dopo l'errore dal dischetto contro l'Italia in semifinale fu minacciato addirittura di morte. De la Fuente l'ha sempre difeso e stasera Morata spera di ripagarlo con un gol decisivo. All'Olympiastadion, e in finale, Alvaro ha già segnato: ultimo atto della Champions 2015, Juve battuta 3-1 dal Barcellona, ma rimasta a lungo in partita dopo il pareggio dello spagnolo. Nove anni dopo c'è un'altra, grande occasione. Poi potrà tornare in Italia e magari, come ha già fatto capire, lasciare la nazionale.

Un gol e un titolo Harry Kane, invece, ha un altro problema. Non ha vinto mai niente. Zero. E considerando gli oltre 400 gol in carriera è un dato quasi incredibile. Soprattutto dopo essere passato dal Tottenham al Bayern proprio per conquistare un trofeo. E invece a Monaco hanno vissuto una rarissima stagione senza alcun titolo. Porterà mica male lui? Qualcuno l'ha ipotizzato, Harry sicuramente no anche se non gli sfugge che tra i temi della finale ci sia pure la sua ennesima occasione di vincere qualcosa. «Cerco di non pensare a questo, anche se so bene cosa significherebbe il trionfo per me, oltre che per l'Inghilterra - ha detto ieri -. Mi emoziona l'idea di riuscire a rendere felici molte persone. La sconfitta con l'Italia fu dolorosa, ma io provo a imparare dalle delusioni e a diventare un uomo e un giocatore più forte». E il miglior marcatore della storia dell'Inghilterra (66 gol), ma ciclicamente gli tocca rispondere a domande su Geoff Hurst. Che di reti in nazionale ne ha fatte appena 24, ma segnò una tripletta nella finale del Mondiale 1966. L'unico trionfo inglese. I gol si pesano e si contano. Stasera Harry vuole farne uno che si pesi, si conti e faccia la storia. Il posto è quello giusto.

TEMPO DI LETTURA 2'54"

Ex Juve Alvaro Morata è nato a Madrid il 23 ottobre 1992. Ha giocato con Atletico, Getafe, Real Madrid, Juve, Chelsea. Ora è all'Atletico GETTY

Capitano Harry Kane è nato a Londra il 28 luglio 1993. Ha giocato con Tottenham, Leyton, Millwall, Norwich, Leicester. Dal 2023 al Bayern

	ALVARO MORATA	HARRY KANE
Età	31 anni	30 anni
Ruolo	Attaccante	Attaccante
Squadra di club	ATLETICO MADRID	BAYERN MONACO
Con la nazionale	Con la Spagna	Con l'Inghilterra
PRESENZE	79	97
GOL	36	66

PERCENTUALI

	MORATA	KANE
SEGNA O SERVE UN ASSIST	30%	36%
SEGNA E LA SUA SQUADRA VINCE	65%	51%
FA ALMENO DUE TIRI IN PORTA	24%	29%

DATI FORNITI DA: Sisal Tipster

M K

COPPA AMERICA

LA FINALE

DOMANI - ORE 2
LA FINALE
ARGENTINA-COLOMBIA





Doppietta Leo Messi, 37 anni, con la Coppa del mondo vinta in Qatar nel 2022. A destra invece con la Coppa America conquistata nel 2021 contro il Brasile GETTY



LEO per la STORIA

MESSI CERCA IL TRIS MA LA COLOMBIA RISPONDE CON JAMES

I leader Leo Messi, 37 anni, in maglia biancoceleste, sfiderà in finale James Rodriguez, colombiano di 33 anni

HA DETTO

Sto aspettando con calma che arrivi la finale. Sono molto più tranquillo dopo tutto quello che abbiamo passato

Leo Messi Argentina

La Colombia non perde da molto tempo, ha buoni giocatori. Ma noi vogliamo goderci il momento

di **Pierfrancesco Archetti**

Per rendere onore al nome dello stadio non dovrebbe trattarsi di una finale alla camomilla, il temperamento sudamericano dovrebbe mettere il resto e se pensate che la semifinale è terminata con una scazzottata in tribuna tra giocatori (dell'Uruguay) e tifosi (della Colombia), l'augurio è che si parli di spettacolo, ma soltanto in termini sportivi. Per quello potranno provvedere soprattutto un fuoriclasse assoluto ed eterno come Leo Messi e un talento ritrovato come James Rodriguez.

Hard Rock Argentina e Colombia nella notte tra oggi e domani (le due in Italia) si contendono la Coppa America all'Hard Rock Stadium di Miami. L'edizione allargata, test per il Mondiale del 2026, con la partecipazione di sedici nazionali (oltre al Sudamerica anche Nord e Centro America) ha comunque condotto a una sfida "pura" per il titolo, nel senso di Paesi dell'America Latina. E l'Argentina ha la possibilità della tripletta storica, visto che è detentrice del titolo continentale e di quello mondiale.

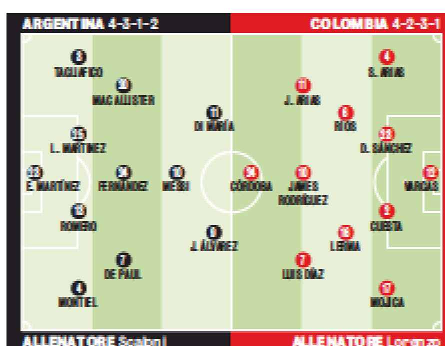
Il tris di Leo Miami è la casa di Messi, da quando ha lasciato l'Europa per un dolce crepuscolo in cui lo stress è limitatissimo, inversamente proporzionale al tributo per il suo percorso eccezionale. Leo si è accasato all'Inter Miami, tutte le implicazioni di marketing e di faro illuminante sull'intero movimento Usa fanno pensare che arrivi fino al Mondiale tra due estati, se il destino non lo blocca con infortuni non più rimediabili, visti i 37 anni. Nell'Argentina è una divinità, in campo e nello spogliatoio, e il suo debito con la Seleccion è stato ampiamente ripagato con i trionfi nella maturità. La Coppa America del 2021, strappata al Brasile nel tempio del Maracanà e abbracciata a 34 anni, è stata il trampolino per il Mondiale vinto nel '22, che ha definitivamente cancellato un lungo tragitto colmo di nevrotiche delusioni, nonché di rincorsa al mito di Diego Maradona. Nessuna nazionale sudamericana è mai riuscita nel tris, ma più che il record dell'Argentina questo diventerebbe un altro record di Messi, l'uomo degli otto Palloni d'oro e delle 42 finali finora, con 30 vittorie.

L'addio del Fideo Quello che è sicuro, per sua ammissione, è che la finale contro la Colombia sarà l'ultima esibizione in nazionale di Angel Di Maria. Se il successo del 2021 a Rio è stato definito come il passaggio alla mentalità vincente di una nazionale che riunita non riusciva a sfruttare la qualità dei singoli, Di Maria è stato il personaggio chiave con l'unica rete al Brasile, confermando che lui non restava nell'ombra di Messi, ma brillava in coppia con Leo. Come nel 2008, all'Olimpiade di Pechino, quando i due gemelli di Rosario, nati solo a otto mesi di distanza, intrapresero la strada della gloria con la nazionale (gol di Di Maria, ovvio, alla Nigeria in finale) senza sapere di dover aspettare altri 13 anni per un secondo alloro. «Non sono pronto, ma è arrivato il momento», ha confermato l'addio Di Maria, in lacrime, dopo la semifinale contro il Canada.

Imbattuti La Colombia non perde da 28 partite, l'ultimo ko proprio con l'Argentina nelle qualificazioni a Qatar 22. James Rodriguez è ringiovanito di dieci anni, quando al Mondiale brasiliano incantò e vinse anche la classifica marcatori. Sarà l'anti Messi. La Serie A che non ha nessun giocatore nella finale dell'Europeo può presentare alcuni personaggi in questa sfida per il trono del Sudamerica. Lautaro e Nico Gonzalez, fra gli altri, sono previsti in panchina al via, secondo i media argentini. Ma se sarà rock duro, anche loro sono in grado di suonarlo.

TEMPO DI LETTURA 3'05''

Così a Miami, ore 2 italiane



PANCHINA 1 Armani, 12 Rulli, 2 Martinez Quarta, 5 Paredes, 6 Pezzella, 14 Palacios, 15 Nico Gonzalez, 16 Lo Celso, 17 Garnacho, 18 G. Rodriguez, 19 Otamendi, 21 Carboni, 22 Lautaro Martinez, 26 Molina
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Acuna
BALLOTTAGGI Montiel/Molina 70-30

PANCHINA 1 Ospina, 25 A. Montero, 3 Lucumi, 5 Castano, 8 Carrascal, 9 Borja, 13 Mina, 14 Duran, 15 Uribe, 18 Sinisterra, 19 Borrè, 20 Quintero, 22 Asprilla, 26 Machado
SQUALIFICATI Munoz
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno
BALLOTTAGGI Rios/Uribe 60-40

ARBITRO Claus (Bra) **ASSISTENTI** Pires-Correa (Bra) **IV** Benitez (Par) **V** Cardozo (Par) **VAR** Toski (Bra) **AVAR** Manis (Bra) **TV** diretta Sportitalia **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

L'Argentina è campione del Sudamerica e del mondo: il terzo titolo consecutivo sarebbe record. I colombiani senza sconfitte da 28 gare

5
Titoli
per Messi con l'Argentina: Mondiale 2022, Coppa America 2021, Olimpiade 2008, Mondiale Under 20 e coppa Sudamerica-Europa del 2022

6
assist
per James Rodriguez in questa Coppa America, è un record per il torneo. Il talento colombiano ha segnato anche una rete

ALBO D'ORO

Ultime 10 edizioni

2021 Argentina
2019 Brasile
2016 Cile
2015 Cile
2011 Uruguay
2007 Brasile
2004 Brasile
2001 Colombia
1999 Brasile
1997 Brasile

I titoli per nazione

15 Argentina e Uruguay
9 Brasile
2 Paraguay, Perù, Cile
1 Colombia, Bolivia

SerieB

Palermo 10 e lode nel primo test in ritiro

(f.v.) Nel primo test il Palermo ha superato la Rappresentativa Sondrio per 10-0. Ha aperto le danze Ranocchia, in evidenza Insigne (doppietta), a referto anche Brunori, in campo dal primo minuto. A segno, tra gli altri, Di Francesco e Di Mariano. «Ho visto già lo spirito di squadra - ha detto Dionisi - è la cosa più importante».

Una poltrona x3

I bomber ai raggi X

PEDRO MENDES		MATTEO BRUNORI		CHRISTIAN GYTKJAER	
24 ANNI SQUADRA: ASCOLI		29 ANNI SQUADRA: PALERMO		34 ANNI SQUADRA: VENEZIA	
COSÌ IN B		COSÌ IN B		COSÌ IN B	
PRESENZE	GOL	PRESENZE	GOL	PRESENZE	GOL
57	15	117	37	102	32

ACQUISTI CREMONESE
FULIGNATI (portiere Catanzaro)
VANDEPUTTE (esterno offensivo Catanzaro)

Nel mirino In alto da sinistra Pedro Mendes, 24 anni, Matteo Brunori, 29, e Christian Gytkjaer, 34 LAPRESSE

di **Matteo Pierelli**

Stroppa per la A vuole Gytkjaer alla Cremonese

L'attaccante del Venezia obiettivo n.1 Piace Brunori E per Mendes tenta il sorpasso sul Modena

La rosa è numerosa e competitiva, grazie anche agli ultimi innesti. Ma manca una casella molto importante, quella del giocatore che butta la palla dentro e fa vincere le partite. La Cremonese che sta lavorando al centro Arvedi (dal 26 luglio sarà a Pinzolo, in Val Rendena) ed è più ambiziosa che mai, da giorni è alla ricerca di un attaccante che garantisca un certo numero di gol. Anche perché Massimo Coda è andato alla Sampdoria e Daniel Ciofani ha appena chiuso la carriera. David Okereke, invece, è rientrato dal prestito al Torino ma il nigeriano dovrebbe essere ceduto, se troverà compratori. E Frank Tsadjout in queste due stagioni non ha convinto. Così, in avanti, c'è un buco che va colmato. Anche lo scorso anno a Cremona, quando ancora la guida era affidata a Ballardini, c'era lo stesso problema del centravanti e infatti spesso veniva utilizzato il Mudo Vazquez come "falso nove". Poi è arrivato Massimo Coda (17 gol in campionato per lui) e la squadra prese un'altra fisionomia.

Il sogno In questi giorni i dirigenti grigiorossi stanno setacciando il mercato a caccia di nomi che possano essere utili alla causa, anche se non è facile visto che quello del bomber è anche il profilo più richiesto. Il desiderio di Stroppa sarebbe quello di prendere Christian Gytkjaer, uno dei giocatori a cui è più legato e che ha già avuto a Monza, nella stagione della storica promozione in Serie A dei brianzoli e che invece lo ha condannato un mese fa nella finale playoff contro il Venezia. In Laguna il danese si trova bene, si è inserito alla perfezione e ha un contratto fino al giugno 2025. Però nel caso in cui gli arancioneroverdi prendessero tanti rinforzi in avanti e lui si sentisse chiuso, potrebbe arrivare qualche apertura. E l'affondo così potrebbe partire, anche perché come detto il rapporto con Stroppa è ottimo e questo può fare la differenza.

Costi elevati Un altro profilo che piace alla Cremonese è quello di Matteo Brunori, reduce da due stagioni da 17 gol ciascuna a Palermo. Una certezza, quindi. Il costo però è proibitivo: il Palermo per liberarlo chiede almeno otto milioni di euro. Tanti, tantissimi. Inoltre, l'attaccante ambirebbe a giocare in Serie A. Per ora ha tantissimi estimatori in B e il suo futuro resta un rebus, alla luce anche dell'acquisto di Henry. La situazione è molto fluida e tra l'altro il rapporto di Brunori con la tifoseria rosanero non è dei migliori: difficile che resti in Sicilia. Insomma, molte cose possono succedere e la Cremonese, se le pretese economiche saranno più basse, si farebbe trovare pronta.

Intrigo Ai grigiorossi piaceva anche Pedro Mendes dell'Ascoli retrocesso in Serie C, ma qui è forte la candidatura del Modena. Gli emiliani sono in grande vantaggio per l'acquisto del portoghese, un'operazione da circa 2,5 milioni di euro con tanto di triennale offerto all'attaccante fortemente voluto da Pierpaolo Bisoli. Un'operazione quasi al capolinea, con la Cremonese che però ha tentato in extremis l'inserimento per cercare di assicurarsi un attaccante di sicuro valore. Il Modena, che tiene sempre aperta la pista che porta a Derfrel, resta il grande favorito perché ha fatto tutto per tempo, ma con il mercato mai dire mai... Se dovesse saltare Mendes, la Cremonese potrebbe sondare il terreno per Manuel De Luca della Sampdoria, su cui ha messo gli occhi lo stesso Modena (che nel frattempo ha preso il difensore svincolato ex Ascoli Eric Botteghin). Insomma in questi giorni fra le due società è un duello senza esclusione di colpi. De Luca la scorsa stagione è stato fra i migliori della squadra di Pirlo realizzando dieci gol, anche se non sono bastati per riportare in Serie A i blucerchiati. E, con l'arrivo a Genova di Massimo Coda, le possibilità che De Luca resti blucerchiato sono basse. Anche perché è un giocatore che ha parecchio mercato e la Sampdoria ha bisogno di sfoltire.



Coda tutto per la Samp
Due anni di contratto per Massimo Coda (nella foto a destra, con Andrea Pirlo) che oggi con altri 27 blucerchiati partirà per il ritiro in Germania

TEMPO DI LETTURA 3'12"

Le altre trattative

Riecco Tongya: va a Salerno Palermo jr alla Carrarese

L'attaccante è il figlio di Martin l'ex bomber dell'Argentina

di **Pietro Scognamiglio**

Il prestito di Cittadini dall'Atalanta (era al Genoa) è la prima mossa in entrata del nuovo Frosinone, che intanto sonda Ricciardi (Avellino) e attende Ambrosino, pronto a ritrovare Vivarini. Il tecnico abruzzese e l'attaccante del Napoli erano infatti insieme a Catanzaro, dove il nuovo corso prende forma: l'arrivo di Volpe precede quelli di Compagnon (prestito Juventus, era alla Feralpisalò) e Pigliacelli (Palermo). Ha fatto tutto di fretta la Salernitana per riportare in Italia Franco Tongya (contratto fino al 2027): l'ex Juve – convocato nella U21 sperimentale – arriva dall'Odense, dopo una stagione a Cipro (AEK Larnaca). Il Palermo ha accolto in ritiro Nikolaou, mentre sono stati annunciati Oliveri al Bari (Atalanta, era al Catanzaro) – Longo avrà anche Chajia – e Artistico (prestito Lazio, ex Francavilla) alla Juve Stabia, dove arriva Demirovic (Virtus Verona). Due argentini per la Carrarese: il difensore Scheffer (Vigor Senigallia) e l'attaccante Ryduan Palermo (Martina), figlio d'arte di Martin. Il Cosenza, che ha preso il portiere Baldi (Giugliano) e Begheldo (Virtus Verona), pensa al ritorno di Praszelik dal Verona.

Serie C Doppio colpo Torres con Varela (Reggiana) e Coccolo (svincolato dal Cesena). L'austriaco Puczka (Admira Wacker) alla Juve N.G., mentre il Crotone vuole tra i pali Sala (Catanzaro, scambio con Dini).



Classe 1996 Ryduan Palermo, colpo della Carrarese

TEMPO DI LETTURA 1'29"

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di PIER BERGONZI

LE MOSSE VINCENTI DEL CANNIBALE POGACAR È QUASI SCACCO MATTO

Pogacar vince, e convince, anche sui Pirenei, con due mosse che lo avvicinano allo scacco matto. Nel giorno in cui Vingegaard sperava di risucchiare qualche secondo per avvicinarsi alla maglia gialla e buttare legna sul falò della speranza, Tadej gioca d'anticipo, muove la squadra con acume tattico e stacca ancora una volta il rivale per vincere in cima al Pla d'Adet spingendo Jonas sull'orlo dei due minuti di distacco.

Le grandi corse a tappe, e il Tour de France in particolare, sono partite a scacchi che durano tre settimane. Per il quinto anno consecutivo, dalla parte opposta della scacchiera ci sono Tadej Pogacar, il nuovo Cannibale che ha conquistato la maglia del 2020 e '21 e Jonas Vingegaard, il re pescatore che ha vinto le ultime due edizioni. Questo Tour è una sorta di sontuoso spareggio con i duellanti che arrivano da percorsi completamente diversi. Ora, a una settimana dalla conclusione di Nizza, tutto dice Pogacar, lo sloveno che pedala sui sentieri della leggenda. Dopo aver vinto il Giro d'Italia vuole (e può davvero) conquistare anche il Tour, nella stessa stagione, come non succede da 26 anni, dal favoloso Pantani del 1998.

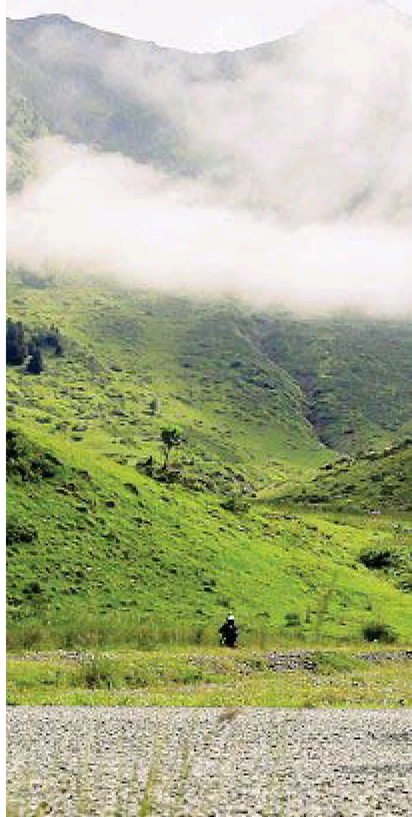
Le prime due settimane di gara ci dicono che le gerarchie sono molto ben definite. Tadej è il più forte e può contare sulla squadra più solida, Vingegaard è nella sua scia e il terzo gradino del podio è già stato prenotato da Evenepoel, che va fortissimo a cronometro (il migliore di questo Tour) e va sempre meglio in salita. Sì, Remco ha futuro anche nelle grandi corse a tappe.

Tutto dice Pogacar, ma nulla è già scritto. Vingegaard ci proverà anche oggi, nella seconda abbuffata di Pirenei e ci riproverà sulle Alpi, tra Isola 2000 e Nizza. Secondo il suo entourage - ma forse era semplicemente una speranza - Jonas, che veniva dal lungo stop per la caduta del Baschi, avrebbe dovuto crescere giorno dopo giorno per dare il meglio nella seconda parte del Tour de France. E quel guizzo sul Massiccio Centrale, quando il danese era riuscito a battere Pogacar in volata, aveva alimentato la fiducia. Ma c'è chi pensa che proprio quel lungo stop, e quindi la perdita di un importante blocco di lavoro, non potrà consentirgli di essere il miglior Vingegaard possibile. I campioni di oggi sanno prepararsi con maniacale precisione e si allenano con la stessa intensità delle gare. Solo lui sa davvero come sta e quanto può ancora crescere.

Noi però **pensiamo che questo Pogacar sia il migliore di sempre e dopo l'impresa di ieri sui Pirenei può gestire un grande patrimonio. Ci viene difficile pensare che possa perdere due minuti in montagna e nella cronometro finale partirà almeno alla pari, se non in vantaggio su Vingegaard.**

E siccome è uomo intelligente, Tadej conta anche sull'aiuto dei compagni di squadra che ieri ha più volte ringraziato. Il ciclismo è uno sport individuale, raccontato da campioni per i quali facciamo il tifo anche quando cambiano maglia. Ma è uno sport individuale che si fa a squadre e, soprattutto nei Grandi Giri, la tattica e l'aiuto dei gregari possono risultare decisivi. Ieri, ad esempio, Pogacar ha messo sotto scacco il rivale isolandolo con la maestosa progressione di Sivakov e di Almeida, ma a un certo punto ha chiesto a Yates di attaccare. Il britannico ha allungato e quell'attacco sembrava un po' fine a se stesso. Ma era solo la

Sui Pirenei lo sloveno stacca Vingegaard con un capolavoro di tattica. Il danese ci riproverà, ma la doppietta Giro e Tour è sempre più possibile





VOLÉE DI ROVESCIO

di PAOLO BERTOLUCCI

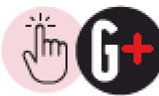
PAOLINI, CHE PECCATO PERÒ ALL'OLIMPIADE PER LA PRIMA VOLTA L'ITALIA ARRIVA DA SUPER FAVORITA

Abbiamo ancora negli occhi la battaglia di nervi della finale femminile di Wimbledon, in cui purtroppo Jasmine Paolini non è riuscita a regalarci un successo storico al culmine di un torneo in cui tuttavia si è confermata giocatrice di livello superiore, e il pensiero corre già all'appuntamento olimpico, un altro degli eventi clou di questa stagione. Per la prima volta da quando il tennis è rientrato nel programma dei Giochi dalla porta principale (era il 1988), la squadra azzurra si presenterà al torneo a cinque cerchi nel ruolo di nazione di riferimento, con la possibilità concreta di puntare a una medaglia in tutte le specialità, maschili e femminili (e pure nel misto). I risultati del Roland Garros prima, peraltro sugli stessi campi in cui si giocheranno le partite dell'Olimpiade, e di Wimbledon poi hanno confermato infatti lo straordinario stato di salute del nostro tennis, ancorato non soltanto al valore assoluto di Sinner, il più forte giocatore del mondo, o alle prodezze dell'incredibile Paolini, ma capace di trovare sempre altri protagonisti di talento. Mai come questa volta, va detto, il torneo olimpico rappresenterà un traguardo ambitissimo per tutti, come dimostrano da tempo le dichiarazioni dei big e la loro volontà di esserci a tutti i costi, e dunque il tabellone proporrà battaglie complicate fin dal primo turno. Si tratta poi di un



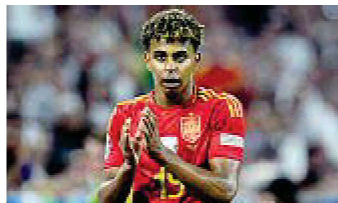
A un passo Jasmine Paolini, 28 anni, nella finale persa con la Krejcikova

GAZZETTA.IT



IL LIVE DEL TOUR, WIMBLEDON, I TEST DI SERIE A E L'EUROFINALE

Dalla finale di Wimbledon a quella dell'Europeo di calcio passando per la tappa Pirenaica al Tour: giornata di grandi emozioni nello sport. Su Gazzetta.it si parte già all'alba con la cronaca della finalina di Coppa America tra Canada e Uruguay. A fine mattinata via al live della quindicesima tappa del Tour de France, Loudenvielle-Plateau de Beille (198 km): sarà l'ennesimo show del cannibale Pogacar? Dalle 15 la diretta dell'ultimo atto del torneo maschile di Wimbledon tra Djokovic e Alcaraz, poi interviste, approfondimenti e highlights. Nel pomeriggio spazio anche al calcio con le prime amichevoli di Lazio e Fiorentina. Quindi fari su Spagna-Inghilterra: dalle 21 live, cronaca, interviste, analisi, pagelle e commenti sulla finale dell'Europeo.



Alle 21 Lamine Yamal, 17 anni. Oggi Spagna-Inghilterra

prima mossa e la chiave tattica della tappa. E lo si è capito poco dopo. Lo si è capito quando Tadej, invece di limitarsi alla difesa come prevede il manuale delle giovani marmotte in maglia gialla, è andato all'attacco e quel compagno lì davanti è diventato il punto di riferimento decisivo per trasformare i pochi metri di luce del primo attacco nel bottino di 39" più l'abbuono della vittoria di tappa. Circa una decina di secondi di vantaggio a chilometro in quegli ultimi 4000 metri di arrampicata solitaria. Pochi in assoluto. Tanti in questa partita a scacchi che vede Pogacar sempre più vicino allo scacco matto.

Verso la gloria Tadej Pogacar, 25 anni, in azione sui Pirenei nella 14ª tappa del Tour de France. Lo sloveno ha staccato ancora Vingegaard avvicinandosi ulteriormente al successo finale: ora ha 1'57" di vantaggio sul danese, tornato secondo in classifica generale IPA

appuntamento compresso in una settimana, in cui si giocherà ogni giorno e magari con il doppio impegno singolare-doppio, con conseguente consumo di energie che bisognerà gestire al meglio. Queste, più ancora del repentino passaggio dall'erba alla terra, per cui però ci sono due settimane di adattamento, saranno le insidie maggiori che attenderanno i giocatori a Parigi. Dove Sinner si presenterà da testa di serie numero uno e dunque schivando il pericolo di trovare Alcaraz o Djokovic prima della semifinale, anche se incombe su tutti l'ombra del rientrante Nadal. Inutile nascondersi, **Jannik al Roland Garros dovrà puntare al bersaglio grosso, e nei 15 giorni di allenamenti che lo separano dal debutto troverà sicuramente la chiave per riappropriarsi in fretta dei meccanismi del rosso.** **Sono curioso, poi, di vederlo all'opera in doppio con Musetti.** Lorenzo è uscito da Wimbledon con il morale alle stelle e la consapevolezza di poter giocare alla pari con i più forti, e quindi andrà tenuto d'occhio soprattutto in singolare, anche perché la superficie gli è amica.

A Parigi Jasmine ha l'occasione di rifarsi dopo la finale persa a Wimbledon. Con Sinner, Musetti e i doppi coltiviamo sogni di gloria in tutte le specialità

Ma i due per caratteristiche tecniche, uno colpitore da fondo e ribattitore, l'altro più fantasioso e con mano educata a rete, possono combinarsi in doppio con eccellenti risultati. Ovviamente nella specialità le nostre punte sono Bolelli e Vavassori, e non inganni il passo falso di Wimbledon: la loro straordinaria stagione può davvero trovare l'apice ai Giochi, anche perché le coppie forti dello stesso Paese si contano sulle dita di una mano. **Nel singolare femminile, la Paolini degli ultimi due mesi deve temere solo la Swiatek, mentre il doppio con la Errani ormai è una sicurezza consolidata, anche se le avversarie, dalle americane alle ceche, non mancheranno.** Ma il timore degli avversari è un concetto che non appartiene più al nostro movimento tennistico: oggi siamo noi quelli da battere.

L'ANALISI

di **ALESSANDRO VOCALELLI**

ORA C'È UNA JUVENTUS CHE PUÒ ESALTARE VLAHOVIC (E VICEVERSA)

Dire che sarà la prova del 9 rischia di essere addirittura troppo facile. Certo è che la prossima stagione dirà davvero, e forse definitivamente, chi è Dusan Vlahovic. Un ottimo giocatore - perché questo non è in discussione - oppure un Grande Centravanti? E mai come stavolta la responsabilità della risposta toccherà soltanto all'interessato. Perché la Juve che cambia molto - dal portiere a qualche pedina della difesa, da un centrocampo rivoluzionato alle nuove ali (è ancora permesso chiamarle così?) - ha forse un unico punto fermo: il suo cannoniere. Che, **a 24 anni, ha il compito di prendersi sulle spalle non solo una maglia storica, ma anche il peso di una squadra che sembra fatta apposta per metterlo nelle condizioni migliori.** E ricevere **proprio da lui, in campo e nell'immaginario, lo scatto decisivo.** D'altronde quante volte si è detto - magari anche a sproposito - che la Juve di Allegri fa un calcio troppo difensivo, a volte rinunciatario, difesa bloccata e via in contropiede? Ecco perché Vlahovic - hanno aggiunto tutto d'un fiato i detrattori di Max - non è più quello che si è visto e ammirato a Firenze. Un dibattito in bianco o nero, che avrebbe invece bisogno dei toni di grigio. Perché a rallentare la crescita dell'attaccante, hanno piuttosto concorso i mille acciacchi con cui ha dovuto fare i conti sin dall'arrivo a Torino. Perché è difficile pensare che un allenatore come Allegri, che in bianconero ha vinto il 65 per cento (!) delle 420 partite giocate, non sappia cosa è meglio per la squadra e cosa è meglio per i suoi calciatori. Fatto sta che la seconda rivoluzione post-Allegri, con il chiaro intento di far migliorare non solo i risultati ma anche lo spettacolo, sembra cucita addosso alle aspirazioni di Vlahovic. Terzini d'attacco - per questo si è pensato anche al ritorno di Cancelo - un centrocampo molto più propositivo e aggressivo - per governare e non subire la partita - e ali capaci di saltare l'uomo e mettersi al servizio del bomber di professione. Per questo si punta su Yildiz, su Sancho, su Adeyemi. Gente che, come nel Bologna di Thiago, dovrà allargare il campo e il gioco. E se lì c'era Zirkzee a cucire le idee, qui c'è Vlahovic a doverle tradurre invece in gol. In un gruppo che, come detto, dovrà avere la voglia, l'ambizione, di Motta. Che ha una cura particolare dei meccanismi difensivi, per poi celebrarsi nella capacità dei suoi calciatori di confondersi nei compiti e confondere dunque l'avversario. In un continuo integrarsi e sovrapporsi. **Un progetto bello e ambizioso, che però non può prescindere dalla necessità di esaltare - a questi livelli - il goleador di professione. Non è un caso che negli ultimi due scudetti - del Napoli e dell'Inter - sia stata fortissima l'incidenza dei centravanti, vincitori tra l'altro della classifica dei cannonieri.** La bellissima orchestra di Spalletti avrebbe avuto la stessa fortuna, e la stessa grandezza, senza i 26 gol di Osimhen? Il calcio moderno di Simone Inzaghi, in cui le individualità brillano nel collettivo e viceversa, avrebbe avuto lo stesso devastante impatto senza i 24 gol di Lautaro? La risposta è scontata. Resta dunque a domanda iniziale, sulla famosa prova del 9, che deve provare definitivamente a risolvere Vlahovic. Ottimo giocatore o Grande Centravanti?

Il calcio di Motta è l'ideale per le doti del serbo, che finalmente potrà dimostrare di essere un grande 9

Potenza Il serbo Dusan Vlahovic, 24 anni, attaccante della Juventus dal 2022. In precedenza ha vestito le maglie della Fiorentina (2018-22) e del Partizan Belgrado (2016-18)

La Gazzetta Sportiva

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

RCS
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo
CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera
DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
[illegible]
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge
DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10501 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63797511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Roches Daily SAS Rue Turgot, 34 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Birbes, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 5857 2290 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA - tel. 090 2261

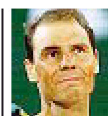
ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su:
Iban IT 70 H 03069 09420 000016708117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 426 [illegible]
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI
ITALIA Anno: 7 numeri € 314,90 6 numeri € 464,90 5 numeri € 304,90
Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63797510
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: [illegible]

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419
[illegible] ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9130 DEL 06-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-0760
In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1,50€
(La Gazzetta dello Sport 0,50€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di sabato 13 luglio 2024 è stata di 100.234 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,20; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,90.



Båstad: Nadal esordirà contro il figlio di Borg

Rafael Nadal (foto) torna in campo sulla terra di Båstad (Sve) questa settimana per preparare l'Olimpiade (ultima partita, il primo turno di Parigi perso con Zverev) e lo farà contro un avversario particolare: sfiderà infatti Leo Borg, figlio del grande Bjorn, con cui peraltro il maiorchino si è allenato in questi giorni.



Grazie lo stesso JASMINE

PAOLINI D'APPLAUSI MA FINALE AMARA «SÌ, HO SOGNATO ORA SONO TRISTE»

L'azzurra parte male, reagisce, vince il secondo set e poi cede alla Krejcikova dopo quasi 2 ore Wimbledon conquistata dal suo sorriso: «Voglio restare a questo livello»

di **Federica Cocchi**
INVIATA A LONDRA

Nostra signora dei prati non ha fatto il miracolo. C'è andata vicina però, a un filo d'erba dalla gloria eterna dei campioni di Wimbledon. Jasmine Paolini si è fermata in finale contro Barbora Krejcikova, campionessa del Roland Garros nel 2021, e già numero 2 al mondo, lanciata verso la vetta prima che una serie di problemi fisici, tra schiena e polso, la facessero precipitare oltre il numero 30. Pazienza, come ripete spesso Jasmine, sarà per la prossima volta, perché di occasioni preziose, questa 28enne col viso da ragazzina, ne avrà ancora altre.

> *Non so cosa mi manchi per vincere uno Slam, stavolta ci ero molto vicina: ecco perché fa male*
>
> **Jasmine Paolini**
> Già finalista al Roland Garros 2024

Storica La finale di Wimbledon subito dopo quella del Roland Garros, cose da Serena Williams, l'ultima a riuscirci nel 2016. E poi il numero 5 al mondo, best ranking, a una posizione da Francesca Schiavone, campionessa a Parigi 2010 e più alta in grado nella storia del tennis femminile azzurro. Insomma, le buone notizie si sprecano dopo queste due settimane, anche se l'amarezza resta: «Sono un po' triste», ha ammesso subito dopo il match. E come darle torto: dopo aver preso un netto 6-2 dalla Krejcikova nel primo set, sembrava che la finale sarebbe durata ben poco e invece Jasmine, una tigre in gabbia con i suoi passetti avanti e indietro prima di servire, e il pugnetto a ogni punto, aveva ancora del tennis da dare. Fino all'ultima goccia di anima. Dopo aver riaperto la partita conquistando il secondo set, il terzo è stato battaglia, nervi e tennis, montagne russe emotive, errori, qualche pennellata di genio. Ma il settimo game del parziale decisivo è stato lo spartiacque tra gioia e dolore. Paolini è andata a servire con il volto teso, sapeva di non poter sbagliare e come spesso accade in questi casi, ha finito per cedere la battuta e aprire la strada all'allieva di Jana Novotna, che ha comunque dovuto sprecare due match point prima di alzare le braccia al cielo e sciogliersi nella commozione. I ricordi della sua ispiratrice, campionessa su quello stesso campo nel 1998 e morta troppo presto, nel 2017, mentre ancora cercava di trasmetterle la sua arte, hanno reso ancora più speciale questa vittoria. E mentre Barbora correva ad abbracciare il suo team, Jasmine se ne stava a riordinare un po' mesta le sue cose nell'angolo: «Però non ho pianto, è stata comunque una bella giornata». Un po' per fare pulizia nei pensieri, prepararsi al discorso della «runner up», la seconda classificata, la finalista, perché chiamarla sconfitta non sarebbe giusto. Jasmine Paolini ha vinto, a modo suo, arrivando in Top 5 con i suoi 164 centimetri di grinta e segnando una tacca nella storia del tennis italiano che mai, dal 1877, aveva avuto una donna in finale a Wimbledon.

Pressioni Ora, inevitabilmente, si moltiplicheranno le attenzioni e con quelle anche la pressione, che Jasmine scaccia via dai pensieri: «Al momento cerco di non mettermi pressione addosso – ha detto dopo la partita –. È un momento positivo per me in cui mi sto godendo il livello a cui sto



Leggende in tribuna A seguire la finale ieri erano in tribuna due miti del tennis: Billie Jean King, 80 anni, 6 volte vincitrice del torneo di Wimbledon, e Martina Navratilova, 67 anni, 9 volte regina a Londra, accompagnata dalla moglie Julia Lemigova (ultima a destra)

I PROGRAMMI DELL'AZZURRA

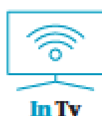
Occhi sui Giochi: insegue due podi

INVIATA A LONDRA

Non le manca la vita di tutti i giorni, un cappuccino al bar, una serata tra amiche, le cose che le ragazze della sua età fanno nella vita di tutti i giorni. Jasmine sta bene in campo, a fare quello che ama, che le fa battere davvero il cuore: «Io ci stavo proprio bene qua... Un po' mi dispiace andare via», sorride Paolini nella conferenza dopo la partita. Dunque, niente vacanze, niente coccole della mamma, una volta tornata da Londra sarà già tempo di pensare a Parigi. Si torna al Roland Garros, ma questa volta per giocare l'Olimpiade, in singolare e doppio. Magari per fare chiodo scaccia chiodo e sostituire l'amarezza delle finali Slam con la gioia di una medaglia olimpica: «Sono una competizione che credo ogni atleta sogni. È un'occasione che capita una volta ogni 4 anni, spero di giocare un buon tennis. Adesso staccherò qualche giorno, riprenderemo ad allenarci sulla terra per cercare di esser pronti all'ap-



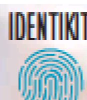
Ambizioso Jasmine Paolini e Sara Errani in doppio: a Parigi per il podio



● **CALCIO**
Spagna-Inghilterra Finale Europeo 21 Rai 1, Sky Sport Uno
● **ARRAMPICATA**
Coppa del Mondo 20.30 Eurosport
● **ATLETICA**
Meeting Lignano 18.45 Rai Sport
● **AUTOMOBILISMO**
Festival of Speed 9.20 Dazn
Mugello 11.20-12.20-16 Dazn
Endurance 15.30 Dazn, Eurosport 2
Indy Series Iowa 18.25 Sky F1
● **BASEBALL**
Baltimore-NYY 17.30 Sky Max
● **BEACH VOLLEY**
Tricolore 9.55-16-17.15 Rai Sport
● **CICLISMO**
Tour de France 15ª tappa: Loudenvielle-Plateau de Beille 11.30 Eurosport, Dazn, 14.45 Rai 2
Giro donne 8ª tappa: Pescara-L'Aquila 12.50 Rai Sport, 14 Rai 2
● **GOLF**
Scottish Open 15.30 Sky Golf
Kentucky 22.30 Dazn, Eurosport 2
● **MOTOCICLISMO**
Sbk GB 12-15 Sky MotoGP, S.Uno, TV8
● **TENNIS**
Wimbledon Finale Djokovic-Alcaraz 15 Sky Sport Uno, Sky Sport Tennis
Wta Contrexeville 16 SuperTennis
● **TRIATHLON**
Vitoria-Gasteiz Iron 7.30 Dazn
● **VELA**
S.Francisco 23.30 Sky Uno/Arena



IDENTIKIT



Da domani diventa n.5 del mondo

Nata a Castelnuovo in Garfagnana (Lu) il 4 gennaio 1996, è allenata da Renzo Furlan. Alta 1.64 per 63 kg. Nel 2024 ottavi agli Australian Open, finale del Roland Garros in singolare e doppio, finale di Wimbledon e vittoria nel l Masters 1000 di Dubai, secondo successo in carriera. Diventa n.5 del mondo

Come le big Jasmine Paolini è stata la prima giocatrice dal 2016 (Serena Williams) a giocare la finale a Parigi e Londra nella stessa stagione

Occhio a...



Binaghi la coccola «Jas straordinaria Deve solo insistere»



● **«Jasmine deve insistere: prima o poi uno Slam lo vincerà». A tifare per la Paolini sul Centrale di Wimbledon c'era anche il presidente federale Angelo Binaghi, che dopo la finale persa contro Barbora Krejcikova ha comunque riempito di complimenti la 28enne prossima numero 5 del mondo. «La sua è una grande conferma – ha detto –. In una finale Slam al femminile ci eravamo arrivati tre volte, con Schiavone, Errani e con la storica Pennetta-Vinci: lei ne ha fatte due in un mese, una cosa straordinaria. Qui ha perso, ma alla vittoria ci è andata vicina e prima o poi ci riuscirà. Il suo Wimbledon è straordinario comunque».**

puntamento». Partenza della spedizione il 23 luglio, con il sorteggio dei tabelloni il 25 e il torneo a cinque cerchi che occuperà la prima settimana: «Vediamo quello che verrà dopo tutte queste emozioni e tante partite, ma io cercherò di dare il massimo perché è un obiettivo importante». In azzurro, Jasmine ha sempre messo il cuore: «Penso che anche l'esperienza fatta a Siviglia con la Billie Jean King Cup in cui è stata leader, arrivando in finale sia stata molto importante per la sua crescita e le sue sicurezze – ha spiegato la capitana azzurra Garbin – e insieme a Sara abbiamo una freccia in più al nostro arco sia in chiave Bjk sia in chiave Olimpiade». Come al Roland Garros, anche nella versione olimpica del torneo Paolini avrà il doppio impegno in singolare e in doppio. E anche dopo l'appuntamento parigino ci sarà poco spazio per il relax: «Magari passerò un paio di giorni senza giocare, ma la stagione è lunga e ci sono tanti appuntamenti». La stagione sul cemento americano, innanzitutto, con il Wta 1000 di Toronto come primo appuntamento. Sarà poi la volta di Cincinnati, il torneo di proprietà di Emma Navarro, o meglio del di lei padre, e prima di volare a New York per lo Us Open toccherà al torneo di Monterrey.

f.co.

TEMPO DI LETTURA 1'6"

giocando, le partite che sto facendo. È tutto molto positivo, ci penso e dico che è bello giocare questi match, essere a questo livello. Certo, è più bello vincerli che perderli ma... Mi sto divertendo». Questo è il segreto della nostra numero 1, godersi i traguardi senza farsi schiacciare dagli obiettivi. «Giocare a questo livello era un sogno: ora ci sono, sono consapevole che è difficile mantenere questo livello, ma cercherò di lavorare per tenerlo il più a lungo possibile, senza mettermi troppe pressioni addosso ma semplicemente godendo di queste sfide, che sono difficili, ma meravigliose».

Souvenir I ricordi più belli li porterà nel cuore per sempre, uno su tutti: «Forse la partita con la Vekic – ricorda con il sorriso –. È stata emotivamente la più dura: oggi lo è stata in negativo, quello al contrario è stato un momento molto, molto, positivo. Quando ho vinto mi sono girata: c'era tutta la mia famiglia, è stato un momento importante. E poi l'urlo del Center Court (sempre dalla sua parte, ndr). Il calore che ho sentito dal pubblico di Wimbledon mi ha fatto molto piacere, mi ha riempito di gioia e mi ha aiutata nei momenti difficili». Ora si torna al lavoro, c'è il futuro che aspetta e nuovi obiettivi da fissare prima che si presenti un'altra occasione Slam: «Non so cosa mi manca per vincere una finale come questa. Se a Parigi con Swiatek mi sono sentita lontana, stavolta sono stata vicinissima. E per questo fa più male». Cura le ferite e riparti, Jasmine, ci sono nuovi mondi da esplorare.

TEMPO DI LETTURA 4'03"

LA GUIDA

Ieri
Finale donne
Krejcikova (R. Ceca, 31) b. **Paolini (7)** 6-2 2-6 6-4

Finale doppio uomini
Heliovaara (Fin)/Patten (Gb) b. Purcell/Thompson (Aus) 6-7 (7) 7-6 (8) 7-6 (9)

Finale doppio donne
Siniakova (R. Cec)/Townsend (Usa) b. Dabrowski (Can)/Routliffe (Aus) 7-6 (5) 7-6 (1)

Oggi
Dalle 15
Finale uomini
Alcaraz (Spa, 3) c. Djokovic (Ser, 2)

Finale doppio misto
Gonzalez/Olmos (Mes) c. Zielinski (Pol)/Hsieh (Taipei)

SECONDO SLAM

LA REGINA

Barbora è rinata «Sono cresciuta a ogni partita»



di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

«È il giorno più bello della mia carriera. E della mia vita». Barbora Krejcikova è un'altalena di emozioni dopo aver vinto il suo primo Wimbledon, battendo in finale Jasmine Paolini. Vanno dall'incredulità alla gioia, da quell'abbraccio al suo team arrampicandosi sulle tribune del Centrale alle lacrime quando vede il suo nome inserito nell'albo d'oro accanto a quello della Novotna.

Emozioni È il ricordo di Jana, più del suo secondo trionfo in uno Slam (vinse a Parigi nel 2021), che fa uscire la parte triste delle celebrazioni della 28enne di Brno che ha iniziato il torneo da numero 32 del mondo, con ambizioni quasi azzerate e che ne esce acclamata dalla folla radunatasi sotto il balcone del Centrale e da prossima numero 10 del mondo. «È stato un momento molto emozionante quando ho visto il mio nome accanto al suo, e l'unica cosa a cui riuscivo a pensare è quanto mi manca - ha raccontato -. Quando avevo 18 anni le scrissi una lettera, le dicevo che avevo appena finito nella categoria Junior ma che non sapevo se volevo diventare professionista. Andai con mia madre a portarle quella lettera: lei mi convinse. E cominciammo a lavorare insieme, fino a quando non è morta. Mi aveva chiesto di vincere uno Slam: penso che oggi sarebbe molto orgogliosa di me, che sarebbe eccitata quanto me di vedere i nostri nomi uno accanto all'altro».

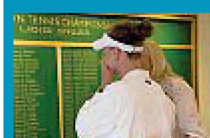
Scalata Lo è stato anche per Krejcikova, arrivata sull'erba londinese piena di dubbi: aveva vinto solo 7 delle 16 partite stagionali, precipitando dal numero 10 del mondo dov'era a inizio 2024 al numero 32 con cui ha cominciato Wimbledon. La prima partita se la ricorda ancora: «È stato difficilissimo, tre ore e 14 minuti (contro la Kudermetova, ndr). Non ero in gran forma, ho avuto tanti infortuni a inizio stagione – racconta –. Non so cosa sia successo: avevo un tabellone molto difficile fin dall'inizio, ho pensato a una partita alla volta e più andavo avanti più mi sentivo meglio. Non so cosa sia successo, ma adesso sono qui e ho vinto». Ha vinto dopo una finale con Paolini, cominciata dominando e chiusa soffrendo, perché «Jasmine ha giocato in modo incredibile per due settimane, alla fine sono stata io la fortunata ma quello che ha ottenuto lei tra Parigi e Londra è stato incredibile». È così incredibile quello che ha fatto Krejcikova che nemmeno lei crede fino in fondo che sia successo. Anche se più festeggia, più tiene in mano il trofeo, più diventa reale. E più l'incredulità di essere diventata l'ottava regina di Wimbledon diversa nelle ultime otto edizioni lascia spazio all'orgoglio del giorno più bello della sua carriera. E della sua vita.

TEMPO DI LETTURA 2'18"

Occhio a...

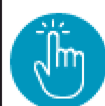


La ceca in lacrime ricordando Novotna



● **Davanti all'elenco delle vincitrici passate Barbora Krejcikova ha pianto davanti al nome del suo idolo Jana Novotna, campionessa nel 1998 e morta di cancro nel 2017**

È stata n.2 Barbora Krejcikova è nata a Brno il 18 dicembre 1995: aveva già vinto il Roland Garros del 2021 ed è stata n.2 nel 2022: da domani tornerà n.10



Gazzetta.it Sul nostro sito il live score, le cronache, i commenti, le immagini, i video e le parole dei protagonisti delle finali di Wimbledon


NUOVA FORMULA
CLINICAMENTE TESTATO
CLEAR
MEN
ANTI SEBO
Rimozione efficace dell'eccesso di sebo
NUOVA FORMULA
CLINICAMENTE TESTATO
CLEAR
MEN
ACTION 2 IN 1
Protezione e pulizia quotidiana
100%
NUOVA FORMULA
CLINICAMENTE TESTATO
CLEAR
MEN
ANTI CADUTA

Carlos Nole

SFIDA REGALE

Alcaraz-Djokovic
Quando la rivincita può valere la storia

Lo spagnolo cerca il bis del 2023, il serbo vuole l'ottavo titolo: duello tra fenomeni

IDENTIKIT



Carlos Alcaraz
È nato a El Palmar, nella provincia di Murcia (Spagna) il 5 maggio 2003. Alto 1.83 per 74 kg, è allenato da Juan Carlos Ferrero.

La carriera
Ha vinto 14 tornei, tra cui gli Us Open 2022, Wimbledon 2023 e Roland Garros 2024, il più giovane di sempre a conquistare tre Slam su tre superfici diverse. È stato n.1 per 36 settimane dal 2022 al 2023

HA DETTO



So come mi sentirò prima di giocare: ripenserò alle cose che feci l'anno scorso e cercherò di rifarle meglio

Carlos Alcaraz

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Il nuovo re e quello vecchio che non vuole mollare il trono. La leggenda che punta all'ennesimo record (sarebbe l'ottavo Wimbledon, il 25° Slam) e il giovane convinto di poterne un giorno seguire le orme. Carlos Alcaraz contro Novak Djokovic, che dalle 15 italiane assegna il trono maschile di Wimbledon, è la rivincita della finale thrilling dello scorso anno che lo spagnolo si prese al quinto set, dopo una maratona di quattro ore e 43' da cui uscì come successore designato del fenomeno serbo che sognava di eguagliare il record di Roger Federer di otto trionfi. Un anno dopo, Nole non ha ancora mollato, anzi. All'All England Club ha mostrato che, anche se ha 37 anni, il suo fisico ancora non conosce limiti, permettendogli in quattro settimane non solo di recuperare da un'operazione al menisco del ginocchio destro infortunato al Roland Garros, ma di farlo così bene da arrivare per la decima volta in carriera a giocarsi Wimbledon. «È il miglior Nole che io abbia mai affrontato» lo ha incoronato Lorenzo Musetti dopo la loro semifinale. Alcaraz, che a Parigi ha vinto e che punta a diventare il sesto della storia a conquistare la terra rossa del Roland Garros e l'erba londinese (l'ultimo è stato proprio Nole), in queste due settimane ha giocato persino meglio, col modo in cui ha maltrattato in semifinale Daniil Medvedev dopo aver perso il primo set lì a testimoniarlo.

Carlos Alcaraz sogna la domenica perfetta per lo sport spagnolo, una in cui lui mette il primo tassello vincendo Wimbledon per il secondo anno consecutivo (sarebbe il nono a fare bis nell'era Open) e la nazionale di calcio qualche ora dopo si prende a Berlino l'Europeo contro l'Inghilterra. Per fare la sua parte, più che a studiare Djokovic, il 21enne alla vigilia si è preso una pausa mentale, quelle per cui usa quel golf che lo rilassa e gli permette di non pensare troppo al tennis, di uscire per un po' dalla bolla di Wimbledon. Quella che adesso, un anno dopo quella finale che ha confermato quanto sia forte, conosce meglio. «Non sono più nuovo qui – ha raccontato –. So già come mi sentirò prima della finale, ripenserò alle cose che ho fatto lo scorso anno e proverò a farle meglio». La testa, oltre ovviamente al talento con cui madre natura l'ha benedetto, è quella che ha permesso ad Alcaraz di fare tre su tre nelle finali Slam disputate finora. Col quattro su quattro diventerebbe il secondo giocatore dell'era Open dopo Roger Federer a riuscirci (il re svizzero vinse le prime 7), il terzo dopo Becker e Borg a vincere più di una volta sull'erba londinese prima di compiere 22 anni.

IL NUMERO

5

I precedenti
Alcaraz e Djokovic si sono già incontrati 5 volte, mai però nel 2024. Il serbo è avanti 3-2, ma ha perso la finale di Wimbledon 2023



Un'estate fa
Carlos Alcaraz con la Coppa consola Novak Djokovic dopo la finale del 2023: lo spagnolo, allora ventenne, si impose 1-6 7-6(6) 6-1 3-6 6-4 EPA

Nole Per farlo deve battere di nuovo Djokovic, che ha capito da tempo quanto Alcaraz sia speciale («È un giocatore completo, uno dei migliori 21enni mai visti in questo sport e non ho dubbi che rimarrà in alto ancora a lungo e che vincerà altri Slam») ma che vuole rimandare ancora per un po' il passaggio di consegne. L'anno scorso Novak reagì vincendo gli US Open, poi quest'anno ha fatto le semifinali in Australia (dove fu battuto da Sinner), arrendendosi all'infortunio al Roland Garros e poi regalandosi questa cavalcata a Wimbledon. L'ha cominciato con tanti dubbi sul suo ginocchio destro, ma come non aveva avuto problemi nei test prima così non li ha avuti quando si è cominciato a fare sul serio, quando gli avversari (da ultimo Musetti) hanno provato a metterlo in difficoltà e lui ha risposto suonando una sinfonia col suo violino-racchetta, diventata parte della sua diatriba col Centrale che oggi gli preferirà Alcaraz. Novak sogna di zittirli ancora, di prendersi la rivincita, il trofeo del vincitore dalla Principessa Kate e di aggiornare la sua collezione di record. Perché questo è Wimbledon, il torneo per cui si è preso rischi col recupero dall'infortunio che per altri non avrebbe fatto, e perché lui si sente ancora Djokovic, una leggenda che a 37 anni ha ancora voglia di dimostrare di essere il più forte di tutti.

TEMPO DI LETTURA 3'20"

IDENTIKIT



Novak Djokovic
È nato il 22 maggio 1987 a Belgrado, è alto 1.88 per 77 kg.

La carriera
Ha vinto il primo torneo ad Amersfoort nel 2006, poi ha inanellato trionfi da record: 24 Slam (10 Australian Open, 3 Roland Garros, 7 Wimbledon, 4 Us Open), 7 Atp Finals, 40 Masters 1000 (il solo ad averli vinti tutti, e lui di è riuscito almeno due volte) e 98 tornei. N.1 per 428 settimane complessive

HA DETTO



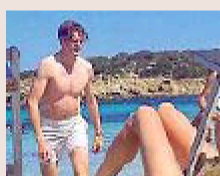
Alcaraz è un giocatore completo, uno dei migliori ventunenni mai visti in questo sport. Vincerà altri Slam

Novak Djokovic

IL N.1 AL MONDO IN VACANZA A PORTO CERVO

Sinner, ultime ore di relax con Anna Da domani torna ad allenarsi a Monaco

(f.co.) Ultime ore di relax per Jannik Sinner, che da lunedì dovrebbe rientrare a Montecarlo e riprendere gli allenamenti sulla terra rossa in vista della partenza per Parigi, dove giocherà il torneo olimpico sia in singolare sia in doppio. Jannik, fuori ai quarti di Wimbledon contro Daniil Medvedev complice un virus che gli ha tolto le energie, ha scelto di riposarsi qualche giorno in Costa Smeralda. Insieme a lui, la fidanzata e collega Anna Kalinskaya, che come l'altoatesino è uscita di scena per un problema fisico. Sinner in questi giorni non si è sottratto a richieste di selfie e autografi. Il numero 1 al mondo, arrivato all'aeroporto di Olbia mercoledì sera, si è rilassato sulla spiaggia di Cala Granu, nei pressi di Porto Cervo. Sinner, che vuole prepararsi al meglio ai prossimi impegni tra Olimpiade e la swing sul cemento americano, ha anche annullato la sua partecipazione allo show di Andrea Bocelli, mercoledì prossimo al Teatro del Silenzio di Lajatico, in provincia di Pisa. Lì il tenore italiano, star globale, radunerà musicisti e ospiti speciali per festeggiare i suoi 30 anni di carriera. Dopo qualche giorno di preparazione, anche fisica, a Montecarlo insieme a Vagnozzi, Sinner partirà per Parigi il 23 luglio, con la spedizione azzurra.



In vacanza Jannik Sinner, 22, in Costa Smeralda con la fidanzata

111° TOUR DE FRANCE

Partenza · Crono · Arrivo in salita · Tappa — FRANCIA · ITALIA · Partenza · Arrivo · OGGI

Tappa	Partenza	Arrivo	Lunghezza	Vincitore	Maglia gialla
1	FIRENZE	RIMINI	km 206	BARDET (Fra)	BARDET (Fra)
2	CESENATICO	BOLOGNA	km 199,2	VAUQUELIN (Fra)	POGACAR (Slo)
3	PIACENZA	TORINO	km 230,8	GIRMAY (Eri)	CARAPAZ (Ecu)
4	PINEROLO	VALLOIRE	km 139,6	POGACAR (Slo)	POGACAR (Slo)
5	SAINT JEAN DE MAURIENNE	SAINT VULBAS	km 177,4	CAVENDISH (GB)	POGACAR (Slo)
6	MÂCON	DIGIONE	km 163,5	GROENEWEGEN (Ola)	POGACAR (Slo)
7 (crono)	NUITS SAINT GEORGES	GEVREY CHAMBERTIN	km 25,3	EVENEPOEL (Bel)	POGACAR (Slo)
8	SEMUR EN AUXOIS	COLOMBEY LES DEUX ÉGLISES	km 183,4	GIRMAY (Eri)	POGACAR (Slo)
9	TROYES	TROYES	km 199	TURGIS (Fra)	POGACAR (Slo)

POGACAR CHE NUMERO STRONCA VINGEGAARD «NON CAMBIERÒ MAI»

Il primo arrivo sui Pirenei esalta Tadej, che infligge 39" al danese in 4,6 km ed esulta come King Kong e Hulk. Ora ha quasi 2' sul rivale



Le mani sul Tour



di **Filippo Conticello**
INVIATO A SAINT LARY SOULAN (FRANCIA)

I NUMERI

13
tappe al Tour
Pogacar ieri ha ottenuto il 13° successo di tappa al Tour:
3 nel 2020
3 nel 2021
3 nel 2022
2 nel 2023
2 nel 2024

33
maglie gialle
Lo sloveno ha indossato per 33 volte la maglia gialla:
2 nel 2020
14 nel 2021
5 nel 2022
12 nel 2024

79
successi in carriera
Pro' dal 2019, il numero uno al mondo conta 79 successi: oltre ai 2 Tour, 1 Giro d'Italia, 3 Lombardia, 2 Liegi, 1 Fiandre

E fu così che in 4 chilometri e 600 metri di incanto, il Tour cambiò colore, orizzonte, misura: mai era sembrata così gialla quella maglia addosso a Tadej Pogacar, mai era stata così frustrante l'impotenza nell'accampamento rivale. Ieri Tadej ha stretto la corsa nel pugno di una mano, proprio come questi tornanti colorati avvolgono i Pirenei: è sua, difficile che molli la presa. Lo ha ribadito anche al traguardo, con posa minacciosa da Hulk e pugni battuti al petto come King Kong. Oltre al solito strappo feroce in altura, la smaccata superiorità di squadra e i secondi preziosi come lingotti d'oro – Vingegaard ora è a 1'57" –, annichilisce il messaggio che lo sloveno in prima persona ha lasciato alla segreteria di Jonas. Tadej ha chiuso bruscamente il pertugio in cui il danese voleva infilarsi, dopo il pieno di speranza fatto in volata sul Massiccio Centrale: stavolta Pogi non solo ha guadagnato subito con il solito scatto infuocato ma, anziché farsi risucchiare da Vingo nell'ultimo tête-à-tête, ha rosicchiato altri secondi, 43 sul traguardo grazie all'abbuono. «Non è una vendetta nei confronti di Jonas, questo è ciclismo, non una guerra», ha subito detto con sorriso smagliante, quello delle speciali occasioni.

> *Dite sempre che spreco energie: è questo il mio modo di correre*
>
> *Volevo strappare secondi in una volata a due. Ma così è meglio*

Flirt con la storia Dopo aver attraversato senza sussulti il solenne Tourmalet, più o meno a metà di questa 14ª tappa partita da Pau, e dopo aver usato il compagno Adam Yates come cavallo di Troia, lo sloveno si è mosso nel punto più duro a -4,6 km ed è volato nel successivo ultimo tratto meno severo verso Pla d'Adet. Insomma, un cocktail di ragione e sentimento, forza tremenda e acume sottile: «È solo una grande vittoria, di squadra. Il piano era strappare qualche secondo in una volata a due, ma è andata molto meglio così...», ha ammesso Tadej. Pare che la decisione di mandare in avanscoperta il collega inglese sia stata pura improvvisazione, certo è che il risultato è un piccolo capolavoro: «Adam è stata la chiave, gli ho detto io di andare avanti anche se era difficile parlarci per le urla e la fatica. "Vai e vinci tu questa tappa", gli ho ripetuto, e speravo che alla fine potesse vincere davvero lui. Poi, quando ho capito che mi avrebbe potuto aiutare a creare del distacco, sono partito d'istinto», ha concluso Tadej in vena di carezze per la sua squadra di Galacticos, la Uae Emires. E proprio nel momento in cui si è lanciato verso Yates, il famelico Pogi ha divorato ogni cosa lì attorno: boschi dell'Occitania, ginepri, mucche nei pascoli verdi, comitive accampate con barbecue. Pure il povero Ben Healy che tentava una impresa garibaldina e le patatine che l'idiota di turno gli ha lanciato in faccia. È un continuo flirt con la storia perché per il quinto anno di fila vince almeno due tappe nella Boucle e, ogni volta che in questa corsa ha scalato il Tourmalet, ha terminato la giornata a braccia alzate. «Voi mi dite che spreco troppo, ma non cambierò mai», ha pure scherzato con i cronisti. Un modo gentile per dire che oggi, nel bis sui Pirenei, cerca pure il ko tecnico.

ARRIVO

1. Pogacar (Slo)
2. Vingegaard (Dan) a 39"
3. Evenepoel (Bel) a 1'10"
4. Rodriguez (Spa) a 1'19"
5. Ciccone a 1'23"
7. A. Yates (Gb)
9. Jorgenson (Usa) a 1'29"

Ahi Jonas Già nel primo atto, però, Pogi ha davvero tramortito il nemico: Vingo solo all'inizio ha tenuto la pedalata, poi ha annaspato fino a perdere quasi il fiato al traguardo. «Stavolta ha vinto il più forte, il suo attacco è stato davvero esplosivo – ha ammesso Jonas –: sono stato contento che la tappa sia finita, ma non ho perso il controllo». E poi l'analisi più approfondita del naufragio: «Gli ultimi tre km di salita gli si adattavano un po' meglio. Non bisogna buttarsi giù, ero più deluso dopo il Galibier. Sono più felice che triste, mi sono difeso con buoni numeri». Sarà, ma mai Tadej gli aveva dato un schiaffone così forte in un

OGGI L'ARRIVO ICONICO DEL 1998

Plateau de Beille e la rimonta di Pantani

Il Portet d'Aspet ricorda Casartelli

TAPPA 15 · Sprint · Salita · Abbuoni all'arrivo: 10", 6", 4"

LOUDENVIELLE 1026 m — PLATEAU DE BEILLE 1780 m

4800 metri dislivello

PEYRESOURDE 1569m · MARIGNAC 515m (S) · MENTÉ 1349m · PORTET D'ASPET 1069m · COL D'AGNES 1570m

km 7 · 37 · 50 · 65 · 138 · 197,7

PEYRESOURDE	MENTÉ	PORTET D'ASPET	AGNES	PLATEAU DE BEILLE
lunghezza 6,6 km, media 7,8% max 11%	9,3 km, 9%-12%	4,3 km, 9,6%-18%	10 km, 8,2%-12%	15,8 km, 7,9%-13%

Quel Tour era cominciato malissimo: 181° su 189 nel cronoprologo di Dublino. Ma Marco Pantani aveva in mente una idea grande, vincere la Boucle dopo il Giro d'Italia. E la grande rimonta cominciò a materializzarsi proprio sui Pirenei: aveva 5'04" di ritardo rispetto a Ullrich, ma già nella 10ª tappa, a Luchon, chiuse 2° e recuperò 23". All'indomani, c'era l'arrivo in salita a Plateau de Beille: il Pirata si impone per distacco, alla sua maniera, mentre Ullrich si piazzò ottavo a 1'40". Il Tour per la verità sembrava saldamente ancora nelle mani del tedesco, vincitore l'anno prima a Parigi. Ma fu sulle Alpi che andò in scena la rimonta sensazionale: in particolare il 27 luglio 1998, nella Grenoble-Les Deux Alps, quella del mitico attacco dello scalatore di Cesenatico nella bufera sul Galibier. Ullrich naufragò a 9', Pantani indossò per la prima volta la maglia gialla che poi portò a Parigi sui Campi Elisi il 2 agosto. Doppietta Giro-Tour. L'ultima, per adesso.



Impresa Marco Pantani trionfa

Tappa	Partenza	Arrivo	km	Vincitore / Data	Maglia gialla
10	ORLÉANS	SAINT AMAND MONTROND	km 187,3	PHILIPSEN (Bel)	POGACAR (Slo)
11	ÉVAUX LES BAINS	LE LIORAN	km 211	VINGEGAARD (Dan)	POGACAR (Slo)
12	AURILLAC	VILLENEUVE SUR LOT	km 203,6	GIRMAY (Eri)	POGACAR (Slo)
13	AGEN	PAU	km 165,3	PHILIPSEN (Bel)	POGACAR (Slo)
14	PAU	ST. LARY SOULAN PLA D'ADET	km 151,9	POGACAR (Slo)	POGACAR (Slo)
15	LOUDENVIELLE	PLATEAU DE BEILLE	km 197	OGGI	
16	GRUISSAN	NÎMES	km 188,6	16 luglio	
17	ST. PAUL TROIS CHÂTEAUX	SUPERDÉVOLUY	km 177,8	17 luglio	
18	GAP	BARCELONNETTE	km 179,5	18 luglio	
19	EMBRUN	ISOLA 2000	km 144,6	19 luglio	
20	NIZZA	COL DE LA COUILLOLE	km 132,8	20 luglio	
21	MONACO	NIZZA	km 33,7	21 luglio	



Fuoriclasse Tadej Pogacar, 25 anni, lanciato verso il successo a Pla d'Adet. Più a sinistra, il gesto all'arrivo BETTINI-AP

arrivo in montagna, il massimo distacco era stato 32" a Tignes nel Tour 2021. Eppure il danese coltiva ancora propositi bellicosi, già a partire da oggi con l'arrivo più ripido e "pantaniano" a Plateau de Beille, abito di sartoria per uno scalatore puro come lui: «Si può vincere il Tour anche con 2' di distacco, avrò le mie occasioni, ci aspetta subito una tappa più adatta a me perché più dura e più lunga». È ora secondo nella generale davanti a Remco Evenepoel che lo provoca («Sono vicino, toccherà a me sconfiggerlo»), ma la controffensiva danese non può più attendere: oggi potrebbe essere già troppo tardi.

TEMPO DI LETTURA 3'11"

CLASSIFICA

1. Pogacar (Slo)
2. Vingegaard (Dan) a 1'57"
3. Evenepoel (Bel) a 2'22"
4. Almeida (Por) a 6'01"
5. Rodriguez (Spa) a 6'09"
6. Landa (Spa) a 7'17"
7. A. Yates (Gb) a 8'32"
8. Ciccone a 9'08"

Occhio a...

Un tifoso al -2 km gli lancia le patatine Verrà denunciato



(cont.) Mentre volava verso Pla d'Adet, a due chilometri dall'arrivo, Tadej Pogacar si è visto arrivare in faccia pure una manciata di patatine. L'idiota di turno, a torso nudo e in costume da bagno, cappello giallo sulla testa e bandierone annodato al collo, ha ripetuto lo stesso gesto nei confronti di Jonas Vingegaard: nessuno dei due campioni ha reagito, ma lui sarà denunciato. «Il sindacato dei corridori Cpa intenterà un'azione legale contro lo spettatore», ha detto il suo presidente, Adam Hansen.

HA DETTO

Sono più felice che triste, perché mi sono difeso e ho avuto buoni numeri. Il Tour è ancora lungo

Può darsi che la giornata che ci aspetta sarà più adatta a me. A Pla d'Adet ha vinto il migliore, e non ero io

Jonas Vingegaard

LA STRATEGIA

IL TEAM

«Adam, attacca tu» La mossa a sorpresa che cambia il finale

A 7,5 km dall'arrivo Pogacar fa muovere Yates, lo scudiero più fidato: così prende Vingegaard in una morsa



3° nel 2023 Il britannico Adam Yates, 31 anni, ieri all'attacco BETTINI

INVIATO A SAINT LARY SOULAN (FRANCIA)

«Whaaaat?», ha urlato l'incredulo Adam in quel frastuono infernale. Non era la gente impazzita attorno a stupirlo, neanche il profilo minaccioso dei Pirenei, ma l'ultima trovata del capitano. Mentre la salita si faceva più severa, e dopo un lavoro indefesso di tutta l'armata Uae già dalla prima scalata del Tourmalet, Tadej Pogacar ha avuto l'intuizione nel momento caldo: ha affidato al più prezioso degli scudieri, Adam Yates, il compito di un attacco solitario. Era un'opera di illusionismo, una finta ambasciata di guerra, il modo migliore per giocare con la Visma come fa il gatto col topo. Accortosi della difficoltà del povero Jonas, lasciato da solo con l'agonizzante Matteo Jorgenson, Pogi ha poi buttato via la maschera e completato il progetto diabolico: si è affiancato al 31enne inglese da cui si è fatto trainare per 800 metri, giusto il tempo di riprendere il fiato, e poi via verso il giallo che sa di gloria. «Da uno come Tadej non sai mai cosa aspettarti, quando mi ha detto di spingere io ho pensato "ma di cosa sta parlando?"», ha poi chiarito proprio Yates. Non è un caso che per l'inglese ieri Pogi abbia sparso parole di miele.

Nel sacco Un colpo così potente a questo Tour è stato, però, possibile, anche grazie agli altri soldati dagli Emirati, tutti ringraziati da Tadej in conferenza stampa. Hanno cominciato Nils Politt e Tim Wellens, che già avevano faticato nelle tappe consacrate ai velocisti: anche ieri hanno spianato la pianura. Tra i -34 e i -8 chilometri il resto della banda ha suonato il rock: Marc Soler, Pavel Sivakov, Joao Almeida ad alternarsi alla batteria in testa al gruppo che recuperava sulla fuga di giornata. Nell'ultimo tratto, poi, il numero da prestigiatori di Yates e soprattutto di Tadej: così Vingegaard è finito nel sacco. Il povero Adam, 3° nel Tour 2023, aveva però assaporato davvero il dolce sapore del successo di tappa: non aveva capito che Tadej dopo sarebbe rientrato, lo ha ammesso lui stesso. Eppure dovrebbe conoscere il re meglio di tutti: Pogacar è democratico nel dividere i compiti, ma poi vince sempre lui.

cont.

TEMPO DI LETTURA 1'45"

111° TOUR DE FRANCE

CASA ITALIA



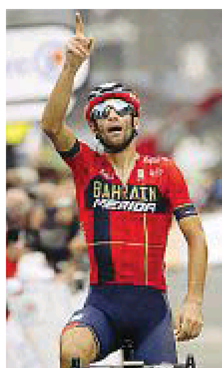
Ciccone prova a evitare quota 100 «Ogni giorno mi sento meglio»

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Ancora quinto al traguardo: lo stesso piazzamento di mercoledì a Le Lioran, sul Massiccio Centrale. Ancora ottavo in classifica generale, come ieri mattina. Giulio Ciccone c'è, o meglio continua a esserci in questo Tour de France abbagliato dalla grandezza di Tadej Pogacar, ammirato dalla resistenza di Jonas Vingegaard, colpito dal bel debutto di Remco Evenepoel. Ma la missione del 29enne abruzzese della Lidl-Trek è proprio quella di farsi largo alle spalle dei tre, e finora sta percorrendo la strada giusta.

Sensazioni «Devo dire che la condizione cresce, stavo bene - le parole a caldo della maglia a pois 2023, e anche ultimo italiano a vestire la maglia gialla (per 2 giorni nel 2019) -. Come nelle ultime tappe, abbiamo provato a gestire la situazione al meglio, con le nostre forze. Sono riuscito a fare una bella progressione. Peccato un po' soltanto per il finale: scendeva, c'era una discesa e chi era subito dietro si è avvicinato. Però la gamba è buona, giorno dopo giorno mi sento sempre meglio e sono fiducioso. Adesso ci aspetta un altro grande tappone, e non ci si può più gestire: bisogna pensare a un appuntamento alla volta, dando sempre il massimo, andando a tutta. Credo che più o meno le forze in campo siano simili, sarà dura per tutti».


In classifica è ottavo L'abruzzese Giulio Ciccone, 29 anni, maglia a pois nel 2023, ieri al traguardo: è a 9'09" dalla maglia gialla Pogacar AP


27 luglio 2019 Vincenzo Nibali vince a Val Thorens: l'ultima in un giro

Record negativo
Quinto all'arrivo, è la miglior carta per interrompere il digiuno di tappe italiane da Nibali 2019

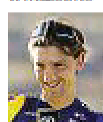
Sequenza Se neppure oggi a Plateau de Beille ci sarà un successo italiano, il digiuno - mai così lungo - arriverà a 100 tappe: l'ultima "bandiera tricolore" resta quella piantata da Vincenzo Nibali a Val Thorens, il 27 luglio 2019. Quasi 5 anni esatti, e sembrano ancora di più se pensiamo che a quella data né Pogacar né Vingegaard avevano ancora debuttato in un grande giro... Ciccone, che dopo il Tour ha in programma la Vuelta e che rientra nei piani del c.t. Daniele Bennati per il Mondiale di Zurigo, è senza dubbio la nostra carta migliore per un successo di giornata. Ma vista la situazione – il quarto posto di Almeida, compagno di Pogacar, è a 3'08" – un piazzamento finale nei 10, o meglio ancora nei 5, avrebbe grande valore. Anche perché negli 11 grandi giri che ha disputato in precedenza non è mai arrivato. Due tra quelli che lo precedono sono compagni di squadra di Pogacar, Almeida e Adam Yates, destinati soprattutto ad aiutare il fuoriclasse sloveno: e chissà che anche questo non possa essere un fattore favorevole all'abruzzese.

Tricolore a casa Intanto, sempre in ambito italiano, ieri da segnalare il ritiro di Alberto Bettiol (sono 6 gli azzurri rimasti in gara): il 30enne toscano campione d'Italia «era esausto, non stava recuperando gli sforzi», secondo quanto segnalato dalla squadra, la EF. Da qui la scelta di tornare a casa in anticipo, in vista dell'Olimpiade: sarà il capitano della Nazionale nella prova in linea (3 agosto), ed è previsto anche nella cronometro del 27 luglio assieme a Filippo Ganna.

TEMPO DI LETTURA 3'0"

> *La condizione sta crescendo e mi conforta il fatto di essere riuscito a fare una bella progressione*

> *Non è più tempo di gestire le energie, bisogna pensare a una tappa per volta dando il massimo*


Ciccone
Lidl-Trek



SOUVENIR

di Filippo Conticello

Poulidor-Martinez Quei nonni speciali uniti da Pla d'Adet

C'è una foto che ha fatto epoca sul podio del Mondiale di Montreal 1974: Eddy Merckx in arcobaleno, inarrivabile, e ai suoi piedi i primi tra gli umani, Raymond Poulidor e Mariano Martinez. A rivederli lì accanto al Cannibale, così docili, avevano già allora lo sguardo tenero di un nonno. In un'altra epoca entrambi hanno gioito proprio qui a Pla d'Adet, dove ieri Pogi ha stappato la sua migliore bottiglia, ma soprattutto hanno piantato un seme diventato frutto: Mathieu e Lenny sono i loro nipotini-corridori ora al Tour. Se il primo è un campione strepitoso, l'altro è una promessa ancora acerba. Il 29enne Mathieu van der Poel è il nipote (olandese) del più amato di Francia, PouPou: Mvdp porta addosso la maglia iridata che fu di Merckx e ieri ha spinto in vetta finché ha potuto. Poi ha portato gli omaggi alla statua inaugurata giusto a maggio qui in cima: ricorda la vittoria storica di Poulidor che compie 50 anni domani. Nonno Martinez, spagnolo naturalizzato francese, trionfò qui nel 1978 e terminò vestito di pallini a pois: per caricare Lenny aveva urlato in una intervista un coriaceo «siamo Martinez, maledizione!». Imprecazione al vento, quando il nipotino è arrivato strisciando a Pla d'Adet dopo 35', Tadej aveva finito il giro delle sette chiese in tv. Insomma, tutti i nonni sono speciali, ma forse qualche nipote lo è meno.

LA GUIDA

Bettiol esausto si ritira, Carlos Rodriguez cresce

ARRIVO

POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	TADEJ POGACAR (SLO, UAE EMIRATES) 151,9 km in 4.01'12", media 37,86 km/h, abb. 10"	
2.	JONAS VINGEGAARD (DAN, VISMA LEASE A BIKE)	a 39", abb. 6"
3.	REMCO EVENEPOEL (BEL, SOUDAL QUICK STEP)	a 1'10", abb. 4"
4.	CA. RODRIGUEZ (SPA)	a 1'10"
5.	CICCONE	a 1'23"
6.	BUITRAGO (COL)	s.t.
7.	A. YATES (GB)	s.t.
8.	GALL (AUT)	a 1'26"
9.	JORGENSON (USA)	a 1'29"
10.	GEE (CAN)	s.t.
11.	LANDA (SPA)	s.t.
12.	ALMEIDA (POR)	a 1'31"
20.	BERNAL (COL)	a 4'09"
43.	SOBRERO	a 14'43"
59.	VAN DER POEL (OLA)	a 27'05"
74.	MOSCON	a 37'23"
82.	FORMOLO	a 37'53"
91.	G. THOMAS (GB)	a 37'04"
132.	MOZZATO	a 39'57"
150.	BALLERINI	a 40'26"
153.	CAVENDISH (GB)	s.t.
	BETTIOL	RITIRATO
	PIDCOCK (GB)	NON PARTITO

PARTITI 162, ARRIVATI 154


● Diretta integrale su Eurosport dalle 11.30, diretta su Rai 2 dalle 14.45



LA FOTO DEL GIORNO

E Cavendish si salva per 3'!

● Ha appena battuto il record di Merckx: con 35 tappe al Tour, nessuno meglio di Mark Cavendish. Nella prima tappa pirenaica, il Baronetto si salva per 2'56" dal tempo massimo. Così ringrazia Davide Ballerini per averlo scortato (Bettini)


Festa sul Tourmalet È il simbolo delle montagne del Tour de France. Il Tourmalet, affrontato ieri dal versante di Bareges, è stato inserito la prima volta nel 1910: uno spettacolo di tifosi, una festa di ciclismo senza confini BETTINI

MAGLIA GIALLA
Generale
1. Pogacar
2. Vingegaard
3. Evenepoel

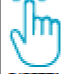
MAGLIA A POIS
Montagna
1. Pogacar
2. Vingegaard
3. Abrahamsen

MAGLIA VERDE
A punti
1. Girmay
2. Philipsen
3. Coquard

MAGLIA BIANCA
Giovani
1. Evenepoel
2. Ca. Rodriguez
3. Jorgenson

CLASSIFICA

POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	TADEJ POGACAR (SLO, UAE EMIRATES) 3445,4 km in 56.47'38", media 40,675 km/h	
2.	JONAS VINGEGAARD (DAN, VISMA LEASE A BIKE)	a 1'57"
3.	REMCO EVENEPOEL (BEL, SOUDAL QUICK STEP)	a 2'22"
4.	ALMEIDA (POR)	a 6'01"
5.	CA. RODRIGUEZ (SPA)	a 6'05"
6.	LANDA (SPA)	a 7'17"
7.	A. YATES (GB)	a 8'22"
8.	CICCONE	a 9'09"
9.	GEE (CAN)	a 9'38"
10.	JORGENSON (USA)	a 10'38"
13.	BERNAL (COL)	a 14'37"
21.	HINDLEY (AUS)	a 36'57"
27.	CARAPAZ (ECU)	a 50'38"
29.	MAS (SPA)	a 54'31"
33.	G. THOMAS (GB)	a 1.08'36"
35.	BARDET (FRA)	a 1.10'47"
52.	SOLER (SPA)	a 1.40'47"
53.	FORMOLO	a 1.45'38"
54.	VAN AERT (BEL)	a 1.47'36"
70.	MOSCON	a 2.04'44"
74.	SOBRERO	a 2.10'18"
141.	MOZZATO	a 3.16'19"
151.	BALLERINI	a 3.29'36"
154.	WELTEN (OLA)	a 3.47'18"


DIRETTA DALLE 11.55
SERVIZI E ULTIME NOTIZIE SU
Gazzetta.it

GIRO WOMEN 7ª TAPPA

In rosa per 1”

Sul Blockhaus, Elisa non riesce a staccare l’iridata, che le prende 2” di abbuono Il Giro si decide sullo strappo all’11% nell’ultimo km

Longo Borghini si salva Contro la Kopecky è finale pazzo all’Aquila

di **Giulia Arturi**

Sette giorni di caldo, di fatica, di lotta, 760 chilometri. Un secondo. Una maglia rosa. Il finale del Giro d’Italia Women è per cuori forti, anzi fortissimi. Dalla tappa regina di ieri, la doppia scalata del Passo Lanciano con l’arrivo al Blockhaus, la cima Alfonsina Strada, ci si aspettava un verdetto finale. Tutto rimandato. Il massiccio abruzzese deve il suo nome tedesco (casa dei sassi) ad un ufficiale austriaco: negli anni successivi all’Unità d’Italia, con il suo plotone, sulla cima della montagna, si difendeva in un fortino di pietra dall’avanzata dei briganti. La stessa strenua resistenza che una grande Elisa Longo Borghini ha dovuto mettere in atto per tenere la maglia rosa, sua dal primo giorno. La vittoria di tappa è andata all’australiana Neve Bradbury, 22 anni, scappata in solitaria, ora terza nella generale a 1’12”. Ma è alle sue spalle che si è combattuto l’ennesimo capitolo dell’emozionante sfida Longo Borghini-Kopecky: la Lidl-Trek fa selezione, poi la maglia rosa rimane sola dopo il gran lavoro della Realini e prova più volte ad attaccare la belga, che non perde neanche un metro. Insieme sul traguardo, un altro sprint dopo una giornata durissima, ma stavolta la spunta la campionessa del mondo, seconda, che grazie all’abbuono di 6” è ora solamente a 1” da Elisa (terza, con 4” di abbuono): «Fa sorridere che dopo 38 chilometri di salita siamo arrivate di nuovo a uno sprint – racconta la campionessa italiana –. Lotte è stata straordinaria, e anche io sono andata forte. Ha lanciato la volata da lontanissimo, sono rimasta attaccata e ho tentato di superarla, ma non è stato possibile. Ho provato a staccarla in salita un paio di volte, sembrava fosse in difficoltà, ma poi era sempre lì. Siamo simili, anche se lei è un po’ più veloce nello sprint». In una giornata epica, Lotte Kopecky ha confermato che anche le montagne sono di sua competenza: «Quello tra me e Elisa è un duello molto emozionante – spiega la fiamminga –. Ho cercato di guadagnare secondi nel finale, ma lei è stata molto forte. Sono contenta della prestazione, in una giornata durissima. Domani (oggi ndr) ho un’altra chance, il percorso mi piace, soprattutto il finale. Cercheremo di controllare la corsa e se avrò le gambe proverò a prendere la maglia rosa».

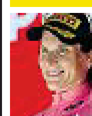
Resa dei conti Non c’è più un domani per la resa dei conti. Ci si giocherà tutto nell’8ª e ultima tappa di oggi: 117 chilometri da Pescara a L’Aquila. L’ultimo chilometro ha il 7% di pendenza con un picco all’11%: «Alla strategia ci penseremo stasera (ieri, ndr) e mi riposerò tranquilla – spiega la maglia rosa –. Gli abbuoni sono un po’ più buoni per Lotte che per me, ma vedremo come fare. Non è finita finché non è finita e difenderò questa maglia anche trenta metri oltre il traguardo». Tutto in un secondo.

TEMPO DI LETTURA 2'20"



Sprint Lotte Kopecky, 28 anni, scatta ai 300 metri ed è 2ª su Elisa Longo Borghini, 32 (GETTY)

LA REGINA



Elisa Longo Borghini piemontese di 32 anni, al Giro è stata 2ª nel 2017 e 3ª nel 2020

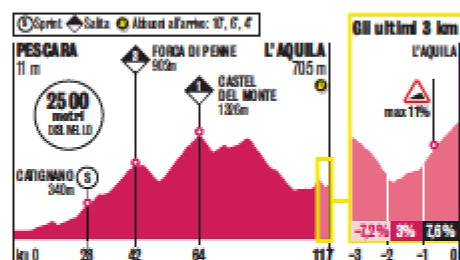
Occhio a...



Parità di tempo? Vince Elisa per i centesimi

E se Longo Borghini e Kopecky arrivassero a pari tempo in classifica? L’art. 22 del regolamento spiega che la prima discriminante è data dai centesimi nella crono, e in questo caso vincerebbe Elisa per 14 centesimi a 70

RaiSport e Discovery+ dalle 12.50



Vince l’australiana Bradbury, Realini 8ª

ARRIVO 1. Neve BRADBURY (Aus, Canyon-Sram) km 120 in 4.17'34", media 27,954, abb. 10"; 2. Kopecky (Bel, Sd Worx) a 44", abb. 6"; 3. Longo Borghini (Lidl-Trek), abb. 4"; 4. Rooijakkers (Ola) a 1'07"; 5. Niedermaier (Ger) a 2'02"; 8. Realini a 2'16".

CLASSIFICA 1. Elisa LONGO BORGHINI (Lidl-Trek) km 759 in 20.42', media 36,677 km/h; 2. Kopecky (Bel, Sd Worx) a 1"; 3. Bradbury (Aus, Canyon) a 1'12"; 4. Rooijakkers (Ola) a 2'07"; 5. Labous (Fra) a 2'17"; 6. Niedermaier (Ger) a 2'28"; 7. Fisher-Black (Aus) a 2'54"; 8. Realini a 3'19".

OGGI: 8ª tappa, Pescara-L'Aquila, km 117. Il via alle 10.40

TV E RADIO: diretta RaiSport 12.50 e Rai 2 dalle 14; diretta Discovery+; diretta Rtl 102.5; Eurosport dopo il Tour

ATLETICA VERSO I GIOCHI

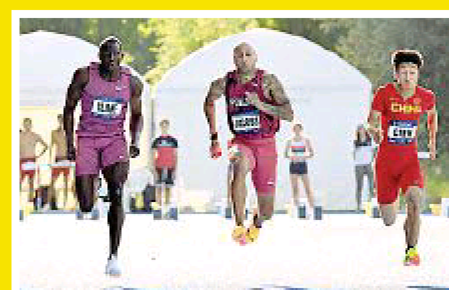
E PER FINIRE...

G+ ESCLUSIVO

RIETI COME PARIGI FA 10"17 IN BATTERIA OGGI ALTRI DUE 100 «LA CONDIZIONE C'È»

Tutto esaurito al Guidobaldi per l'olimpionico «Ho commesso 18 errori ma non mi preoccupo» Sorpresa cinese: il più veloce è Zhenye con 10"05





Allungo vincente
Marcell Jacobs, 29 anni, in azione sulla pista di Rieti, tra il canadese Blake e il cinese Chen Jiapeng. Il poliziotto vanta due ori olimpici (100, 4x100), tre europei (due nei 100 e uno nella 4x100) e sui 60 indoor uno mondiale e uno europeo. Con 9"80 è primatista continentale dei 100 FAMA

L'ultimo esame di Jacobs

di **Andrea Buongiovanni**
INVIATO A RIETI

Lo speaker dice "Marcell", la tribuna (esaurita) risponde "Jacobs". E lui, il campione olimpico, nel primo di tre 100 in poco più di 24 ore, firma un 10"17 (vento contrario di 0,3 metri al secondo) che non può non rimandare al doppio, ravvicinato impegno odierno. Al Guidobaldi di Rieti, culla dell'atletica italiana, si disputano i Regionali junior e promesse con circa 600 atleti in tre giorni di gare,. C'è tanta passione: anche 14 serie di 100 maschili e Gianluca Tamberi, fratello maggiore di Gianmarco, in pedana nel giavellotto. Con un minuto di silenzio viene ricordato Pietro Pastorini, guru della marcia italiana scomparso venerdì e del quale domani alle 15, a Lomello, si celebreranno i funerali. Ma gli occhi sono tutti per il gardesano. Insieme al suo gruppo guidato da coach Rana Reider, Marcell nella città laziale fa base da metà maggio. Il programma, per tutti, prevede una simulazione, almeno come scansione oraria, di quanto potrebbe avvenire fra tre settimane ai Giochi di Parigi: la batteria sabato 3 agosto, la semifinale e la finale domenica 4.

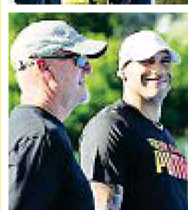
La gara Marcell, in un pomeriggio torrido, sebbene il termometro indichi "solo" 30 gradi, corre alle 18.35, nella seconda e conclusiva serie per i protagonisti del "Rieti Olympic Training Camp". Nella prima, con vento a +1.2 m/s, con 10"05 s'è imposto a sorpresa il 30enne cinese Xie Zhenye, titolare della 4x100 bronzo olimpico in carica, un personale di 9"97 del 2018, che migliora lo stagionale (di marzo) di 1/100. Precede il canadese Andre De Grasse (10"13), a Tokyo 2021 oro nei 200, argento con la 4x100 e bronzo nei 100. L'accreditato giapponese Hakim Sani Brown non fa meglio di 10"49 (5°). Jacobs, divisa delle Fiamme Oro, corre in quarta corsia. Alla sinistra c'è il cinese Chen Jiapeng, uno da 10"08, alla destra il canadese Jerome Blake, altra pedina fissa della staffetta veloce canadese. Marcell, a bordo pista, ha lo staff al completo e tre "ospiti" speciali arrivati dal lago di Garda: il figlio Jeremy, mamma Viviana e il fratello Nicolò. La partenza non è da ricordare: Blake scappa via. «Nei primi 18 passi – esagera Marcell, ma non troppo – ho commesso 18 errori. All'inizio, anziché spingere con l'avampiede, sono rimasto piatto. Mi è mancata dinamicità, non ho trovato il giusto assetto. A quel punto, visto che la prestazione era compromessa, ho solo gestito. Certo, senza la prospettiva di altre due gare a seguire, avrei agito diversamente». L'azione, tra i 40 e i 60 metri, ritrova una buona fluidità. Il resto è un allungo o poco più, a braccia quasi basse. «Ho piazzato un paio di zampate per precedere Blake – precisa – per il resto rimando il giudizio dopo la terza volata. Ma se dopo il 10"19 di fine maggio a Ostrava ero preoccupato, ora non lo sono. Ho lavorato bene, sono integro, la condizione c'è. Devo evitare certi pasticci, ma resto sereno». Segue il "cool down" a piedi nudi sul prato e uno scarico muscolare sul lettino di Tiago, fidato fisioterapista. Dove transita anche Blake che, all'arrivo, ha accusato un fastidio alla coscia sinistra.

Prospettive Nemmeno coach Reider è allarmato: «Il tempo, in questa occasione, conta quel che conta – afferma – era previsto che non spingesse a tutta, per provarci nella seconda giornata. In accelerazione, comunque, ha sbagliato e quando s'è rialzato ha pensato solo ad arrivare». La gente di Rieti fa festa lo stesso, in testa il sindaco Daniele Sinibaldi che veste la maglia della Studentesca Andrea Milardi, storica società organizzatrice dei Regionali che collabora col gruppo guidato dall'ex sprinter Simone Collio per i test olimpici. Oggi (ingresso gratuito), i migliori si sfideranno due volte: alle 18.20 e alle 19.55. «Tutto dipende dal viaggio, non dal risultato» recita una nota frase pronunciata da Carl Lewis e riportata sulla lavagna del bar del Guidobaldi. Stasera se ne saprà di più.

TEMPO DI LETTURA 3'48"

Il programma
Alle 18.20 e 19.55 semifinale e finale contro i migliori guidati da De Grasse per replicare i Giochi





Con il guru
Un sorridente Marcell Jacobs con il tecnico statunitense Rana Reider, guru mondiale dello sprint, che lo affianca dallo scorso settembre FAMA

A LIGNANO

Tocca a Weir e Ceccarelli
Oggi (ore 18.40, RaiSport) il 35° meeting di Lignano Sabbiadoro. In chiave italiana i due ori europei indoor in carica: Samuele Ceccarelli, che torna sui 100 dopo il 10"21 degli Assoluti, e Zane Weir nel peso, in un test di avvicinamento ai Giochi come per Irene Siragusa (100, dopo l'11"24 di Foligno), Eloisa Coiro (800) e Sinta Vissa (1500).

Giamaicani
Fari anche su alcuni giamaicani che a Lignano fanno base in estate, con Kishane Thompson, leader mondiale 2024 dei 100, testimonial dei 50 per Special Olympics

HA DETTO

Mi è mancata dinamicità e non ho trovato l'assetto. A quel punto ho solo gestito per precedere Blake

Ora devo evitare certi pasticci, ma resto sereno Ho lavorato bene, sono integro, rimando il giudizio dopo la terza volata

Marcell Jacobs

Occhio a...

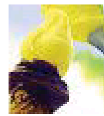


Cio-Arabia Saudita Accordo per le prime Olimpiadi di eSport



Sarà l'Arabia Saudita a ospitare i primi Giochi olimpici di eSport nel 2025. Dopo l'annuncio, il Comitato olimpico internazionale dovrà ratificare la decisione il 23-24 luglio a Parigi. La partnership avrà una durata di 12 anni: «Siamo molto fortunati a poter lavorare con il Noc saudita nel rispetto dei valori olimpici» ha detto il n.1 del Cio, Bach (nella foto).

AltriMondi



Caro-gelati: in tre anni rincari del 30%

Volano i prezzi dei gelati, rincarati in 3 anni di quasi il 30%. La rilevazione è del Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc), che ha elaborato i dati pubblicati dall'osservatorio del ministero, mettendo a confronto i prezzi attuali di una vaschetta di gelato da un chilo, in tutte le città italiane, con quelli in vigore nel 2021.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

L'ARTISTA GLOBALE

IL FENOMENO TAYLOR SWIFT TRASCINA L'ECONOMIA MA FA LIEVITARE I PREZZI E INCIDERÀ SUL VOTO USA

La popstar americana ieri a San Siro, stasera il bis per altri 67 mila
Il tour e gli effetti sul Pil: a Milano i fan hanno speso 180 milioni
Biden spera in una sua "spinta": la seguirebbe il 18% degli elettori





Coppia glamour Grande concerto ieri a Milano per Taylor Swift, che replica stasera al Meazza. L'artista americana si esibirà davanti a 130 mila spettatori totali e le due tappe del tour hanno avuto un fortissimo impatto sull'economia della città. Così come nel resto del mondo: negli Usa si calcola che incidano per 5 miliardi di dollari. L'artista è fidanzata con Travis Kelce (con lei nella foto) star del football americano

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Non è solo un concerto, in un tour mondiale che ha incassato oltre un miliardo di dollari. La connessione emotiva tra i 67 mila fan accorsi ieri a San Siro e Taylor Swift non può essere letta solo come un caso di idolatria musicale. La 34enne artista statunitense è un fenomeno globale: sociale, economico, persino politico. Riempie gli stadi, muove il Pil, potrebbe incidere sulle Presidenziali americane...

Intanto, ieri sera, per oltre tre ore ha illuminato (e incantato) San Siro. In scaletta, nell'Eras Tour, ha proposto i 45 brani più importanti di una carriera ventennale, scandita da undici album. Un «Ciao!» in avvio, brillantini tra il pubblico, giochi di luci, balletti e coreografie a valorizzare la biondissima cantautrice americana, padrona del palco. Il concerto milanese (Swift mancava in Italia da 13 anni, si replica stasera, stesso posto e stessi numeri da capogiro) ha interrotto l'attesa dell'artista («Sono ansiosa di suonare a Milano», aveva scritto venerdì su Instagram), e ripagato le aspettative e la perseveranza degli spettatori. Soprattutto degli "swifties", i fan più fedeli, quelli accampati da giorni fuori dallo stadio, disposti a spendere 45 euro per una t-shirt e 75 per una felpa ufficiale del tour. Persino indifferenti all'afa di giovedì e alla grandine di venerdì, tra bibite e integratori per fronteggiare la calura, e coperte termiche per proteggersi dagli sbalzi di temperatura.

2 Un fenomeno globale, questa "ragazza della Pensylvania".

Un'artista poliedrica, che l'autorevolissimo *Time*, l'anno scorso, ha inserito tra le 100 persone più influenti, «perché in un contesto di guerra, con la sua musica ha portato luce nel 2023», anche con temi sociali, da neofemminista. Nel 2023, Taylor Swift è stata la cantante più ascoltata al mondo, con 26 miliardi di riproduzioni su Spotify, prima artista donna a raggiungere i 100 milioni di "fruitori" in un mese, prima a vantare tre album simultaneamente più cercati in streaming nello stesso giorno. Prima cantante della storia a vincere 4 Grammy, in altrettanti anni, per l'album migliore. In questo momento, viene considerata l'artista planetaria per eccellenza, solo vagamente insidiata da Beyoncé e Lady Gaga. Per qualcuno è l'equivalente di ciò che è stata Madonna negli Anni Novanta, ma con il "tesoretto" social che gli artisti vantano oggi (Swift conta 283 milioni di follower su Instagram). È fidanzata con uno sportivo, la stella del football Travis Kelce, attualmente ai Kansas City Chiefs. La prima volta che si è sparsa la voce della presenza di Taylor allo stadio, per seguire il fidanzato, c'è stato un boom di biglietti per tutte le partite ed è cresciuta l'audience televisiva. E in poche ore Kelce ha "guadagnato" 300 mila nuovi follower sui social.

3 Qualcuno ha calcolato l'impatto di Swift sul Pil.

In alcuni concerti, il saltellare simultaneo dei fan e l'effetto devastanti della musica, sono stati rilevati dai sismografi ed equiparati a un terremoto di magnitudo 2.3 (era successo a Seattle). Ma la scossa vera, Taylor Swift la porta (in positivo) nell'economia. Non i numeri classici di un tour, tra biglietti, allestimento e merchandising. Vanno aggiunti i trasporti, dai treni agli aerei, le spese per alloggiare dove l'artista si esibisce (in media davanti a 60-80 mila spettatori), i mezzi pubblici, la spesa degli spettatori in ristoranti e bar, quando il concerto diventa l'occasione per una mini-vacanza. Una sorta di turismo-musicale che in media fa spendere ai fan 1000-1300 euro a testa, si calcola. Negli Stati Uniti, secondo stime della Federal Reserve, i suoi concerti "producono" 5 miliardi di dollari, tra spese dirette e indotto. Più del Super Bowl. E l'effetto benefico riguarda tutti i Paesi toccati dal tour, un viaggio lungo 152 tappe, di cui 75 nel Nordamerica, 9 in Sudamerica, 51 in Europa (con le due italiane, a Milano), 10 in Asia e 7 in Oceania. Non a caso, il giro d'affari dei soli biglietti (gli spettatori totali sono oltre 4,3 milioni) ha superato il miliardo di dollari, battendo il record del tour di addio di Elton John, che si era "fermato" a 900 milioni.

4 Vediamo la "swiftynomics" nella città di Milano.

La Confcommercio di Milano ha stimato in quasi 180 milioni di euro il giro di affari prodotto dalla doppia tappa di Swift. La spinta è arrivata anche dalla caccia ad alberghi e posti dove dormire, che hanno visto i prezzi salire, per effetto dell'aumento della domanda. Anche i dati del portale Booking confermano un aumento dell'81% nelle ricerche (di





Invasione "swifties" In alto, le lunghe code per entrare allo stadio per il concerto. Sotto il look scelto dai fan in base agli undici album dell'artista Usa ANSA

Colpito un campo profughi a sud di Gaza: almeno 90 morti

Raid di Israele a Khan Younis: è strage Giallo sulla sorte dei leader di Hamas

Nel mirino due capi militari. Negoziati in salita. Netanyahu: «Non ci fermeremo»

di **Francesco Maletto Gazzullo**

Almeno 90 morti e 300 feriti: è il drammatico bilancio della serie di massicci attacchi aerei israeliani sulla regione di Al-Mawasi, a ovest di Khan Younis, nel sud di Gaza. L'area ospita migliaia di sfollati palestinesi, fuggiti dopo l'avvio dell'operazione militare nella Striscia, designata dall'esercito israeliano come «zona umanitaria sicura». Secondo il quotidiano *Haaretz*, gli obiettivi dei raid erano Mohammed Deif, comandante dell'ala militare di Hamas, e il capo della Brigata Khan Younis, Rafi'a Salameh. Lo hanno confermato le Forze di difesa israeliane, secondo cui i due si trovavano in un edificio tra la zona di al-Mawasi e Khan Younis, in un ambiente civile, ma non in una tendopoli per sfollati. Fonti militari riferiscono che altre decine di agenti di Hamas erano nell'area del sito al momento dell'attacco. Ma sulle sorti dei due capi ci sono notizie contrastanti. Secondo la tv libanese *Al Mayadeen*, affiliata a Hezbollah, Deif sarebbe in buone condizioni e sarebbero «infondati» i comunicati sul ferimento. Per l'emittente israeliana Kan, invece, c'è un'alta probabilità che Deif sia rimasto ucciso. Allo stesso modo non è chiaro se l'altro leader sia stato eliminato o meno. Nel frattempo, non si è fatta attendere la risposta di Hamas, che ha invitato i palestinesi della Cisgiordania e di Gerusalemme Est a «mobilitarsi» in risposta al raid. E mentre le trattative per una tregua si fanno più complicate, è intervenuto anche Benyamin Netanyahu: «In un modo o nell'altro elimineremo i leader di Hamas», ribadisce il premier israeliano, precisando che sull'uccisione di Deif «non c'è certezza»

TEMPO DI LETTURA 1'20"



Strazio Morte e distruzione al campo profughi Al Mawasi

L'AVVERTIMENTO DEL CREMLINO

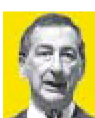
Mosca minaccia l'Europa «Capitali possibili obiettivi»

La Russia torna a minacciare l'Europa. E lo fa in risposta alla decisione degli Stati Uniti di dispiegare missili a lungo raggio in Germania a partire dal 2026. Il Cremlino ha infatti avvertito che l'iniziativa americana autorizza la Russia a designare come «potenziali» obiettivi di ritorsione le «capitali» del Vecchio Continente. Lo ha detto portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov in un'intervista ad una tv nazionale «Abbiamo abbastanza capacità di deterrenza sui missili americani in Europa — ribadisce Peskov — . È già successo in passato. Tuttavia, le potenziali vittime sono le capitali di quei Paesi». Kiev, sul fronte opposto, nonostante abbia incassato nuovi aiuti militari dai partner al vertice della Nato di Washington, si prepara a fare i conti con una realtà ben più problematica: gli F16 promessi, che inizieranno ad arrivare in estate, dovrebbero essere un numero inferiore rispetto alle aspettative ucraine.

Arriva Caronte, temperature fino a 40 gradi

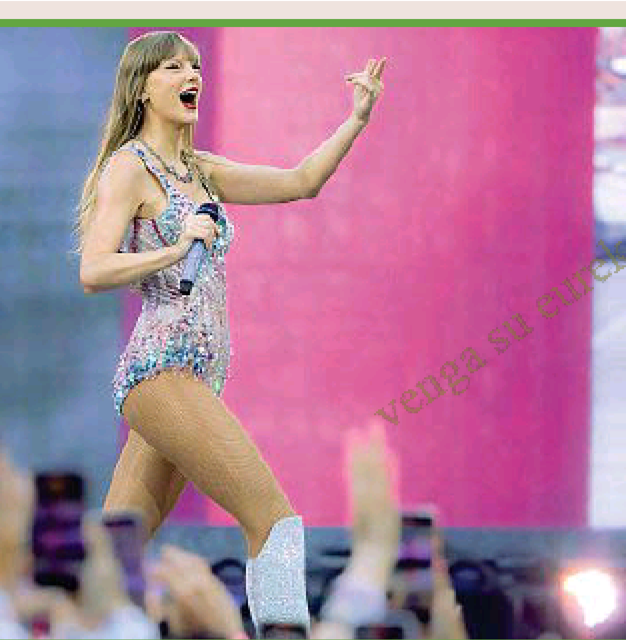
Arriva Caronte, l'anticiclone sub-tropicale che piomberà sull'Europa centro-occidentale. La bolla incandescente avrà effetti su tutta Italia, già da domani. Temperature fino a 36-37 gradi al centro, picchi di 40 gradi al Sud. E ieri tre decessi di persone anziane, collegati al caldo: una a Roma e due in Puglia.





Cara Marina, non era meglio aspettare, far sì che gli animi si distendessero, far leggere alla storia la vicenda di suo padre con più tranquillità?

Beppe Sala Il sindaco di Milano sul caso dell'intitolazione di Malpensa a Silvio Berlusconi, rivolgendosi alla figlia Marina



Sul palco L'artista statunitense Taylor Swift, 34 anni, durante il concerto di ieri a San Siro davanti a circa 67 mila spettatori. E stasera c'è il bis ANSA

gruppo) per alloggi per ieri e oggi. Anche per coppie e singoli viaggiatori l'incremento è stato del 16% e del 6%. E le reali prenotazioni? Gli esperti del settore parlano di "una crescita del 4% per gli alberghi, dell'11,2% in B&b e casa vacanza", rispetto allo stesso weekend del 2023. E ha fatto discutere l'aumento del prezzo dei treni (c'è chi l'ha accusata di spingere su l'inflazione), dopo il boom di prenotazioni in direzione Milano da Napoli (+117%), da Roma (+92%) e da Firenze (+70%). D'altronde, alle due tappe milanesi non partecipano solo fan italiani. Anzi. Il 30% dei 130 mila biglietti complessivi è stato venduto all'estero, il 14% se li sono accaparrati fan provenienti dagli Stati Uniti, che ne avranno approfittato per qualche giorno di vacanza in Italia. Un'artista che muove un simile giro di affari, giocoforza, diventa un'occasione anche per i "furbi". Il secondary ticketing, la rivendita dei biglietti dopo il sold out, con prezzi fino a 13 mila euro, ha provocato l'intervento del Codacons, che ha denunciato truffe e speculazioni.

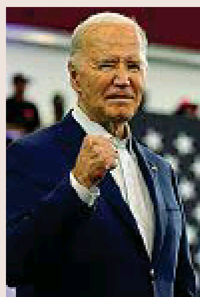
5 Poi c'è il peso di Taylor sulla politica americana, sulle Presidenziali di novembre. Fervente sostenitrice dei Democratici, viene considerata l'arma segreta del sempre più "debole" Joe Biden. Un esempio: il voto in America non è un diritto automatico, ma passa dalla voter registration. A settembre scorso, in occasione di una giornata ad hoc, quasi 35 mila giovanissimi si erano precipitati sulla piattaforma vote.org, dopo un semplice post di Taylor su Instagram. Si tratta, in gran parte, di giovani che potranno votare per la prima volta alle Presidenziali di novembre. E con un Biden così appannato, c'è chi ha proposto Swift – assieme a Michelle Obama e il celebre volto tv Oprah Winfrey – per formare un mini-comitato per individuare l'alternativa, in caso di rinuncia. Sposta davvero dei voti? Sì. Secondo un sondaggio di *Newsweek*, Swift sarebbe in grado di decidere le Presidenziali. Il 18% degli intervistati ha detto che «probabilmente» o «molto probabilmente» voterebbe un candidato indicato da lei. Sarà per questo che non piace a Donald Trump.

TEMPO DI LETTURA 4'10''

VERSO LE ELEZIONI

Il rilancio di Joe «Corro e vinco» In suo soccorso arriva Sanders

Nel tentativo di far dimenticare gaffe e lapsus degli ultimi mesi e restare il candidato democratico alla Casa Bianca, il presidente Joe Biden ha cambiato strategia, puntando su un atteggiamento aggressivo, a tratti simile a quello del suo avversario Donald Trump. «Correrò e vincerò», ha insistito ieri da un comizio nel Michigan. Il presidente ha attaccato il tycoon («È un criminale condannato e un perdente») e assicurato ai sostenitori di «stare bene». Ieri per Biden niente scambio di nomi, nessun inciampo verbale, zero lapsus. E dopo la fuga dei finanziatori, con l'imprevisto calo dei fondi a disposizione per la sua campagna, per Biden arriva almeno una buona notizia: l'endorsement di Bernie Sanders. Il senatore del Vermont, leader dell'ala più a sinistra del partito democratico assieme ad Alexandria Ocasio-Cortez, ha scritto, in un editoriale sul "New York Times", che farà «tutto il possibile affinché il presidente venga rieletto, perché nonostante i miei disaccordi con lui su questioni specifiche è stato il presidente più efficace nella storia moderna del nostro Paese ed è il candidato più forte per sconfiggere Donald Trump, un demagogo e un bugiardo patologico».



In affanno Joe Biden, 81 anni, in corsa per la Casa Bianca AP

I NUMERI

122

I giorni dalle urne Manca sempre meno al voto per le Presidenziali Usa: si voterà il 5 novembre, quindi mancano solo 122 giorni

90

I milioni "congelati" Alcuni donatori democratici hanno annunciato ieri al fondo che raccoglie il denaro per la campagna di Biden che congeleranno circa 90 milioni di dollari

News

GIOVEDÌ LA PARTITA PER LA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE

Ue, le manovre di Ursula Tensioni tra gli alleati



Trattative Ursula von der Leyen e Giorgia Meloni durante il G7 in Puglia AP

«Non gettate l'Ue nel caos». Il giorno della verità per Ursula von der Leyen si avvicina (giovedì il voto del Parlamento europeo, per la riconferma alla guida della Commissione Ue) e il messaggio che si estende a gruppi e singole delegazioni parlamentari ha sempre più i toni di un appello: a votare in modo pragmatico per difendere la casa comune ed evitare così di fare un favore «a Viktor Orban e ai nemici dell'Europa». L'ex ministra tedesca sa di poter contare in larga parte sui suoi Popolari, sui Socialisti e sui Liberali. Ma con l'incognita dei franchi tiratori sempre presente, la chiave di volta risiede tutta nell'orientamento dei Verdi. Un loro sostegno – che appare sempre più vicino – sarà in larga parte legato all'esclusione di una «collaborazione strutturale con i Conservatori». Anche per questo il confronto con l'Ecr della premier Giorgia Meloni, in programma martedì, è visto da tutti come decisivo. Ma se Meloni lascia aperta la porta, anche perché continua a sperare in un commissario «di peso» per l'Italia, la Lega, alleato della sua maggioranza, continua ad attaccare Von der Leyen e a marcare la differenza con FdI, anche sulle armi all'Ucraina. «Eravamo su posizioni diverse in Europa prima, continuiamo ad esserlo anche ora», taglia corto il leader Matteo Salvini.

L'EPISODIO IN UN VILLAGGIO TURISTICO. INDAGATO 17ENNE

Salento, la denuncia di una ragazzina «In vacanza violentata dall'animatore»

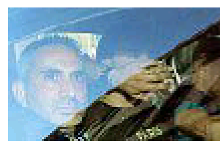
Una ragazza di tredici anni ha denunciato di essere stata violentata dall'animatore del villaggio turistico dov'era in vacanza con la famiglia. Gli abusi, su cui indagano i carabinieri, sarebbero avvenuti mercoledì scorso in una struttura ricettiva di Torre dell'Orso, sulla marina di Melendugno. La ragazzina si è confidata con la mamma e la zia, che avevano notato qualcosa di strano nel suo umore. Immediata la reazione della famiglia, che ha denunciato l'animatore 17enne, ora indagato per violenza sessuale. Il giovane ha respinto le accuse, parlando di un rapporto consensuale. Sulla vicenda continua a indagare la Procura per i minorenni di Lecce.



Indagini Sul caso del presunto abuso indagano i carabinieri ANSA

L'OMICIDIO DELLA FORNACE

Bozzoli e gli errori: così è stato trovato In settimana previsto l'interrogatorio



In arresto Bozzoli nell'auto dei carabinieri, portato in carcere ANSA

Il caldo ha tradito Giacomo Bozzoli, arrestato giovedì nella sua villa sul Lago di Garda, dov'era rientrato dopo una fuga durata dieci giorni. Aveva messo in funzione il motore esterno dell'aria condizionata. È stato questo il segnale della sua presenza, che non è sfuggita ai carabinieri, già in zona perché insospettiti da una telefonata su una delle utenze intercettate. I militari hanno perquisito le stanze della residenza e hanno trovato, nascosto nel cassettone del letto proprio Bozzoli, 39 anni, condannato all'ergastolo dalla Cassazione per l'omicidio dello zio Mario, gettato nell'altoforno dell'azienda di famiglia, nel 2015. In attesa di incontrare il figlio e la compagna, Bozzoli ieri ha visto i suoi legali, nel carcere milanese di Bollate, dove è stato trasferito venerdì. In settimana sarà interrogato dai pm di Brescia, ai quali dovrà spiegare i dettagli della fuga. Bozzoli aveva un borsello con 60 mila euro, in pezzi da 50 euro.

IL GIUDICE DEL NEW MEXICO: «L'ACCUSA HA NASCOSTO LE PROVE»

Lacrime in aula Per Baldwin il processo è archiviato

In aula Alec Baldwin è scoppiato in lacrime e ha abbracciato i legali e sua moglie Hilaria (nella foto). Incubo finito per l'attore americano: le accuse di omicidio colposo per la morte di Halyna Hutchins, la direttrice della fotografia uccisa sul set del film "Rust", nel 2021, sono state definitivamente archiviate. I proiettili potenzialmente collegati alla sparatoria sono stati consegnati alla polizia senza avvisare la difesa: da questo vizio di procedura, la decisione del giudice del New Mexico

